

333.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|---|--------------|--|
| Disegni di legge: | | |
| <i>(Deferimento a Commissione)</i> | 16044 | PAGLIARANI 16084, 16087 |
| <i>(Presentazione)</i> | 16096 | PIGNI 16079, 16081, 16087 |
| <i>(Trasmissione dal Senato)</i> | 16044 | RIGHETTI 16062, 16063, 16066, 16069, 16073 16075, 16093, 16096 |
| Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione): | | SERVADEI 16079 |
| Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (1920); | | VEDOVATO 16084, 16087 |
| CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1449); | | VESTRI 16052, 16060 |
| ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (1484) | 16046 | VIVIANI LUCIANA, <i>Relatore di minoranza</i> 16051, 16070, 16087, 16089 16095, 16096 |
| PRESIDENTE | 16046 | ZACCAGNINI 16057 |
| BOTTA, <i>Relatore di minoranza</i> | 16065, 16067 | ZINCONE, <i>Relatore di minoranza</i> 16050, 16084 |
| CALABRÒ, <i>Relatore di minoranza</i> 16060, 16063 | | Proposte di legge (Annunzio) 16043 |
| CERAVOLO 16060, 16061, 16063, 16065, 16067 | | Commemorazione dell'ex deputato Michele Vocino: |
| 16068, 16069, 16070, 16071, 16072, 16073 | | PRESIDENTE 16046 |
| 16076, 16077, 16078, 16080, 16083, 16087 | | DE CAPUA 16044 |
| 16092, 16095 | | SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> 16046 |
| CORONA, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> 16055, 16062, 16067, 16069 | | Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 16096 |
| 16070, 16072, 16075, 16078, 16079, 16082 | | Votazione segreta 16057 |
| 16086, 16094 | | Ordine del giorno della seduta di domani 16096 |
| CRUCIANI 16057 | | |
| CUTITTA 16057 | | |
| DOSSETTI 16051, 16066, 16074, 16084, 16093 | | |
| FASOLI 16065, 16067, 16085, 16087 | | |
| GAGLIARDI, <i>Relatore per la maggioranza</i> 16053, 16062, 16066, 16068, 16070 | | |
| 16072, 16074, 16078, 16079, 16082 | | |
| 16086, 16093 | | |
| GREGGI 16061, 16063, 16067, 16068, 16069 | | |
| 16071, 16072, 16074, 16075, 16076, 16078 | | |
| 16079, 16080, 16081, 16083, 16085, 16088 | | |
| 16090, 16095 | | |
| LAJOLO 16046, 16057, 16060 | | |
| MAULINI 16061, 16063 | | |
| MIOTTI CARLI AMALIA 16062, 16077 | | |
| NICOSIA 16061, 16065, 16067, 16068, 16069 | | |

La seduta comincia alle 16.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 maggio 1965.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARTOLE ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 1965, n. 108, recante norme contro la diffusione delle malattie infettive degli animali » (2420);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

CALVETTI ed altri: « Norma transitoria per accelerare i programmi edilizi delle cooperative » (2424).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea dell'energia atomica (C.E.E.A.) » (*Già approvato dalla Camera e modificato da quel consesso*) (638-B);

« Divieto di destinare ad uso alimentare umano il latte magro in polvere importato dall'estero per l'industria degli alimenti per il bestiame ed i mangimi composti contenenti latte magro in polvere » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (2421);

« Disciplina delle tariffe, delle modalità di pagamento e dei compensi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi a pagamento » (*Approvato da quella I Commissione*) (2422);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo per la istituzione del Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei e dei protocolli addizionali n. 1 e n. 2, firmati a Parigi il 21 maggio 1962 » (*Approvato da quel consesso*) (2423).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione competente che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Commemorazione dell'ex deputato Michele Vocino.

DE CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono onorato di commemorare in questa aula Michele Vocino, l'illustre figlio della Puglia, morto a tarda età a Roma, il 17 maggio 1965, alla vigilia di quella valorizzazione del suo Gargano da lui lungamente prevista ed auspicata e per la quale, sino a quattro giorni prima della sua dipartita, aveva visto pubblicato su un periodico di Foggia, l'ultimo suo articolo.

Nato a Peschici, quasi all'estremo limite dello sperone d'Italia, il 27 settembre 1881, egli aveva compiuto gli studi ginnasiali e liceali nel convitto nazionale di Lucera e aveva conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'ateneo napoletano, vivamente lodato dal relatore professore Emanuele Gianturco. Entrato per pubblico concorso nell'amministrazione civile della marina, vi percorse una brillante carriera, culminata nel 1933 con la nomina a direttore generale. Nel 1947 passò al Consiglio di Stato, donde fu collocato in pensione, per limiti di età, con il grado di presidente di sezione.

Durante la sua lunga carriera amministrativa fece parte della segreteria della commissione per la riforma del codice della marina mercantile; fu segretario della commissione di inchiesta, presieduta dall'ammiraglio Cagni, sulla sfortunata trasvolata polare del dirigibile *Italia*; nel settembre 1930 rappresentò l'Italia a New York nella 36ª conferenza dell'Associazione internazionale legale fondata nel 1873; e negli anni 1926, 1927 e 1932 compì tre missioni nell'Atlantico e nel Pacifico, visitando porti e capitali di Stati meridionali e centrali d'America, nell'interesse della nostra emigrazione verso quel continente.

Se la carriera burocratica, qui accennata per sommi capi, è indicativa dell'alta preparazione e dell'ingegno che caratterizzarono il funzionario, è necessario riandare alle origini per trovare la spiegazione della formazione e dello sviluppo della sua personalità, che fu ispirata per tutta la vita, senza incertezze e senza soste, a perseguire un ideale di elevazione, di progresso sociale e di bontà.

Il padre, Giacomo Vocino, appena ventenne, era stato con Garibaldi a Bezzecca, dove riportò una ferita in combattimento; e la madre, Blandina Libetta, di nobile famiglia, era figlia di un deputato al Parlamento napoletano che, trenta anni prima, nel 1818, aveva comandato la prima nave a vapore che osò varcare il Mediterraneo. Essa annoverava tra i suoi antenati quel Pietro Giannone la cui memoria ancora oggi onora noi pugliesi.

Pertanto le qualità di coraggio, di fede, di onestà, di dignità e di ingegno che fecero di Michele Vocino il rispettato galantuomo di antico stampo, costituirono la parte originaria di quella formazione complessa che è il carattere dell'uomo; mentre la parte acquisita derivava dal vasto bagaglio di una formazione mentale determinata dal rigore degli studi. E perciò tutto in lui era equilibrio, armonia, verità amorosa, libertà onesta: veri contrasegni dell'uomo superiore. Egli era davvero

una lezione vivente di quella *humanitas* purtroppo divenuta così scarsa in questa nostra epoca dagli aspetti sconcertanti.

La sua attività giornalistica, iniziata dall'epoca del liceo, continuò ininterrottamente, ripeto, sino a quattro giorni prima della morte; e la sua multiforme capacità intellettuale gli consentì di trattare gli argomenti più vari: storici, giuridici, economici, politici, marittimi, meridionalistici, amministrativi, descrittivi.

Avrei voluto qui soffermarmi sui trenta volumi di saggi che spaziano fra le materie più varie; ma ne sono impedito dal senso della discrezione. Mi limiterò a dire che il primo volume di diritto marittimo (1911) fu definito dalla *Revue internationale de droit maritime* « un'opera molto completa e assai pratica, una vera enciclopedia di diritto marittimo, dove sono esposte in un ordine logico le norme di tutti i testi relativi sia alla amministrazione marittima, sia al commercio, sia all'armamento, sia alla gente di mare ».

Un altro volume del 1912 sul *Protezionismo marittimo nei vari Stati* fu ampiamente lodato dal professor Camillo Supino ed ebbe notorietà anche all'estero; mentre il primo volume di interesse garganico, *Lo sperone d'Italia*, edito nel 1914, fu elogiato con queste parole dal geografo professor Cosimo Bertacchi: « La più completa descrizione del Gargano è in queste sue pagine, e può dirsi ancora oggi tutto un programma di rinascita di questa troppo dimenticata e pur meravigliosa plaga della penisola italica ».

La quarta edizione dell'opera *La nave nel tempo* è stata non molto tempo addietro ripubblicata in quattro lingue: italiano, inglese, francese e tedesco.

Raffaele Ciasca si è così espresso sugli ultimi volumi di *Storia napoletana* del nostro collega recentemente scomparso: « Da queste pagine di Michele Vocino, sature di storia e di suggestivi richiami, emerge un volto nuovo del Mezzogiorno, o descritto con toni nuovi, nel delineare i vari aspetti dell'economia e della vita del regno di Napoli. Michele Vocino ha dato di piglio alla storia politica, economica e sociale del Mezzogiorno accortamente utilizzando cronache e annali, dati statistici, memorie e documenti di varia natura per comporre il suo quadro. La sua curiosità di osservatore acuto e intelligente, la varia sua esperienza legislativa ed amministrativa per la qualità di parlamentare e di membro del Consiglio di Stato; l'aver egli navigato e girato per moltissimi porti e paesi di vari continenti; tutto ciò conferisce alla sua indagine vivacità,

ricchezza di informazioni, di notizie e di riferimenti alle opere di altri popoli e di altri paesi, spigliatezza di esposizione e di dettato che non è facile trovare altrove ».

Sempre aperta a tutti coloro che intendono operare per il bene dell'umanità e della patria, la democrazia cristiana accolse ben volentieri nella lista Michele Vocino, che fu eletto deputato dai suoi conterranei nella prima legislatura della Repubblica italiana.

In quest'aula egli parlò più volte da par suo su argomenti relativi alla pubblica amministrazione, elargendo i tesori della sua lunga e preziosa esperienza; fu relatore del bilancio della difesa, della cui Commissione legislativa faceva parte, e sono dovute alla sua penna numerose relazioni ai disegni di legge presentati e discussi durante quella legislatura.

L'occasione del mandato parlamentare gli offrì l'opportunità di cominciare a dare corpo alla soluzione dei problemi del Gargano e del Mezzogiorno, per i quali si è sempre battuto con pensiero lucido e preveggente, assumendo una posizione di primaria importanza. Così che oggi egli guida idealmente la numerosa schiera di illustri figli garganici, che sollecitano ogni giorno il nostro interessamento per la rinascita di quel promontorio.

Valga quindi qui ricordare a me ed a voi tutti, onorevoli colleghi, che la lunga battaglia combattuta da Michele Vocino per la sua terra non può essere intesa solo come una questione di campanilismo, quale alberga nel cuore di ognuno, assumendo talvolta aspetti di gretta limitatezza. Un uomo di elevata nobiltà d'animo, di larga preparazione culturale, non disgiunta da quella ampiezza di vedute acquisita nella trattazione di problemi generali, nazionali e internazionali, connessi con le alte cariche che ricoprì nelle amministrazioni e nei supremi organi dello Stato, non poteva essere soverchiato dalla meschinità di un campanilismo provinciale.

Ritengo quindi di essere nel giusto asserendo che quei sentimenti rappresentano anche per noi un insegnamento, un impegno, un dovere: la necessità di valorizzare ed elevare sempre di più il Mezzogiorno che, già consacrato da tre civiltà, era caduto — dopo l'imperdonabile errore di un secolare abbandono — in una bassezza provocatrice di piaghe sociali ancora oggi non completamente sanate.

Noi pure — al pari di Michele Vocino, che conoscemmo nel lontano luglio 1948, allorché consegnò la bandiera all'Associazione per la rinascita garganica in occasione della prima edizione della sagra della foresta umbra —

siamo tutti convinti che il cammino per raggiungere la mèta sarà lungo e duro, anche se importanti opere sono state già realizzate in quelle contrade; ma avvertiamo il dovere di perseverare, tenacemente, instancabilmente perché l'opera costruttiva di popolazioni generose e ospitali resti nel tempo omaggio e misura della validità di un pensiero.

Proprio questa perenne validità del suo pensiero ci fa sentire vicini al figliolo dottor Carlo. È un conforto comune a lui e a noi; un incoraggiamento a quanti, compagni di cammino, protesi verso la stessa meta, sperimentiamo talvolta remore o incomprensioni sulla strada intrapresa.

Il Gargano, la Daunia, ha perso un illustre figlio. Non vi può essere a lui saluto più gradito di questo: che anche noi possiamo contribuire a realizzare quanto egli desiderò, perché le strade di tutti gli uomini di questo nostro incantevole paese convergano su di un piano di autentica fratellanza, nel dialogo, nella solidarietà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, desidero associarmi al ricordo e all'omaggio alla memoria di Michele Vocino, di cui noi vogliamo ricordare non solo l'apprezzata attività di studioso, non solo la brillante carriera di funzionario e di consigliere di Stato, ma soprattutto la presenza attiva, diligente e operosa nella prima legislatura repubblicana. Alla famiglia così gravemente colpita giungano le condoglianze del Governo.

PRESIDENTE. Mi associo alle parole con le quali si è voluto ricordare la figura dell'onorevole Michele Vocino, che fu deputato della prima legislatura repubblicana eletto nella lista della democrazia cristiana per il collegio di Bari.

Proveniente dalla amministrazione civile della marina, nella quale raggiunse il grado di direttore generale, e successivamente nominato consigliere di Stato, si era distinto anche quale autorevole giornalista e scrittore di molti e profondi interessi scientifici e culturali, essenzialmente riconducibili alle esperienze del mondo marinaro ed alla memorialistica storica, avente come centro di riferimento per larga parte la suggestiva terra del natio Gargano.

La sua attività parlamentare fu preminentemente indirizzata ad interventi legislativi in materia di pubblico impiego o di problemi amministrativi specifici delle forze armate.

Alla famiglia dello scomparso, a nome dell'Assemblea e mio personale, invio le espressioni del più vivo e sincero cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (1920); e delle concorrenti proposte di legge Calabrò ed altri (1449); Alicata ed altri (1484).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia; e delle concorrenti proposte di legge Calabrò ed altri; Alicata ed altri.

Proseguiamo nello svolgimento degli emendamenti all'articolo 5.

Gli onorevoli Alatri, Luciana Viviani, Lajolo, Maulini e Borsari hanno proposto di sopprimere il primo comma.

LAJOLO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Il nostro emendamento è espressivo di quel comma dell'articolo 5 che pretende una sorta di certificato perché i film possano essere ammessi alla programmazione e ai ristorni. A maggior ragione, evidentemente, siamo contrari all'emendamento presentato oggi da alcuni colleghi della democrazia cristiana ed il cui svolgimento (fatto stamane dall'onorevole Zaccagnini) ho seguito con attenzione. Non vi è dubbio che le lunghe discussioni tra la democrazia cristiana e gli altri gruppi della maggioranza di centro-sinistra hanno portato la democrazia cristiana a scegliere parola per parola il testo dell'emendamento, nel quale sono ripetute le parole della Costituzione e per la prima volta si trova scritto: «escludendo ogni discriminazione ideologica». Questo dimostra che tale emendamento tende a migliorare la qualità dei film e a non operare discriminazioni. Però il fatto stesso che l'onorevole Zaccagnini e i suoi colleghi abbiano voluto scrivere «escludendo ogni discriminazione ideologica» è per lo meno strano e sta a dimostrare che questo pericolo finora vi è stato e può ancora manifestarsi.

D'altra parte, se non vi fosse l'esperienza passata, non si capirebbe l'inclusione di questa frase nell'emendamento del gruppo democratico cristiano. Credo però che bisogna tenere presente quello che è accaduto finora nel cinema italiano sotto i governi della demo-

crazia cristiana che hanno sempre avuto in mano tutte le leve del cinematografo, per rendersi conto che la preoccupazione che li ha spinti a scrivere la citata frase rimane, anzi diventa più grave dopo la presentazione dell'emendamento.

Svolgendo il suo emendamento l'onorevole Zaccagnini ha accennato ai principi sanciti nella Costituzione. Devo dire però che proprio stamattina, allorché abbiamo svolto un nostro emendamento tendente ad introdurre nell'articolo 1 la dizione: « Il cinema è libero », il relatore per la maggioranza onorevole Gagliardi ha obiettato che i riferimenti alla Costituzione sono del tutto inutili e pleonastici per tutti i deputati, anche per i colleghi della democrazia cristiana, o non lo sono per alcuno.

Mi rendo conto che l'onorevole Zaccagnini nel presentare le sue proposte è stato mosso da fini certamente apprezzabili e seri, e penso che una parte della democrazia cristiana intenda raggiungere gli obiettivi cui ha accennato l'onorevole Zaccagnini. Però le serie preoccupazioni morali che hanno spinto i presentatori di quell'emendamento non sono condivise da tutto il gruppo della democrazia cristiana. È infatti evidente che quell'emendamento, presentato all'ultimo momento, dopo che i quattro partiti della coalizione avevano discusso per un anno e mezzo su questo tema, proviene da quella parte della democrazia cristiana che crede meglio e di più in queste finalità. Ed è appunto a questa parte della democrazia cristiana che vogliamo oggi ricordare la storia, l'evoluzione della legge sul cinema, soprattutto perché precisi e circostanziati fatti documentano e provano che non si sa ancora bene a nome di quale parte della democrazia cristiana l'onorevole Zaccagnini abbia parlato.

Per un anno e mezzo i partiti al Governo hanno tentato di raggiungere un accordo sulla legge per il cinema. Ogni volta che glielo ricordiamo, l'onorevole ministro si infastidisce un po', ma nessuno può cancellare la memoria di quelle lunghe discussioni protrattesi per tanto tempo. In Commissione, inoltre, come l'onorevole ministro avrà notato, gli emendamenti presentati dai gruppi dei quattro partiti di Governo sono stati molto più numerosi di quelli presentati dall'opposizione. Anche gli emendamenti proposti in aula recano soprattutto la firma di colleghi dei quattro partiti della coalizione, e taluni di essi sono indirizzati verso un obiettivo diverso da quello enunciato dall'onorevole Zaccagnini.

Si parla tanto di migliorare la qualità dei film, soprattutto dal lato morale. Ma mi chiedo, non per amore di polemica, da quanti anni la democrazia cristiana ripete le stesse cose. Sono passati diciotto anni, ma il ritornello è sempre lo stesso, sebbene la democrazia cristiana abbia avuto ed abbia in mano tutte le leve del cinema: ha dominato le commissioni di censura, alla cui testa vi è sempre stato un esponente democristiano, ha voluto che i ristorni, che rappresentano un classico esempio di censura amministrativa, fossero manovrati dalle banche, che non sono certamente alle dipendenze dei comunisti o di qualche altro gruppo di opposizione. Ma la moralizzazione non è venuta e nemmeno la difesa della qualità dei film, anzi proprio sotto questo regime di pressioni amministrative il cinema è arrivato ad un punto che tutti deploriamo.

Come si può quindi oggi credere alla buona fede di chi ha presentato un emendamento che non fa che aggravare l'attuale sistema censorio amministrativo, anzi aggiunge un terzo tipo di censura a quelle già esistenti? Infatti, a parte le misure inerenti all'istituzione della censura amministrativa ed ai ristorni, si vorrebbe che i film, per godere della programmazione obbligatoria e dei ristorni, fossero giudicati da un'apposita commissione.

Ritengo che non si possa neanche accettare quello che il relatore per la maggioranza ha dichiarato ed ha scritto nella sua relazione e cioè che, esistendo oggi un Governo più democratico, di esso ci si può fidare, anche perché potrà controllare meglio i problemi del cinema. Ma allora, onorevoli colleghi, ho il diritto di domandare: ma quando al settore del cinema era preposto l'onorevole Andreotti, voleva egli forse film immorali? L'onorevole Andreotti non esercitava democraticamente la sua funzione quando era sottosegretario e si interessava particolarmente del settore dello spettacolo? Tutti i ministri e sottosegretari democristiani susseguitisi nella direzione del settore del cinema italiano non volevano queste cose? Ed allora come mai siamo arrivati a questi risultati?

Noi dobbiamo ricordare che da gran tempo e da parte di molti si è lamentato il fatto che il cinema italiano si dimostrava carente sotto il profilo morale. Ebbene, l'ultima legge sul cinema è stata approntata nel 1947 e successivamente corretta nel 1949. Noi dell'opposizione abbiamo chiesto ogni anno, con apposite proposte di legge, di legiferare nel settore del cinema in considerazione del fatto che la situazione nazionale ed internazionale

stava mutando e soprattutto perché il mercato comune involgeva direttamente tale settore; abbiamo cioè chiesto di discutere una legge nuova, ma la maggioranza ci ha risposto sempre con proroghe. Si sono avute così 12 proroghe nel corso di 15 anni. Ed oggi voi dite di volere moralizzare il settore dopo che per tutti questi anni avete dimostrato di volere l'opposto, cioè di non volere una legge nuova?

Del resto, anche se questa nuova legge, giunta oggi con notevole ritardo, venisse corretta sulla base degli emendamenti proposti dalla democrazia cristiana, essa servirebbe soltanto a peggiorare la situazione in cui versa il cinema italiano sia per quanto attiene alla sua libertà sia dal punto di vista economico,

Se poi facciamo un elenco — ma ce ne asteniamo per non ripeterci e per non tediare l'Assemblea — di tutti i film fermati dalla censura, ebbene finiremo per non trovare nemmeno un solo film immorale; troveremo invece tutta una serie di film che sono stati riconosciuti in campo internazionale, in tutti i *festivals* ed in tutti i paesi del mondo come i migliori film del cinema italiano. Questo dimostra che vi è stata una censura soltanto delle idee che questi film rappresentavano, della problematica che questi film prospettavano: si è verificato cioè proprio quello che l'onorevole Zaccagnini con questo emendamento tenta di evitare attraverso la dizione « senza discriminazioni ideologiche ». La verità è che negli ultimi 16 anni la censura in Italia ha ostinatamente ostacolato questo tipo di film.

I risultati sono agli occhi di tutti e sono quelli che lamentate voi stessi, onorevoli colleghi della democrazia cristiana. Essi sono la dimostrazione più patente che proprio i film sulla violenza, quei film cioè che sono stati importati dagli Stati Uniti, non sono stati mai vietati da alcuna censura. A questi risultati hanno portato tutti i mezzi da voi usati: dalla legge censoria al sistema dei ristorni, alle altre pressioni da voi usate, nonché alle « prediche » fatte sui giornali.

Per questi motivi noi in coscienza non possiamo accettare questo emendamento; anzi dobbiamo ricordare le denunce che in ogni occasione abbiamo avanzato in riferimento a questo argomento. Del resto le nostre inchieste giornalistiche, che hanno tenuto campo per tanti anni sui giornali, non hanno mai avuto lo scopo di propugnare film che non fossero di qualità. Non vi è un solo caso in cui la nostra pubblicistica abbia sostenuto un film che non lo meritasse per le idee, per il contenuto che aveva, per la spinta in avanti

che dava non solo alla cultura ma a tutta la vita nazionale. Abbiamo organizzato dibattiti con migliaia e migliaia di spettatori, la domenica, nei cinematografi, in ogni città d'Italia; battendoci per i film seri, per i film di idee, per i film d'arte. Abbiamo condotto a tal fine una campagna attenta, vivace, accesa. Per questo oggi vogliamo che anche voi della maggioranza riflettiate su questa situazione, tenendo conto della realtà di questi anni e convincendovi che non è con le misure amministrative che si può ripulire il campo del cinema là dove sia da ripulire; che non è con misure amministrative che si può salvare il cinema italiano.

L'onorevole Zaccagnini ha parlato di politica del cinema. Ecco un discorso che avremmo voluto sentire già tanti anni fa: quello di una politica organica dello spettacolo. Ebbene, l'onorevole Zaccagnini sa che questa politica organica non esiste perché voi non l'avete mai voluta fare. Sotto la pressione dell'opposizione e in considerazione del peso nuovo che venivano acquistando in Italia il cinema, il teatro, gli enti lirici, si è finalmente creato un Ministero del turismo e dello spettacolo. Il ministro del turismo e dello spettacolo è un ministro importante, però è senza la possibilità di decidere, senza mezzi, è una impalcatura vuota di poteri.

Si è creato il Ministero dello spettacolo, però non si è coordinato in questo dicastero tutto il settore dello spettacolo: il teatro è rimasto senza legge, privo di un collegamento con il cinema; gli enti lirici del pari sono ancora senza legge e anch'essi non collegati con il cinema. Persino lo strumento più importante dello spettacolo in Italia, che tiene attenti ogni sera milioni di italiani, la R.A.I.-TV., non cade sotto la competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Queste considerazioni noi non le svolgiamo solo oggi; le abbiamo fatte sempre, ogni qualvolta abbiamo chiesto ai governi una politica organica dello spettacolo. Abbiamo chiesto che fosse proprio la R.A.I.-TV. il perno di questo coordinamento dello spettacolo, in quanto essa ha mezzi finanziari sufficienti, ha tutte le possibilità per dare organicità sia al teatro sia al cinema, per garantire lavoro alle maestranze tecniche del cinema, del teatro, degli enti lirici. Le nostre richieste non sono mai state accolte. Quando in commissione abbiamo proposto che almeno la R.A.I.-TV. attraverso la legge ora in esame passasse alle dipendenze del Ministero dello spettacolo, quando abbiamo proposto che almeno gli enti del cinema, che rappresentano lo strumento

più efficiente di cui il ministro dello spettacolo potrebbe valersi, fossero sottoposti alla vigilanza e al controllo del Ministero dello spettacolo, poiché a tutt'oggi, come è noto, fanno capo al Ministero delle partecipazioni statali, il relatore per la maggioranza e gli altri colleghi della maggioranza ci hanno risposto che non si può smembrare il Ministero delle partecipazioni statali, e che quindi questi enti devono restare alle sue dipendenze. Di conseguenza il Ministero dello spettacolo ha ancora meno poteri, ancora minor forza per svolgere una politica sia pure solo del cinema.

Inoltre, dal momento che è stato sostenuto che non si può smembrare il Ministero delle partecipazioni statali sottraendo ad esso gli enti del cinema, come mai la R.A.I.-TV., che pure è a partecipazione statale, non dipende dal Ministero delle partecipazioni statali ma fa ancora capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per cui il campo dello spettacolo è ancor più diviso? Forse questa contraddizione sussiste soltanto perché il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che controlla la R.A.I.-TV., è un ministro democratico cristiano?

Questi sono i motivi, onorevole Zaccagnini, per cui sarebbe davvero ora di por mano ad una politica organica dello spettacolo. Appunto a questo doveva servire l'istituzione del Ministero dello spettacolo; e oggi si dovrebbe elaborare una legge che tenga conto anche delle altre forme di spettacolo, che tenga conto della R.A.I.-TV., del teatro e degli enti lirici, poiché questa è l'unica possibilità di fare davvero una politica dello spettacolo e di avere i mezzi sufficienti per sanare la crisi che attraversano tutti gli enti dello spettacolo.

L'altro giorno abbiamo ricordato che in questa legge vi è appena un accenno, un tentativo di far collaborare il cinema italiano con la R.A.I.-TV. attraverso il « contingentamento-antenna »; ma già questa mattina ricordavo che una lettera del Presidente del Consiglio ha messo sull'avviso circa la votazione di questa variazione che verrebbe a toccare la R.A.I.-TV.: quando arriveremo a votare questo emendamento sentiremo quali sono gli ultimi pareri emersi in proposito.

L'onorevole Zaccagnini ha parlato anche di coscienza cristiana. Sono pieno di rispetto di fronte a richiami così importanti, ma vorrei chiedere all'onorevole Zaccagnini: quale apporto ideologico la parte cattolica ha dato in questi anni al cinema italiano? Quale apporto, attraverso i registi, attraverso i film, essa ha dato per far sentire la competitività di una ideologia così importante come quella cristia-

na? Quale azione concreta in questo senso gli spettatori hanno potuto vedere? Quando si parla della democrazia cristiana si parla soltanto (purtroppo, io dico) di leggi di censura, di leggi sui ristorni, di pressioni amministrative, non si può certo parlare di un qualsiasi slancio culturale in un campo così importante, del quale tutti riconosciamo il ruolo nella vita della collettività nazionale.

Per parte nostra, appena qualche tentativo è stato compiuto, quando si sono presentati film importanti, anche fatti per illustrare ideologie opposte o diverse dalla nostra (i film di Dreyer, di Bresson, di Pasolini, su un tema come il Vangelo), sui nostri giornali abbiamo apprezzato questi sforzi; non soltanto li abbiamo capiti dal lato artistico, ma li abbiamo discussi anche sul piano delle idee.

E in questo campo che vogliamo scontrarci o polemizzare, su questo terreno importante di sfida di idee, di contrasti di idee. E credo che sia su questo campo che la democrazia cristiana deve riuscire a portare il suo contributo, non già su quello censorio e repressivo. (*Interruzione del deputato Quintieri*).

Ella probabilmente, onorevole Quintieri, non ha letto la lettera dell'onorevole Moro, non è entrato nell'ambito ristretto di coloro che possono leggere certe lettere riservate. In questa lettera, mi dicono (adesso aspettiamo che vengano le smentite ufficiali), l'onorevole Moro sostiene che il « contingentamento-antenna » alla R.A.I.-TV. non deve essere dato proprio perché, essendo il cinema italiano (dice l'onorevole Moro, non noi) tutto comunista, vi sarebbe una invasione anche alla televisione italiana del cinema comunista.

Sappiamo bene che il cinema italiano non è tutto comunista, ci siamo battuti per registi e per autori che non sono comunisti, ci siamo battuti ogni volta che i loro film esprimevano qualcosa di importante che sollevasse dei problemi e che contribuisse al progresso culturale del nostro paese. Sono i film dell'altra parte che, io sostengo, non si vedono, non vi sono. Ed è su questo terreno che invito l'onorevole Zaccagnini a misurare gli sforzi e a dimostrare che la coscienza cristiana, l'ideologia cattolica sono così importanti che possono anche entrare in questo settore di spettacolo e di cultura così importante.

QUINTIERI. Citi un film comunista, per favore.

LAJOLO. Lo vada a chiedere agli onorevoli Greggi e Veronesi che hanno parlato di cinema comunista. Essi sono più documentati di me, visto che hanno sostenuto che tutto il

cinema italiano è comunista. Qualcuno ha detto perfino che, mentre in Russia e negli altri paesi socialisti si fanno dei film «morali» (secondo la loro definizione), noi comunisti, qui in Italia, avendo in mano tutto il mondo del cinema (l'hanno detto i suoi colleghi, onorevole Quintieri), faremmo film non morali proprio per disgregare la società borghese. Sono facezie che non volevo raccogliere, ma visto che ella vuole la documentazione io gliela cito.

QUINTIERI. Ella, però, non ha citato un solo film comunista!

LAJOLO. Questi sono i motivi che ci spingono a respingere serenamente ma fermamente l'emendamento della democrazia cristiana. E credo che dovremo, sia pur brevemente, considerare la questione anche sotto il profilo strettamente politico: la democrazia cristiana dovrebbe riflettere su quel che è avvenuto in questo anno e mezzo di centro-sinistra, non solo in tutto l'arco dell'attività politica, ma anche soltanto in ordine alla legge sul cinema. Ho avuto più volte occasione di ricordare che i nostri compagni socialisti hanno sempre combattuto la battaglia del cinema quasi sempre sui nostri temi e per le nostre iniziative. Abbiamo insieme firmato proposte di legge, abbiamo insieme chiamato a raccolta gli spettatori, abbiamo insieme organizzato le discussioni sul cinema. Ebbene, visto che i compagni socialisti collaborano a questo Governo, quali sforzi tremendi hanno dovuto già fare per arrivare alla formulazione di questa legge! Hanno già ceduto su molti punti per i quali i colleghi socialisti — per espresse loro dichiarazioni e in base a loro proposte di legge — erano fermamente decisi a battersi; e ciò hanno fatto — devo ritenere — per riuscire a varare finalmente una legge sul cinema, per riuscire ad accordarsi con la democrazia cristiana. Ho ricordato che dopo questi sforzi fatti sono stati presentati in Commissione soltanto 50 emendamenti su 60 articoli; in aula gli emendamenti sono arrivati a 300, e per la massima parte non sono emendamenti dell'opposizione. Cosa chiedete ancora ai compagni socialisti? Anche di rinunciare all'abolizione di questa parte della terza censura che verrebbe instaurata se questo emendamento passasse?

Ho sentito stamane con soddisfazione l'onorevole Paolicchi respingere senza mezze misure, a nome del gruppo socialista, questo emendamento; e ancor più soddisfatto sono stato quando l'onorevole Paolicchi ha sostenuto anche che il partito socialista rimane fermo circa l'abolizione della censura. Sol-

lecito quindi il ministro Corona, visto che non si possono in questa Camera esaminare proposte di legge dell'opposizione — che già esistono — per l'abolizione della censura, a proporre una legge per l'abolizione della censura in coerenza con quanto il gruppo socialista ha dichiarato stamane. E credo che le dichiarazioni rese stamane per i socialisti dal collega Paolicchi, stiano a testimoniare che vi sono punti di fondo sui quali non si può non trovare un accordo fra i nostri partiti. Sono punti sui quali per tanti anni abbiamo combattuto con tenacia, sono punti che incidono sul programma di fondo del partito socialista, sono punti che qualificano in un campo culturale, in un campo importante come il cinema, i compagni socialisti.

Concludo dicendo che voteremo contro l'emendamento Zaccagnini ed invitiamo i colleghi democristiani a ritirarlo.

L'onorevole Zaccagnini diceva che se si danno i fondi a tutti si avvantaggiano gli avventurieri del cinema. Ebbene, noi abbiamo fatto una proposta di legge diretta alla totale soppressione dei ristorni, proposta che avrebbe offerto all'industria cinematografica l'occasione per diventare un'industria seria.

Se il nostro emendamento sarà respinto,osterremo l'emendamento socialista, che almeno attenua il pericolo di censura del cinema italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Zincone ha proposto un emendamento all'emendamento Paolicchi al primo comma, inteso a sostituire le parole « o spettacolari », con le altre: « o di dignità spettacolare ».

L'onorevole Zincone ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ZINCONE, *Relatore di minoranza*. L'emendamento Paolicchi è un ritorno al testo originario del disegno di legge governativo. Noi abbiamo già espresso in Commissione la nostra scarsa soddisfazione per questo testo. Non possiamo però avventurarci in una battaglia perduta in partenza. Riteniamo quindi che lo spirito di ciò che i liberali volevano sia interpretato meno peggio dall'emendamento Paolicchi. A questo emendamento noi suggeriamo la variante ora letta dal signor Presidente, con la quale si può salvaguardare una delle esigenze poste dall'emendamento Zaccagnini. La « dignità spettacolare » può essere una sufficiente salvaguardia contro spettacoli fatti da avventurieri che non fanno certo onore al cinema italiano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dossetti, Paolicchi, Montanti, Orlandi, Amalia Miotti Carli, Servadei, Bertè, Quaranta, Brandi e Di Pri-

mio hanno proposto di sostituire al secondo e al terzo comma la parola: « trenta », con la parola: « venticinque ».

L'onorevole Dossetti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DOSETTI. Eviterò, onorevoli colleghi, le facili tentazioni, suggerite dagli insistenti interventi dell'onorevole Lajolo, di riproporre continuamente nel dibattito temi che sono stati oggetto di discussione generale.

Il nostro emendamento tende a ripristinare la formulazione del testo governativo e a riportare quindi a 25 giorni anziché a trenta il periodo di programmazione obbligatoria. La maggioranza ritiene che la programmazione obbligatoria miri soprattutto a garantire un'utile difesa del film italiano, ma non il protezionismo eccessivo e l'autarchia superflua. Noi riteniamo che sia necessario far questo anche per quei vincoli di reciprocità con i paesi membri del mercato comune che in altre circostanze sono stati invocati contro il disegno di legge. D'altra parte, noi pensiamo anche (e questo è un ragionamento basato su un dato obiettivo) che la programmazione di film italiani negli ultimi 10 anni abbia segnato un continuo aumento, tanto da raggiungere per quanto riguarda gli incassi il 46 per cento.

Quindi noi pensiamo che non sia assolutamente necessario affermare, con un altissimo numero di giorni obbligatori di programmazione di film nazionali, un principio di inutile autarchia.

Del resto, anche il problema del limite minimo nella programmazione obbligatoria si inquadra per noi in uno degli aspetti fondamentali di questa legge. Essa infatti si propone di svolgere un'azione incentivante nei confronti della qualità dei film, azione la cui efficacia risulterebbe invece menomata nel caso in cui, qualunque fosse la qualità del film nazionale, anche una qualità scadente da tutti i punti di vista, fosse assicurata ai film nazionali un numero di giorni di programmazione obbligatoria assai elevato (e inutilmente elevato). Inoltre la maggioranza insiste sul testo del disegno di legge, del resto mantenuto dalla Commissione, riguardante l'ordine di visione dei film, nel senso che i 25 giorni di programmazione obbligatoria da noi proposti siano fissati secondo il normale ordine di visione. La proposta di modificare tale ordine normale non ci trova consenzienti perché da parte di chi l'ha formulata non si è tenuto conto di esigenze oggettive delle categorie, legate a indiscutibili dati di fatto. Nessun esercente, ad esempio, può disporre di film di

ordine di visione diverso da quello che per ciascuna piazza cinematografica è stabilito dalle norme di noleggio che solitamente sono collegate non solo al periodo di permanenza dei film nei singoli locali ma anche all'entità del prezzo del biglietto.

Per queste ragioni, superare il normale ordine di visione nella programmazione obbligatoria dei film nazionali vorrebbe dire imporre agli esercenti italiani (non soltanto ai grossi ma anche e soprattutto ai piccoli e medi) un obbligo che essi non sarebbero assolutamente in grado di osservare. Il legislatore emanerebbe cioè una norma per la cui violazione sono previste gravi pene, sino alla stessa chiusura dell'esercizio, senza che gli esercenti siano posti nelle condizioni di poter oggettivamente osservare tale disposizione di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alatri, Luciana Viviani, Lajolo, Pagliarani, Maulini, Vestri, Borsari e Fasoli hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Gli esercenti di sale cinematografiche debbono riservare un minimo di 45 giorni per ciascun trimestre alla proiezione, anche indipendentemente dal normale ordine di visione, in tutti gli spettacoli giornalieri di lungometraggi riconosciuti nazionali ai sensi della presente e delle precedenti leggi »;

di sostituire al terzo comma le parole: « 30 giorni », con le parole: « 45 giorni », e le parole: « tre domeniche », con le parole: « sei domeniche ».

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. La materia oggetto di questi due emendamenti, e cioè la durata della programmazione obbligatoria dei film italiani, è già stata ampiamente discussa in Commissione. Siamo anzi rimasti stupiti dal fatto che, dopo il voto con cui la Commissione ha elevato, anche con il concorso di rappresentanti dei partiti della maggioranza governativa, da 25 a 30 i giorni di programmazione obbligatoria, sia stato ripresentato in aula un emendamento Dossetti firmato anche dall'onorevole Paolicchi (dal che si desume il giudizio favorevole del gruppo socialista) per il ripristino della durata della programmazione obbligatoria in 25 giorni.

La nostra proposta parte da considerazioni opposte a quelle dell'onorevole Dossetti. Abbiamo ampiamente dimostrato sia in Commissione sia nella discussione generale in aula

che per poter stimolare la creazione di una sana struttura organizzativa della nostra cinematografia occorre innanzi tutto promuovere sane condizioni di mercato, occorre cioè garantirle la possibilità di competere sul mercato in condizioni di parità con le produzioni cinematografiche straniere.

L'onorevole Dossetti, sostenitore della tesi opposta, sa meglio di noi che, oggi, le società di noleggio sono in gran parte controllate da capitali nordamericani; quindi, in una fase così delicata, come quella del noleggio, chi spadroneggia in Italia, è la produzione americana, la quale può scegliersi a proprio piacimento le sale più importanti e i periodi stagionali più favorevoli. Poiché stiamo discutendo di una legge che deve tutelare non la cinematografia americana ma quella italiana, riteniamo che l'istituto della programmazione obbligatoria debba essere elevato a 45 giorni. Si tratta di un periodo di tempo che già tiene conto del grado di incidenza, per quanto concerne l'entità degli incassi, della produzione italiana sul nostro mercato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vestri, Pagliarani, Maulini, Borsari, Fasoli e Luciana Viviani hanno proposto, al quinto comma, di sopprimere le parole: « vagliate le eventuali ragioni esposte dall'interessato ».

L'onorevole Vestri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VESTRI. Come prima ha affermato la collega Luciana Viviani, per noi la programmazione obbligatoria è un punto sostanziale della legge e la consideriamo un elemento vitale per lo sviluppo dell'economia cinematografica, in ciò confortati dall'attenzione con cui dalle categorie interessate si guarda al meccanismo di attuazione di questo principio. Stabilito infatti un obbligo, occorre prevedere le infrazioni e le relative sanzioni. L'articolo 5 vi provvede attraverso la previsione dell'assegnazione di un termine per la reintegrazione delle giornate complessive di spettacolo stabilite per la proiezione di film nazionali; è previsto inoltre che, trascorso inutilmente questo termine, si proceda alla chiusura temporanea dell'esercizio.

Dato questo procedimento, risulta del tutto incomprensibile che le sanzioni debbano essere applicate anche « vagliate le eventuali ragioni esposte » dall'esercente.

Credo che l'applicazione della norma sulla programmazione obbligatoria si basi sul fatto che vi siano i giorni di programmazione, oppure no. Far dipendere la punibilità dell'infrazione dalle ragioni che possono essere addotte dall'esercente inadempiente, significa

annullare il principio della programmazione obbligatoria. Se poi si tratta di un espediente per nascondere l'avversione contro il principio della programmazione obbligatoria, sarebbe bene dirlo chiaramente senza ricorrere ad ipocrisie. La programmazione obbligatoria ha infatti un senso soltanto se si lasciano parlare le cifre dei giorni di programmazione.

Già oggi i giorni garantiti sono superati dalla capacità autonoma che il cinema italiano ha di farsi strada sul mercato nazionale. Si tratta di un *plafond* di garanzia a cui il cinema non può rinunciare. Con questo emendamento, detto *plafond* viene indebolito sul piano pratico. Accettando anche soltanto in via di ipotesi la validità di siffatto punto di vista e ponendosi su un piano assolutamente opinabile per sfuggire all'obbligo della programmazione, di quest'ultimo rimane ben poco. La valutazione delle « ragioni » dell'esercente è sì rimessa ad una commissione, ma voi sapete benissimo che non ci si riferisce ad eventuali impedimenti tecnici, ma alla personale e particolare sensibilità ideologica e morale dell'esercente.

Come è possibile, onorevoli colleghi, stabilire una distinzione tra motivi leciti e motivi illeciti, se il terreno di questa valutazione è costituito dalla sensibilità ideale e morale dell'esercente? Qualcuno distribuirà film *sexy* o film che descrivono la violenza, altri film ideologici o di denuncia sociale i quali ultimi certamente verranno definiti come un incitamento all'odio di classe. In queste condizioni è evidente che coloro i quali si troveranno particolarmente legati con la commissione che deve decidere avranno riconosciuta con maggiore facilità il possesso di questa sensibilità e praticamente saranno esonerati dall'obbligo dell'osservanza della legge.

In realtà, quindi, con questa norma si creerebbe una situazione peggiore: alla censura esistente si aggiungerebbe un nuovo istituto censorio, circondando di particolari cautele e di possibilità selettive l'ammissione alla programmazione obbligatoria. In altri termini si tenta di istituire un nuovo grado censorio a livello dell'esercizio privato, rendendo possibile l'evasione dall'obbligo previsto dalla legge.

Non possiamo contestare al privato il diritto di scelta nel definire la programmazione propria, ma non fino al punto da annullare gli effetti di una legge che viene approvata proprio perché alla produzione cinematografica nazionale si riconosce un carattere di interesse collettivo talmente preminente da essere meritevole di una qualche garanzia giuridica.

Approvare una legge per il cinema italiano significa anche, tra l'altro, questo: abolire la frase che è stata inserita in Commissione perché essa costituisce un controsenso, un tentativo mascherato malamente di sovvertire il principio della programmazione obbligatoria.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Detto periodo deve comprendere, per i locali ad attività continua, quattro domeniche ».

Poiché i proponenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. L'articolo 5 può essere definito l'articolo della programmazione obbligatoria. E come tale pare a noi che gli emendamenti presentati dall'opposizione ignorino il significato dell'articolo medesimo che si colloca nel contesto generale della legge. Questa legge presenta una tendenza nettamente liberalizzatrice sia per quanto riguarda gli aspetti della produzione, sia per quanto concerne l'esercizio.

Ecco perché, cominciando dagli aspetti relativi all'esercizio, il relatore esprime parere contrario a tutti gli emendamenti concernenti modifiche in aumento dei giorni di programmazione obbligatoria e precisamente agli emendamenti Ceravolo, Alatri e Calabrò.

Ritengo invece di accettare gli emendamenti Dossetti perché essi ripristinano il vecchio testo nel senso di mantenere ferma e coerente questa tendenza liberalizzatrice, prefigurata del resto anche dalla legislazione del mercato comune che andrà in vigore a partire dal 1969. Tendenza alla quale con una visione autarchica e a mio avviso di tipo nazionalistico, in certi momenti si oppone soprattutto la parte comunista.

Difendere il cinema italiano oggi non significa imporne comunque la programmazione, ma significa anche lentamente, sia pure gradualmente, liberizzare il mercato al fine di consentirgli una competitività che lo metta in grado, fra 4-5 anni, di reggere la concorrenza. Altrimenti noi tuteleremmo, alla fine, una cinematografia che domani, gettata allo sbaraglio nei confronti delle altre cinematografie internazionali, potrebbe essere facilmente posta in difficoltà.

Si aggiunga a questo che i deputati comunisti continuano ad ignorare il crescendo della cinematografia italiana rispetto al decrescere della cinematografia americana, come è testimoniato nei documenti e nelle tabelle annesse alla mia relazione; pertanto non si può più parlare di una invadenza sul tipo di quella del 1946-1948-1950, perché indubbiamente siamo in una situazione di equilibrio che va sempre più migliorando a favore della cinematografia nazionale.

Quanto al noleggio, smentisco che esso sia in mano americana nella misura in cui è stato affermato; ma aggiungo che questa legge prevede per l'ente di gestione (che del resto lo ha nei suoi compiti statuari) nuove iniziative proprio nel campo del noleggio ed intende avviare anche all'inconveniente da lei stessa denunciato.

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. Ma non basta, ci vuole tempo per avviare.

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Quanto all'emendamento Cuttitta al primo comma, esso appare, me lo consenta l'onorevole collega, fuori di ogni realtà nella legislazione cinematografica vigente perché vorrebbe chiamare la commissione consultiva per la cinematografia a stabilire se un film sia programmabile o meno.

La commissione consultiva, che fra l'altro è composta di 50 membri (se lo immagina lei un dibattito in una commissione di 50 membri per decidere se un film sia programmabile o meno!), è stata creata per tutt'altri motivi, a prescindere dal fatto che le daremmo, in sostanza, una funzione censoria che, come ho già avuto occasione di dire stamane, non può essere accreditata ad un organismo del genere in quanto già esiste una legge per la censura; non siamo quindi nella sede adatta ad apportare delle modifiche. Ecco perché, più che dichiararmi contrario all'emendamento Cuttitta, devo dichiarare che esso è fuori della realtà della legge e di conseguenza non posso assolutamente accettarlo.

Rimane il problema della soppressione del primo comma dell'articolo 5 proposta dagli onorevoli Alatri e Ceravolo. A tal proposito il relatore per la maggioranza non può che esprimere la propria meraviglia per il fatto che questi emendamenti non siano stati presentati in Commissione. Evidentemente vi è una linea, una tendenza del gruppo comunista (*Interruzione del Relatore di minoranza Viviani Luciana*) per modificare l'articolo 5, primo comma, rispetto alla formulazione governativa.

Di fatto, se fosse accolto l'emendamento Alatri o l'emendamento Ceravolo, si verrebbe a creare un automatismo assoluto nell'assegnazione dei ristorni che addirittura disattenderebbe gli stessi principi della vecchia legge che parlava di minimi requisiti tecnico-artistici; vecchia legge che con quei requisiti non ha impedito che la cinematografia italiana fosse assolutamente, totalmente libera (e, sostenuto da qualcuno ed in certa misura dallo stesso relatore eccezionalmente libera) visto che consideriamo scadente molta della produzione soprattutto di questi ultimi anni.

Quindi, quando noi sentiamo dai colleghi comunisti l'invito a liberalizzare — perché si tratta di lasciare le più ampie frontiere alla cultura, all'espressione artistica e via dicendo — e vediamo che non viene neppure suggerito un sistema il quale stimoli e non condizioni, incentivi e non strozzi sul nascere, non impedisca, ma finalizzi la legge nel senso di migliorare la qualità, noi ci chiediamo: ma allora, quale indirizzo si propone a questo proposito?

LAJOLO. L'abolizione dei ristorni e la detassazione.

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo capito, onorevole Lajolo. Ella, fra l'altro, ha avuto la fortuna di deliziarci non tanto in sede di discussione generale, perché era nel suo pieno diritto, quanto in sede di dichiarazione di voto sugli articoli e di svolgimento di emendamenti con un riassunto — lo abbiamo sentito due volte nella sola giornata odierna — di tutte le critiche comuniste (*Interruzione del deputato Lajolo*) e di tutti gli *slogans* comunisti che, se ella mi permette, possono far breccia nella misura in cui li esprime e li propaga tra gente non esperta della storia della legislazione cinematografica italiana.

Basteranno, infatti, due accenni soltanto a lei, che ha il complesso della censura (ho sentito il collega Vestri vedere un'altra forma di censura in un emendamento del quale parlerò). Negli archivi della Camera, onorevole Lajolo, giace un progetto di legge comunista sulla censura, che reca, se non erro, proprio la sua come prima firma. Ella lo ricorda, onorevole Lajolo? Mi permetto di ricordarglielo io. Come mi permetto di ricordarle che, nel 1962 — e l'ho già detto in sede di replica — il suo gruppo era favorevole al meccanismo dei ristorni che nel nuovo disegno di legge oggi condanna, mettendo sul banco degli accusati, per presunta incoerenza, i « compagni socialisti » come ella, con voce suadente, ha cercato di chiamarli nuovamente questa sera.

Un suo compagno di partito, interrompendomi mentre facevo questo discorso, mi ha detto: « Si fa sempre in tempo a ravvedersi ». Gli ho risposto che noi vogliamo non la morte, ma la conversione del peccatore. Però il peccatore pentito non può impancarsi a maestro di coerenza! (*Applausi al centro - Proteste all'estrema sinistra*).

LAJOLO. Siete voi che non potete impancarvi a maestri di coerenza!

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Quanto alla coerenza, quindi, onorevole Lajolo, vada a rivedersi la sua proposta di legge sulla censura ed il meccanismo dei ristorni ivi previsto. Ella fa una polemica a vuoto quando accusa la legge a proposito dei ristorni, perché sa che le stesse categorie sono favorevoli al sistema dei ristorni, così come sa che, se fossero aboliti i ristorni, anche con una parallela congrua detassazione, alla fine i biglietti ai botteghini del cinema non calerebbero di prezzo, come non è mai stato ridotto il prezzo di alcun biglietto quando lo Stato ha abolito o diminuito qualche tassa; e, alla fine, ne deriverebbero un nuovo incremento alle entrate dell'esercizio (il quale certamente ne sarebbe contento) e una nuova riduzione di contributi alla produzione, che ella vuol difendere con la politica autarchica della programmazione obbligatoria, portata magari a 90 giorni al trimestre.

LAJOLO. Queste sono dicerie!

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. No, sono cose esatte, ed ella lo sa.

Ad ogni modo, onorevole Presidente, queste cose andavano dette per amore della verità e perché si sapesse da che parte sta la coerenza, da che parte sta la continuità con il passato. (*Proteste del deputato Lajolo*). Onorevole Lajolo, sono documenti che si trovano nell'archivio della Camera, dove ogni collega può consultarli.

LAJOLO. La realtà è che sono vent'anni che dominate il cinema e ci troviamo a questo punto.

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Concludo con l'emendamento Vestri. Dicevo che i nostri « compagni » comunisti hanno il complesso della censura. Perciò, quando l'apposita commissione deve punire con sanzioni pecuniarie l'esercente che non ha fatto il proprio dovere quanto a giornate di proiezione di film nazionali, i colleghi comunisti non vogliono che sia ascoltata la voce dell'esercente per sentire i motivi per i quali ha mancato. Non v'è tribunale amministrativo o di qualunque altro genere che non ammetta l'audizione della parte interessata. Qui non la si vuol sen-

tire, la si vuole solo condannare. Ora, il collega Mitterdorfer mi diceva testé che occorre rimediare ad un inconveniente che si verifica nell'Alto Adige, dove la proiezione dei film tedeschi è obbligatoria, perché quei nostri cittadini usano la lingua tedesca. Ebbene, se noi imponiamo la proiezione obbligatoria dei film in lingua italiana in quelle zone, noi costringiamo di fatto al fallimento quell'esercizio. Ebbene, casi come questi se ne possono verificare, e sentire le giustificazioni, i moventi di chi è sotto accusa per non aver adempiuto un obbligo di legge non rappresenta affatto una forma censoria, ma un diritto inalienabile di chi sta per essere condannato e punito a una pesante ammenda, come la legge prevede.

Dove purtroppo, signor Presidente, il relatore per la maggioranza non è più tale, e per fortuna in un unico caso, è per quanto riguarda la modificazione del primo comma dell'articolo 5, per il quale, come l'Assemblea avrà rilevato, esistono due emendamenti, uno dei gruppi socialista, socialdemocratico e repubblicano, e uno democratico cristiano. Evidentemente su questo punto il relatore per la maggioranza potrebbe parlare a puro titolo personale e, a tal proposito, la sua scelta sarebbe facilmente individuabile.

Ma esauendo ancora questo suo compito, il relatore per la maggioranza non può non far rilevare all'Assemblea come nei due emendamenti, che pur rispecchiano impostazioni di natura filosofica e ideologica indubbiamente diverse nelle componenti della stessa maggioranza governativa, e non certo alienabili, non certo modificabili per il fatto che esiste una collaborazione di governo, esista uno sforzo per legare il meccanismo del ritorno a un minimo di requisito che faccia sì che quello che noi non consideriamo tanto un premio, perché da questa concezione paternalistica siamo ben lontani, quanto un riconoscimento a un certo tipo di produzione, dato col denaro dello Stato, sia conferito non in contrasto con i fondamenti dello Stato stesso, ma, ove possibile, facilitando le opere più degne e più significative. Questo sforzo emerge in ambedue gli emendamenti e il relatore per la maggioranza non poteva non farlo rilevare. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Con l'articolo 5 ci troviamo indubbiamente di fronte a uno dei punti più delicati della legge, quello che definisce l'atteggiamento dello Stato, il senso del suo intervento, non solo del pubblico potere, ma anche delle

risorse della collettività nazionale nei confronti della produzione industriale e artistica del cinema italiano. Tuttavia ritengo che sarebbe un errore restringere il giudizio sul carattere di questo intervento e sugli obiettivi che esso persegue solamente a un articolo della legge, restringendo quindi soltanto a questo settore il problema degli incentivi che si propongono per sviluppare la produzione di qualità nel nostro paese.

Credo di poter dire che tutta la legge, tutti i suoi meccanismi e formulazioni sono diretti a conseguire questo doppio obiettivo: il sostegno alla produzione nazionale e lo stimolo alla elevazione del suo prodotto medio. Del resto, uguale esigenza è stata espressa, sia pure con toni diversi, da ogni parte della Camera, ed essa si ritrova non solo nel documento governativo e nella relazione per la maggioranza, ma anche nelle relazioni che vengono dalle opposizioni. Occorre quindi fare uno sforzo in questa direzione. Ma come? Il prodotto di qualità, l'arte, la cultura non possono essere imposti dall'alto. Ogni tentativo di questo genere è fatalmente destinato a determinare quell'immoralismo deteriore che è proprio della ipocrisia e incide non soltanto su quei valori che si vuole in questo campo difendere, ma sullo stesso costume e sul carattere nazionale. Ne abbiamo fatto in altri tempi la prova e credo che il paese non desideri ripeterla.

Il discorso sul cinema, quindi, come si è avuto occasione di dire, per la caratteristica stessa di questa produzione moderna che mette a disposizione dell'arte e della cultura uno strumento di potentissima incisione sul costume del paese, è un discorso fatto alla cultura moderna e non può non essere fatto con i mezzi idonei a questa cultura, con quelle caratteristiche che le sono indispensabili.

Con questo disegno di legge, lo ripeto ancora una volta, abbiamo voluto compiere un atto di fiducia che è un invito alla collaborazione, perché da parte del pubblico potere e delle categorie interessate si collabori nella produzione per la stessa collettività nazionale di opere capaci di incidere positivamente sul costume civile e democratico del nostro paese. A questo fine è diretto tutto il sistema del credito, a questo fine sono diretti gli abbuoni differenziati, perché siamo interessati non soltanto alla produzione ma anche alla diffusione del prodotto di qualità. Per questo è stata data maggiore forza contrattuale agli autori ed è stato aumentato il peso dell'elemento artistico nell'ambito della produzione cinematografica, dando sostegno anche ad ini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

ziative di carattere cooperativistico che assicurino la libertà non soltanto « del » cinema italiano ma anche « nel » cinema italiano. Per questo, infine, sono stati potenziati gli enti di Stato, la cui mancanza di mezzi impediva lo svolgimento di un'azione proficua.

D'altra parte, questo appello non è rimasto inascoltato. Sono di questi giorni le prese di posizione delle categorie interessate, che meritano forse di essere citate in questa Assemblea proprio perché non suonano soltanto adesione ad una certa formulazione legislativa, ma suonano anche impegno verso la rappresentanza nazionale nel momento in cui essa sta per decidere legislativamente.

L'Unione nazionale dei produttori di film, in un documento approvato due giorni or sono, afferma: « Il ministro dello spettacolo e il relatore di maggioranza hanno confermato che le finalità preminenti del futuro ordinamento, come risulta dal primo articolo del disegno di legge, sono il consolidamento dell'industria cinematografica nazionale e la valorizzazione dei film di più alto livello artistico e culturale. Il ministro ha anche dichiarato che la nuova legge vuole essere un atto di fiducia verso la cinematografia nazionale e ha rivolto un appello per la collaborazione tra gli organi politici e governativi e il mondo del cinema e della cultura. Questo invito è accolto con viva soddisfazione dall'Unione dei produttori. L'Unione dei produttori ritiene infatti che le dichiarazioni del rappresentante del Governo di voler assicurare alle nostre industrie la necessaria serenità sul piano economico, la certezza e la continuità dell'ordinamento legislativo, sono le premesse migliori per dare all'organizzazione di categoria la possibilità di difendere anche con opportune forme di autocontrollo le iniziative atte a migliorare il livello artistico e culturale della futura produzione contro forme residue di produzioni deteriori e bassamente speculative ».

Analogo impegno è desumibile dal documento consegnatomi stamane da tutte le organizzazioni sindacali, cioè dalla F.I.L.S., che fa capo alla C.G.I.L., dalla F.U.L.S., che fa capo alla C.I.S.L., dalla U.I.L.-Spettacolo, dall'Associazione nazionale autori cinematografici, e da un numero notevole di attori e di registi tra quelli che hanno maggiormente contribuito a difendere il prestigio del cinema e della cultura del nostro paese attraverso la produzione cinematografica. Anche essi chiedono che non vi siano modifiche al testo originario dell'articolo 5 sollevano altre questioni che naturalmente esamineremo al momento opportuno.

D'altra parte, onorevoli colleghi, se vi è questo inizio di dialogo, se questa collaborazione viene accolta nel solo senso positivo in cui l'invito era rivolto, cioè a contribuire con senso di responsabilità alla qualificazione della produzione nazionale, ritengo che si debba tener conto anche del fatto che nel testo originario dell'articolo 5 esistono modificazioni notevoli rispetto al passato e che già nella prassi amministrativa instaurata si è tenuto conto di ciò che ha suscitato riprovazione da ogni parte della Camera. Devo ripetere a questo proposito che non ho la stessa fiducia che dimostrano i colleghi comunisti circa le virtù taumaturgiche della libera concorrenza per quel che riguarda lo stimolo alla produzione di qualità e che non posso accettare che, dopo aver definito come inesatta e addirittura falsa — come si legge nella relazione Alatri — la parola « ristorni », si accetti però di questa parola quella che è la sostanziale sua destinazione, cioè l'assoluta automaticità nell'applicazione dei contributi.

Quando per la prima volta sono stati tolti i contributi a quel genere peggiore di film che va sotto il nome di film *sexy*, da nessuna parte politica è nato contrasto né si è sollevata l'obiezione che in tal maniera si inciderebbe sul principio della automaticità; d'altra parte credo che si debba tener conto che se ciò è stato possibile sulla base della precedente legislazione, la quale richiedeva soltanto requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica, bisogna ora considerare che proprio la nuova formulazione dell'articolo 5 richiede requisiti assai più precisi ed estesi.

Ora, se così stanno le cose, quale valore ha ricorrere ad espressioni che ricordano stranamente non solo precedenti polemiche già avvenute a proposito di proposte dell'opposizione circa l'articolo 1, ma anche tutte le polemiche che nel secolo scorso si fecero attorno alla libertà di stampa? Anche allora — chi conosce la storia francese sa della polemica sorta tra il 1815 ed il 1830 — formulazioni di per sé ineccepibili e tali da poter essere considerate soltanto una difesa di valori da tutti accettati, finivano in realtà per essere adoperate in un senso assolutamente contrario alla stessa intenzione dei proponenti.

Riconosco che l'onorevole Zaccagnini, e nella formulazione e nella illustrazione dell'emendamento, ha dimostrato senso della misura e ha espresso intenzioni tali che ne limitano fortemente la presunta pericolosità. Ma devo anche ricordare che un emendamento, una volta che abbia acquistato veste e dignità di formulazione legislativa, vive di vita

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

propria ed autonoma, indipendente dalla intenzione dei proponenti ed in una situazione politica diversa da quella che oggi ha permesso questo atto di fiducia e di collaborazione tra il potere politico e le categorie della produzione cinematografica, esso potrebbe essere adoperato per scopi che certamente esulano da quelli nutriti dall'onorevole Zaccagnini e dal gruppo democristiano.

Non credo perciò che si possa aggiungere espressioni all'articolo 5 che siano di diversa natura da quelle da noi prese in considerazione nel testo governativo. Ritengo, onorevoli colleghi, che questa politica abbia anche bisogno di coraggio: coraggio nel rivolgere l'appello alle forze vive del paese, nel non far sentire loro neanche la minaccia di un sistema vessatorio. Credo che questo sia anche il nostro merito, onorevoli colleghi dell'opposizione; il merito di un Governo che si sforza di creare questa atmosfera politica nuova in tutta quanta la collettività nazionale e soprattutto verso quel mondo della cultura che così da vicino interessa il progresso civile del nostro paese.

Il testo dell'articolo 5 è il risultato della deliberazione collegiale del Governo: non è il frutto, onorevole Lajolo, di un compromesso, di un cedimento, ma rappresenta un punto di incontro al più alto livello, che consente il contemperamento di tutte le esigenze. Come rappresentante del Governo non posso quindi che pregare l'Assemblea di volersi attenere a quella formulazione.

Sono pertanto contrario sia agli emendamenti intesi a sopprimere il primo comma dell'articolo per le ragioni già esposte, sia all'emendamento Calabrò. Accetto invece gli emendamenti presentati dagli onorevoli Dossetti, Paolicchi, Montanti, Orlandi ed altri. Sono contrario agli emendamenti Cuttitta, Alatri, Ceravolo e Vestri. Quanto all'emendamento Zaccagnini, ripeto che invito la Camera ad attenersi al testo del Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Lajolo, mantiene l'emendamento Alatri soppressivo del primo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LAJOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

E così assorbito l'analogo emendamento Ceravolo.

Abbiamo ora tre emendamenti sostitutivi del primo comma, quello Cuttitta, quello Zaccagnini e quello Paolicchi. Poiché l'emenda-

mento Cuttitta è il più lontano dal testo della Commissione, lo porrò in votazione per primo; successivamente voteremo l'emendamento Zaccagnini e quindi, eventualmente, l'emendamento Paolicchi.

CRUCIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Cuttitta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Mi limito a ribadire una posizione già espressa anche nella relazione di minoranza presentata dall'onorevole Calabrò a nome del gruppo del Movimento sociale italiano: di adesione, cioè, a qualsiasi azione che operi nel senso della più severa moralizzazione del cinema. Per questo voteremo a favore dell'emendamento Cuttitta e, subordinatamente, a favore dell'emendamento Zaccagnini.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Voteremo contro l'emendamento Cuttitta, annunciando che, naturalmente, manteniamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Zaccagnini (per il quale la Commissione si è rimessa alla Camera mentre il Governo si è dichiarato contrario) diretto a sostituire il primo comma dell'articolo 5 con il seguente:

« Sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica i lungometraggi nazionali che nel rispetto dei principi etico-sociali posti alla base della Costituzione repubblicana, escludendo ogni discriminazione ideologica, presentino oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica anche sufficienti qualità artistiche, culturali o di dignità spettacolare. L'accertamento di tali requisiti è demandato al Comitato di esperti di cui all'articolo 46 ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Zaccagnini, Gagliardi, Sarti, Biasutti, Bre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

ganze, Gerbino, Castelli, Bertè, Gitti, Negrari, Pennacchini, Scalfaro, Sedati, Rosati, Longoni, Merenda, Bima, Ghio, Dossetti e Cervone.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Zaccagnini.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 414 |
| Maggioranza | 208 |
| Voti favorevoli | 219 |
| Voti contrari | 195 |

(La Camera approva - Applausi al centro).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|------------------|-------------------|
| Abate | Battistella |
| Abbruzzese | Bavetta |
| Abenante | Beccastrini |
| Alba | Belci |
| Albertini | Belotti |
| Alboni | Bemporad |
| Alessandrini | Bensi |
| Alini | Beragnoli |
| Amadei Leonetto | Berloffa |
| Amadeo | Bernetic Maria |
| Amasio | Bertè |
| Amendola Giorgio | Bertinelli |
| Amendola Pietro | Bertoldi |
| Amodio | Biaggi Nullo |
| Anderlini | Biagini |
| Antonini | Biagioni |
| Antoniozzi | Bianchi Fortunato |
| Ariosto | Bianchi Gerardo |
| Armani | Biasutti |
| Armaroli | Bignardi |
| Arnaud | Bima |
| Astolfi Maruzza | Bisaglia |
| Averardi | Bisantis |
| Avolio | Bo |
| Azzaro | Holdrini |
| Badaloni Maria | Bologna |
| Baldani Guerra | Bonaiti |
| Baldi | Borghi |
| Baldini | Borra |
| Bardini | Borsari |
| Baroni | Bosisio |
| Bártole | Botta |
| Basile Giuseppe | Bova |
| Baslini | Brandi |
| Bassi | Breganze |
| Bastianelli | Bressani |

| | |
|----------------------|------------------------|
| Brighenti | De Capua |
| Brodolini | De' Cocci |
| Bronzuto | Degan Costante |
| Brusasca | Degli Esposti |
| Buffone | De Grazia |
| Busetto | Del Castillo |
| Buttè | Della Briotta |
| Buzzetti | Delle Fave |
| Buzzi | Demarchi |
| Cacciatore | De Martino |
| Caiazza | De Marzi |
| Calvaresi | De Meo |
| Calveti | De Mita |
| Calvi | De Pascalis |
| Camangi | De Pasquale |
| Canestrari | De Ponti |
| Cantalupo | De Zan |
| Cappugi | Diaz Laura |
| Caprara | Di Benedetto |
| Carocci | Di Giannantonio |
| Carra | Di Leo |
| Cassandro | Di Mauro Luigi |
| Castelli | Di Nardo |
| Castellucci | D'Ippolito |
| Cattaneo Petrin | Di Primio |
| Giannina | Di Vittorio Berti Bal- |
| Cavallari | dina |
| Cavallaro Francesco | Donat-Cattin |
| Cavallaro Nicola | D'Onofrio |
| Céngarle | Dosi |
| Ceravolo | Dossetti |
| Cervone | Élkan |
| Chiaromonte | Ermuni |
| Cianca | Fabbri Francesco |
| Cinciari Rodano | Fada |
| Maria Lisa | Failla |
| Coccia | Fasoli |
| Codignola | Feroli |
| Colasanto | Ferrari Aggradi |
| Colleoni | Ferrari Virgilio |
| Colombo Emilio | Ferraris |
| Colombo Vittorino | Ferri Giancarlo |
| Conci Elisabetta | Ferri Mauro |
| Corona Achille | Fibbi Giulietta |
| Corona Giacomo | Finocchiaro |
| Cottone | Fiumanò |
| Crocco | Foa |
| Cruciani | Foderaro |
| Cucchi | Folchi |
| Curti Aurelio | Forlani |
| Cuttitta | Fornale |
| Dagnino | Fortini |
| Dal Cantón Maria Pia | Fortuna |
| D'Alema | Fracassi |
| D'Alessio | Franceschini |
| Dall'Armellina | Franco Raffaele |
| D'Amato | Franzo |
| Dárida | Gagliardi |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

| | | | |
|------------------------|-----------------------|-------------------|---------------------|
| Galli | Lombardi Ruggero | Nicosia | Santi |
| Gambelli Fenili | Longo | Nucci | Sarti |
| Gasco | Longoni | Ognibene | Savio Emanuela |
| Gáspari | Loreti | Oimini | Savoldi |
| Gatto | Lucchesi | Origlia | Scaglia |
| Gelmini | Lucifredi | Orlandi | Scalfaro |
| Gennai Tonietti Erisia | Lusóli | Pacciardi | Scalia |
| Gerbino | Luzzatto | Pagliarani | Scarlatto |
| Gessi Nives | Macaluso | Palleschi | Scelba |
| Ghio | Magri | Paolicchi | Scotoni |
| Giachini | Malagugini | Pasqualicchio | Sedati |
| Giglia | Malfatti Franco | Pastore | Serbandini |
| Gioia | Mannironi | Patrini | Seroni |
| Giolitti | Marchesi | Pedini | Servadei |
| Giorgi | Marchiani | Pennacchini | Sgarlata |
| Girardin | Mariani | Pertini | Simonacci |
| Gitti | Marotta Michele | Piccinelli | Soliano |
| Goehring | Marotta Vincenzo | Picciotto | Sorgi |
| Golinelli | Martini Maria Eletta | Piccoli | Spádola |
| Gonella Giuseppe | Martino Edoardo | Pigni | Spagnoli |
| Gorreri | Martino Gaetano | Pintus | Spallone |
| Graziosi | Martoni | Pirastu | Spinelli |
| Greggi | Martuscelli | Poerio | Stella |
| Greppi | Maschiella | Principe | Storchi |
| Grezzi | Matarrese | Pucci Emilio | Sullo |
| Grimaldi | Mattarella | Pucci Ernesto | Sulotto |
| Guadalupi | Mattarelli | Quaranta | Tagliaferri |
| Guariento | Matteotti | Quintieri | Tambroni |
| Guarra | Maulini | Racchetti | Tántalo |
| Guerrieri | Mazza | Radi | Taverna |
| Guerrini Giorgio | Mazzoni | Raffaelli | Tempia Valenta |
| Guerrini Rodolfo | Melloni | Raia | Terranova Corrado |
| Gui | Mengozzi | Rampa | Terranova Raffaele |
| Guidi | Merenda | Re Giuseppina | Tesauro |
| Gullo | Messe | Reale Giuseppe | Titomanlio Vittoria |
| Hélfer | Messinetti | Restivo | Todros |
| Ingrao | Mezza Maria Vittoria | Riccio | Togni |
| Iotti Leonilde | Miceli | Righetti | Tognoni |
| Jacometti | Micheli | Rinaldi | Toros |
| La Bella | Migliori | Ripamonti | Tozzi Condivi |
| Làconi | Miotti Carli Amalia | Romanato | Tremelloni |
| Laforgia | Misasi | Romeo | Trentin |
| Lajólo | Mitterdórfer | Romualdi | Truzzi |
| Lama | Monasterio | Rosati | Turnaturi |
| La Malfa | Montanti | Rossanda Banfi | Urso |
| Lami | Morelli | Rossana | Valori |
| La Penna | Moro Aldo | Rossi Paolo Mario | Vecchietti |
| Lattanzio | Moro Dino | Rossinovich | Vedovato |
| Lenoci | Mosca | Rubeo | Venturini |
| Leonardi | Mussa Ivaldi Vercelli | Ruffini | Vestri |
| Leone Raffaele | Nannini | Rumór | Vetrone |
| Leopardi Dittaiuti | Nannuzzi | Russo Carlo | Viale |
| Lettieri | Napolitano Luigi | Russo Vincenzo | Vianello |
| Levi Arian Giorgina | Natoli | Russo Vincenzo | Vicentini |
| Lezzi | Natta | Mario | Villa |
| Li Causi | Negrari | Sabatini | Vincelli |
| Lizzero | Nicolazzi | Sacchi | Viviani Luciana |
| Lombardi Riccardo | Nicoletto | Salvi | Volpe |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

Zaccagnini Zanti Tondi Carmen
Zanibelli Zincone

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barba Natali
Berretta Pala
Bersani Pitzalis
De Leonardis Scarascia
Gioia

(concesso nelle sedute odierne):

Alatri Cetrullo
Amatucci Gonella Guido
Basile Guido Giomo
Berlinguer Luigi Imperiale
Bottari Iozzelli
Calabrò Leone Giovanni
Colleselli Sangalli

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Paolicchi e, conseguentemente, il subemendamento Zincone sono preclusi.

Onorevole Lajolo, mantiene l'emendamento Alatri, sostitutivo al secondo comma, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LAJOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Dossetti accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire, al secondo comma, la parola: « trenta », con la parola: « venticinque ».

(*È approvato*).

Onorevole Calabrò, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CALABRÒ, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calabrò inteso a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Detto periodo deve comprendere, per i locali ad attività continua, quattro domeniche ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Lajolo, mantiene l'emendamento Alatri al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LAJOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alatri, diretto a sostituire, al terzo comma, le parole: « 30 giorni », con le parole: « 45 giorni », e le parole: « tre domeniche », con le parole « sei domeniche ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Dossetti accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire, al terzo comma, la parola: « trenta », con l'altra: « venticinque ».

(*È approvato*).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo, diretto a sostituire, al terzo comma, le parole: « tre domeniche », con le altre: « quattro domeniche ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Vestri, mantiene il suo emendamento al quinto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vestri, diretto a sopprimere, al quinto comma, le parole: « vagliate le eventuali ragioni esposte dall'interessato ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 5 che, con gli emendamenti ora approvati, risulta del seguente tenore:

« Sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, i lungometraggi nazionali che nel rispetto dei principi etico-sociali posti alla base della Costituzione repubblicana, escludendo ogni discriminazione ideologica, presentino oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica anche sufficienti qualità artistiche, culturali o di dignità spettacolare. L'accertamento di tali requisiti è demandato al Comitato di esperti di cui all'articolo 46.

Gli esercenti di sale cinematografiche debbono riservare un minimo di 25 giorni per ciascun trimestre alla proiezione, secondo il normale ordine di visione, in tutti gli spettacoli giornalieri, di lungometraggi nazionali ammessi ai sensi della presente e delle precedenti leggi, alla programmazione obbligatoria da non oltre cinque anni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

Detto periodo di 25 giorni deve comprendere, per i locali ad attività continuativa, tre domeniche.

Per i locali ad attività saltuaria, il numero dei giorni da riservare alla programmazione di lungometraggi nazionali è proporzionalmente ridotto.

Nei casi di infrazione agli obblighi di cui al presente articolo, la Commissione prevista dall'articolo 51, vagliate le eventuali ragioni esposte dall'interessato, assegna all'inadempiente un termine per reintegrare le giornate complessive di spettacolo stabilite per la proiezione di film nazionali e, trascorso inutilmente detto termine, dispone la chiusura dell'esercizio per un periodo di tempo da uno a dieci giorni, fermo restando l'obbligo per l'esercente di effettuare nei trimestri successivi il reintegro di cui sopra ».

(È approvato).

L'onorevole Greggi ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 5-bis:

« I film ammessi alla programmazione obbligatoria, che rappresentino un positivo contributo alla tutela e alla promozione dei valori etico-sociali della Costituzione, potranno essere ammessi a godere dei benefici economici previsti dalla presente legge, per le varie categorie e per i vari settori, in misura aumentata del 10 per cento ».

GREGGI. Lo ritiro, signor Presidente, ritenendolo superato a seguito dell'approvazione dell'emendamento Zaccagnini.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettino un solo lungometraggio nazionale, ammesso alla programmazione obbligatoria ai sensi della presente legge, è concesso un abbuono del 18 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge.

L'abbuono di cui al precedente comma è elevato al 35 per cento limitatamente alle giornate di spettacolo in cui il prezzo massimo del biglietto sia inferiore alle lire 200 nette. Con decreto del ministro per le finanze di concerto con il ministro per il turismo e lo spettacolo, tale limite di prezzo può essere modificato in relazione alle variazioni all'indice del prezzo medio annuo dei biglietti cinematografici.

Le norme di cui al precedente comma si applicano anche a favore degli esercenti che proiettino lungometraggi nazionali, ammessi alla programmazione obbligatoria ai sensi delle precedenti disposizioni legislative ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto al primo comma di sostituire le parole: « 18 per cento », con le altre: « 17 per cento »;

al secondo comma, di sostituire le parole: « 35 per cento » con le parole: « 30 per cento »;

al secondo comma, dopo la parola « spettacolo », di aggiungere le parole: « su conforme parere della Commissione centrale ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Rinunzio a svolgerli avendone già parlato in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « alle lire 200 nette », con le altre: « alle lire 300 nette ».

NICOSIA. Rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maulini, Borsari, Alatri, Luciana Viviani e Lajolo hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per gli spettacoli cinematografici con o senza avanspettacolo nei quali il prezzo massimo netto del biglietto non superi lire 200, sono esonerati dal pagamento delle tasse erariali i biglietti venduti fino alla concorrenza di un importo lordo di lire 30.000 giornaliere per i film parlati in lingua originale e di lire 20.000 per gli altri film, qualunque sia l'incasso totale della giornata ».

Gli stessi deputati, insieme con l'onorevole Vestri, hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Nulla è innovato riguardo alla compilazione delle disinte di incasso regolata dalle vigenti leggi; in particolare la compilazione va eseguita anche per incassi totali giornalieri inferiori a lire 30.000 ».

L'onorevole Maulini ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MAULINI. Il nostro primo emendamento tende a risolvere la crisi delle piccole sale cinematografiche le quali, più delle altre, hanno risentito della concorrenza televisiva. La provincia, il settore quantitativamente più vasto del mercato, interessa sempre meno il noleggiato; concentrandosi le prime visioni nei centri urbani, accade che la circolazione dei film sia rallentata in periferia.

Potremmo portare molte cifre per dimostrare come la crisi degli incassi interessa su-

prattutto le zone più povere, le località di provincia. Secondo i nostri calcoli, circa 300 sono le piccole sale che hanno chiuso i battenti negli ultimi anni. Il relatore Gagliardi afferma nella sua relazione: « Il numero dei locali con attività esclusivamente o prevalentemente cinematografica risulta relativamente invariato: da 13.241 a 13.241 ». Sì, il numero è relativamente invariato ma le sale del piccolo esercizio sono diminuite sensibilmente.

La crisi di queste sale è apparsa tanto più dolorosa nel periodo di generale crisi del cinema in quanto anche in periodo di piena normalità la loro situazione appariva precaria e di estremo disagio. Eppure queste sale sono migliaia (oltre 5.500) e garantiscono il carattere popolare dello spettacolo cinematografico. Potremmo affermare che il piccolo e medio esercizio rappresentano la spina dorsale del cinema italiano.

Quando il film arriva in queste sale normalmente ha già coperto il suo costo. Chi assiste alla proiezione del film in una sala pagando un biglietto da 150 o 200 lire, appartiene certamente al ceto più popolare, più povero. Affinché questo largo e importante settore della nostra industria cinematografica sia sollevato dalle conseguenze di questa crisi che tuttora incombe su di esso, e affinché sia difeso il carattere popolare dello spettacolo cinematografico, chiediamo l'approvazione del nostro emendamento che prevede l'esonerazione totale dal pagamento della tassa erariale, fino alla concorrenza di un importo lordo di lire 30 mila giornaliero per i film parlanti in originale e di lire 20 mila per gli altri film nelle sale ove il prezzo massimo lordo del biglietto non superi le lire 200.

PRESIDENTE. L'onorevole Amalia Miotti Carli ha proposto di sostituire, al terzo comma, le parole: « al precedente comma », con le parole: « ai precedenti commi ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MIOTTI CARLI AMALIA. All'articolo 6 primo comma, si parla di un abbuono del 18 per cento agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano un solo lungometraggio. Questo abbuono, al secondo comma, è elevato al 35 per cento per le giornate di spettacolo in cui il prezzo massimo sia inferiore alle 200 lire nette.

Ora il terzo comma dice: « Le norme di cui al precedente comma ». Bisogna evidentemente correggere come segue: « Le norme di cui ai precedenti commi », perché il beneficio riguarda sia il primo abbuono (17 per cento), sia il secondo (35 per cento).

PRESIDENTE. L'onorevole Righetti ha proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Tali norme non trovano applicazione quando gli esercenti programmino film noleggiati a prezzo fisso oppure quando la percentuale di noleggio convenuta risulti inferiore al 35 per cento dell'incasso netto realizzato ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RIGHETTI. L'emendamento è volto ad evitare che si verifichi in pratica una forma di illecito arricchimento da parte degli esercenti, nel caso in cui il noleggio avvenga a prezzo fisso: cosa che si verifica abbastanza spesso nelle piccole sale di periferia.

Propongo quindi che in questo caso non si dia luogo a ristorno oppure che sia determinata una percentuale tanto bassa — che nel mio emendamento ho fissato inferiore al 35 per cento — da impedire in pratica l'inconveniente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Non posso accettare l'emendamento Maulini al secondo comma, per altro già respinto in sede di Commissione. È evidente che almeno un tributo minimo deve essere previsto perché esso, oltre tutto, consente di controllare gli incassi e di impedire eventuali evasioni fiscali.

Non posso accettare il primo emendamento Ceravolo che riporta al 17 per cento l'aumento dell'abbuono per l'esercente. Accetto l'emendamento Miotti Carli, che apporta una logica correzione formale al testo dell'articolo. L'emendamento Calabrò invece non può essere accolto perché, fissando a 300 lire il prezzo del biglietto ai fini dell'abbuono del 35 per cento, di fatto finisce per danneggiare il piccolo esercizio.

Sono contrario a tutti gli altri emendamenti, per motivi finanziari e di organicità del testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Mi dichiaro contrario agli emendamenti Ceravolo, Maulini e Calabrò per le stesse ragioni esposte dal relatore, ragioni che sono soprattutto di carattere finanziario. Si avrebbe infatti un minore gettito, secondo i calcoli effettuati, di cinque-sei miliardi che andrebbe a danno soprattutto degli enti locali. A parte questa considerazione, vi sono anche questioni di natura giuridica legate al ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

rattere indiretto dell'imposta oggetto dell'abbuono. Il problema pertanto può essere affrontato soltanto in sede di riforma del sistema fiscale.

Sono contrario agli emendamenti presentati in tema di facilitazioni al piccolo esercizio perché non rientrano nel sistema generale finanziario della legge. Desidero comunque precisare all'onorevole Righetti che non vedo come si possa collegare la determinazione dell'abbuono al noleggio a prezzo fisso, e come tecnicamente sarebbe possibile da parte della S.I.A.E. ingerirsi nelle condizioni di noleggio, trattandosi di un contratto di natura privata.

Accetto l'emendamento Miotti Carli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ceravolo, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo al primo comma

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo sostitutivo nel secondo comma di « 35 per cento » con « 30 per cento ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo emendamento Ceravolo aggiuntivo al secondo comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Maulini, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAULINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Maulini sostitutivo del secondo comma.

(*Non è approvato*).

È così precluso il secondo emendamento Maulini.

Onorevole Calabrò, mantiene il suo emendamento non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CALABRÒ, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calabrò al secondo comma, sostituito delle parole « 200 lire » con « 300 lire ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Miotti Carli accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Righetti, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIGHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, modificato dall'emendamento Miotti Carli.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« A favore del produttore del lungometraggio nazionale ammesso alla programmazione obbligatoria, ai sensi della presente legge, è concesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo un contributo pari al 13 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale sia stato proiettato, per un periodo di 5 anni dalla data della sua prima proiezione in pubblico, accertato dalla Società italiana autori ed editori.

Identico contributo, nella misura dello 0,25 per cento e da dividersi in parti uguali, è concesso a favore del regista e degli autori del soggetto e della sceneggiatura che siano cittadini italiani e risultino iscritti, con la rispettiva qualifica, nel pubblico registro cinematografico tenuto, ai sensi delle vigenti norme, dalla Società italiana autori ed editori ».

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « 13 per cento », con le parole: « 14 per cento fino al 31 dicembre 1966, e 12 per cento dopo il 31 dicembre 1966 »;

e di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Nessun contributo è dovuto sui primi 30 milioni di incassi. Sugli incassi compresi fra 300 e 800 milioni il contributo è aumentato del 10 per cento, mentre è ridotto del 10 per cento sugli incassi superiori agli 800 milioni ed è ridotto del 20 per cento sugli incassi superiori a 1.200 milioni ».

Ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

GREGGI. Mi pare che la Camera abbia posto un punto fermo molto chiaro per quella parte della legge che preoccupava molti di noi e gran parte dell'opinione pubblica. Però, mi pare che in questa legge occorra tutelare anche una maggiore corrispondenza fra i propositi di incoraggiare seriamente il settore cinematografico e gli strumenti adottati a tal fine; e bisogna anche, forse, introdurre, in

questo caso, il ristorno e, successivamente in altri casi, una maggiore considerazione per il pubblico; per la selezione che in genere esso fa, in larga misura, dei film stessi. Infine, bisognerà anche tener conto — in altri articoli, non in questo — dei problemi di libertà.

La situazione in materia di ristorni alla produzione è oggi questa: almeno un 15 per cento va a qualsiasi film ammesso alla programmazione obbligatoria. Riceve il 15 per cento di ristorno sia il film che in un anno incassa 6 milioni (cioè il film che, pur essendo stato ammesso alla programmazione obbligatoria, evidentemente non ha nessun valore tecnico o di richiamo del pubblico) e sia il film che incassò un miliardo e mezzo. Praticamente, cioè, lo Stato dà premi sovrabbondanti ai film di maggior successo, che non ne avrebbero bisogno, e nello stesso tempo, sia pure in misura modesta, sovviene film che non meriterebbero alcun incoraggiamento.

La legge ci propone oggi di passare dal 15 al 13 per cento. È una riduzione che dovrebbe avviare la nostra industria cinematografica a inserirsi progressivamente, fra qualche anno, nelle diverse e più dure condizioni del M.E.C.

Però la legge (e mi pare che si potrebbe operare utilmente in questo settore ai fini del potenziamento della qualità media) continua a dare questo 13 per cento indiscriminatamente, sia che il film incassi miliardi e sia che incassi appena qualche milione. E tutto ciò mentre il relatore, il ministro e tutti noi ci preoccupiamo di spingere la produzione cinematografica verso una produzione media di una certa consistenza e serietà, quale soltanto potrà reggere le future più difficili condizioni di concorrenza nell'ambito del mercato comune.

Vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei colleghi su alcuni aspetti tecnici e organizzativi della nostra produzione cinematografica, che sono veramente preoccupanti e sui quali la legge, così come è formulata, mi pare che non eserciti alcuna efficacia migliorativa. Dei 254 film prodotti in Italia nel 1964, 94 sono stati prodotti da 94 case produttrici; cioè si è verificato che quasi la metà dei film sono stati prodotti da un numero di ditte corrispondente al numero dei film. In altre parole, ben 94 ditte hanno prodotto in un anno un solo film; 22 ditte, poi, hanno prodotto 2 film. Non ho avuto il modo di fare un esame critico di questi 94 film, ma evidentemente la ditta che pro-

duce un solo film è una ditta spinta a tentare l'avventura, è una ditta che specula su una tendenza momentanea del pubblico, non è una ditta capace di sostenere tra due o tre anni, o già fin da oggi, la concorrenza americana e quella europea.

Inoltre, noi sappiamo dalle statistiche (ho davanti le statistiche del 1962) che mentre alcuni film incassano un miliardo o un miliardo e mezzo, ben 44 film italiani della produzione 1962 hanno incassato meno di 40 milioni. A me pare che non vi sia nessuna ragione per cui lo Stato debba dare un premio a chi realizza incassi così irrisori e che sicuramente non sarebbero stati neanche realizzati se non ci fosse stata la programmazione obbligatoria. D'altra parte, a me pare che non sia assolutamente necessario mantenere il 13 o il 15 per cento per dei film che arrivano da soli a incassare un miliardo e oltre.

Ritengo che lo slittamento improvviso di due punti, dal 15 al 13 per cento, non sia ispirato a un doveroso criterio di gradualità. In questo senso, col primo emendamento chiederei — per non spostare l'equilibrio economico di tutta la legge — di fissare la percentuale per un anno e mezzo al 14 per cento, discendendo poi al 12 per cento, in modo che vi sia una spinta alla qualità, un contributo a selezionare, a migliorare se stessi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

GREGGI. Con il secondo emendamento propongo di non dare alcun contributo sui primi 30 milioni di incasso. Francamente ritengo che un film che si presenti sul mercato, anche se ha ottenuto la programmazione obbligatoria, e incassi 12, 15 o 20 milioni, non abbia diritto ad alcun riguardo particolare da parte dello Stato. Propongo inoltre di ridurre i premi del 10 per cento per gli incassi superiori agli 800 milioni e del 20 per cento sugli incassi superiori a 1.200 milioni, il che consente egualmente l'erogazione di un premio notevole, ma non così alto come sarebbe oggi. Nello stesso tempo propongo invece di aumentare del 10 per cento — quindi l'equilibrio generale dell'impegno dello Stato rimane inalterato — cioè di una piccola misura che però indichi una spinta, il contributo sugli incassi compresi tra i 300 e gli 800 milioni.

Con questo sistema noi gradueremmo nel tempo la riduzione del contributo e il valore del contributo stesso rispetto agli incassi,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

determinando sicuramente un impulso verso una produzione media più qualificata. Questo obiettivo credo che sia conforme allo spirito della legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « un contributo pari al 13 per cento » con le altre: « un contributo pari al 16 per cento ».

NICOSIA. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zincone, Botta e Emilio Pucci hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Presso il Ministero del turismo e spettacolo è istituito un albo nazionale dei produttori cinematografici. Vi saranno iscritti i produttori e le società produttrici di lungometraggi, cortometraggi, film d'attualità, telefilm, film pubblicitari, secondo le norme che il Governo è delegato ad emanare entro e non oltre 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge »;

di sostituire, al secondo comma, le parole: « nella misura dello 0,25 per cento » con le parole: « dello 0,50 per cento »;

di aggiungere, al secondo comma, dopo le parole: « del soggetto e della sceneggiatura » le parole: « del commento musicale e del direttore della fotografia ».

BOTTA, Relatore di minoranza. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTA, Relatore di minoranza. Tanti fasti e nefasti del cinema, denunciati in questa aula, hanno avuto larga eco nella stampa. Si è parlato anche di produttori occasionali e improvvisati che alle volte, per indulgere alla tenerezza verso qualche attricetta, improvvisano la produzione di un film senza requisiti tecnico-artistici o di dignità spettacolare. Capita anche di peggio: talvolta essi non esauriscono neanche la produzione del film e lasciano insoddisfatti creditori e prestatori d'opera. Questi sono fatti avvenuti. Ecco perché abbiamo pensato di suggerire l'istituzione di un albo nazionale dei produttori cinematografici, aperto a quanti hanno una specifica competenza e dimostrano serietà di intenti nella produzione di film come lavoro professionale continuo, e chiuso invece agli occasionali speculatori.

Esistono altri esempi al riguardo. Nel campo dei pubblici appalti esiste un albo nazionale controllato dallo Stato, al quale sono ammessi soltanto coloro che hanno determinati requisiti di serietà e di competenza.

Il successivo emendamento propone un aumento del contributo per il diritto di autore. Poiché abbiamo sostenuto che l'opera cinematografica è frutto di una collaborazione complessa di diversi elementi, fra i quali l'autore del commento musicale e il direttore della fotografia, pensiamo che sia giusto aumentare dallo 0,25 allo 0,50 per cento questo contributo, estendendolo anche ai collaboratori succitati, l'importanza della cui opera non è certo inferiore a quella del soggetto, del regista e dello sceneggiatore.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole: « dello 0,25 per cento », con le parole: « dell'1 per cento ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CERAVOLO. Chiediamo che il contributo di cui al secondo comma dell'articolo 7 venga aumentato dallo 0,25 all'1 per cento per rendere più consistente il premio agli autori cinematografici.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fasoli, Alatri, Luciana Viviani, Lajolo, Vestri e Maulini hanno proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « nella misura dello 0,25 per cento », con le parole: « nella misura dello 0,50 per cento ».

L'onorevole Fasoli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FASOLI. Il principio al quale si ispira il secondo comma dell'articolo 7 costituisce una innovazione da accettare. Infatti, la devoluzione di un contributo percentuale sull'introito lordo di un film, da dividere in parti uguali tra il regista e gli autori del soggetto e della sceneggiatura (che siano cittadini italiani), è prova della volontà di valorizzare i meriti dell'autore di un'opera cinematografica, senza contrastare quelli del produttore.

È agevole però rendersi conto che la misura dello 0,25 per cento sull'introito lordo è del tutto irrisoria e comunque inadeguata ad affermare sia il principio suindicato sia il fine, assistenziale e previdenziale, al quale gli autori organizzati nell'A.N.A.C. intendono devolvere l'incasso del contributo. È appena il caso di accennare ai più pietosi episodi di indigenza che hanno coinvolto, nei loro ultimi anni di vita, autori, una volta eminenti, di opere cinematografiche.

Qualcuno potrà dire che la colpa è degli autori stessi i quali, nel periodo delle vacche grasse, non tengono conto della possibilità che venga anche il tempo delle vacche magre. Ma qui il nostro discorso non può essere solo moralistico. La nostra considerazione deve

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

fermarsi sui fatti concreti e sui loro riflessi sociali. Ecco perché non possiamo non preoccuparci della condizione assistenziale e previdenziale degli autori cinematografici.

Facendo nostre le argomentazioni della categoria, il nostro emendamento chiede l'aumento dallo 0,25 per cento allo 0,50 del contributo previsto dal secondo comma dell'articolo 7. Se, infatti, il contributo restasse ancorato alla esigua percentuale che il progetto di legge prevede, il fine assistenziale e previdenziale al quale esso sarà devoluto certo non sarebbe raggiunto e velleitaria quindi risulterebbe la volontà di assicurare decorosamente assistenza e previdenza agli autori cinematografici.

È noto che, fra coloro che la legge sul diritto di autore definisce autori cinematografici, i soggettisti e gli sceneggiatori, allo stato attuale delle cose, sono completamente privi di ogni forma di assistenza e di previdenza. Per ovviare a questa situazione incresciosa, gli autori hanno costituito la Cassa nazionale di assistenza e di previdenza degli autori cinematografici, la cui disponibilità ed efficienza dipenderà soprattutto dalla percentuale degli incassi.

Escluso che gli autori intendano vedere aumentati i loro introiti immediati, si chiede perciò che l'elevazione della misura del contributo alla percentuale dello 0,50 per cento possa consentire la costituzione di un fondo, se non adeguato, almeno apprezzabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Righetti ha proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « nella misura dello 0,25 per cento », con le parole: « nella misura dello 0,50 per cento ».

L'onorevole Righetti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RIGHETTI. L'emendamento è dettato dalle stesse considerazioni che hanno ispirato quello analogo del collega Fasoli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Montanti, Dossetti, Paolicchi ed Orlandi hanno proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « nella misura dello 0,25 », con le parole: « nella misura dello 0,40 ».

DOSSETTI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOSSETTI. È stata già rilevata la significativa innovazione introdotta da questo disegno di legge con il riconoscimento del diritto al premio governativo in favore degli autori, dei registi, degli sceneggiatori, ecc. Questa norma del secondo comma dell'articolo 7 trova poi il suo corrispondente anche nell'articolo 9

per quanto riguarda la ripartizione dei premi di qualità.

Il nostro emendamento vuole aumentare la misura del contributo dallo 0,25 per cento, previsto dal disegno di legge, allo 0,40 per cento. Si intende che per quanto riguarda tali contributi è facile giocare al rialzo e chiedere l'aumento allo 0,50 o addirittura all'1 per cento, ossia esattamente in questo ultimo caso al doppio di quello che chiedono gli stessi interessati. Noi, invece, in considerazione dell'equilibrio finanziario complessivo della legge, proponiamo che l'elevazione della misura del contributo sia contenuta nel limite dello 0,40 per cento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario al primo emendamento Greggi in quanto esso trascura il fatto che al cinema italiano, con questo provvedimento, vengono sostanzialmente assegnati maggiori contributi che con il precedente, tenuto conto dell'aumento cospicuo dei premi di qualità aggiunto al ristorno del 13 per cento, nonché delle provvidenze dirette ed indirette del settore del credito e le altre esenzioni; il tutto per un ammontare complessivo di 75 milioni in più rispetto alla vecchia legge.

Sono contrario anche al secondo emendamento Greggi perché, accettandolo, di fatto finiremmo per non aiutare proprio il cinema più bisognoso, quello cioè che, pur avendo pregi di qualità, non incontra molte volte il gusto del gran pubblico mentre merita di essere aiutato proprio perché si tratta di cinema di qualità.

Per quanto riguarda l'istituzione di un albo dei produttori (emendamento Zincone), devo aggiungere che il problema si dibatte da tempo. Noi riteniamo tuttavia che esso non sia ancora maturo per porlo in questa sede anche perché comporta problemi non indifferenti relativamente alla libertà della creazione cinematografica. Il problema rimane, a nostro avviso, aperto e potrà trovare maggiore approfondimento in altra sede ed in altro momento.

Quanto alla concessione della percentuale in favore dei creatori dell'opera, fissata nel disegno di legge allo 0,25 per cento, mentre viene richiesto un aumento all'1 per cento nell'emendamento Ceravolo, allo 0,50 per cento nell'emendamento Fasoli o in quello Zincone, devo dire che noi siamo favorevoli alla misura dello 0,40 prevista nell'emendamento proposto dagli onorevoli Montanti, Dossetti,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

Paolicchi ed Orlandi, aumento che è stato richiesto ed è stato accettato con molta soddisfazione dalle stesse categorie interessate.

Esprimo inoltre parere contrario all'emendamento Calabrò perché coinvolge problemi di natura finanziaria di notevole dimensione.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Condivido l'opinione espressa dal relatore e sono lieto di potere annunciare che il Governo è disposto ad accogliere l'elevazione del contributo per gli autori dallo 0,25 allo 0,40 per cento. Si tenga poi conto che l'1 per cento corrisponde ad una somma pari a 600 milioni di lire e che lo 0,40 per cento corrisponde quindi ad una somma pari a 240 milioni annui.

Il principio è fortemente innovatore e viene introdotto per la prima volta nella legislazione cinematografica italiana proprio per andare incontro alle esigenze della parte più qualificata della nostra produzione cinematografica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi al primo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Calabrò, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Botta, mantiene il primo emendamento Zincone, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOTTA, *Relatore di minoranza*. Il relatore mi ha dato affidamento di presa in considerazione della nostra proposta, assumendo che essa non può trovare accoglimento in questa legge, ma che sarà considerata positivamente in altra sede. Mi rendo anche conto che l'introduzione di questa norma comporterebbe forse un ritardo nell'entrata in vigore della legge. Pertanto dichiaro di non insistere per la votazione, ritenendomi soddisfatto delle assicurazioni avute.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevoli Fasoli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FASOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

L'emendamento Righetti ed il secondo emendamento Zincone sono preclusi perché identici all'emendamento Fasoli testé respinto.

Pongo in votazione l'emendamento Montanti-Dossetti, accettato dalla Commissione e dal Governo, sostitutivo nel secondo comma di « 0,25 » con « 0,40 ».

(È approvato).

Onorevole Botta, mantiene il terzo emendamento Zincone, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo, aggiuntivo, nel secondo comma, delle parole « del commento musicale e del direttore della fotografia »?

BOTTA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Greggi, aggiuntivo di un comma alla fine dell'articolo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione modificato dall'emendamento Montanti.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANZO, *Segretario*, legge.

« Il ministro per il turismo e lo spettacolo, su conforme parere della Commissione prevista dall'articolo 48, rilascia un attestato di qualità ai lungometraggi ammessi alla programmazione obbligatoria, che abbiano particolari qualità artistiche e culturali.

L'attestato di qualità di cui al comma precedente potrà essere rilasciato a lungometraggi nazionali in numero non superiore a 10 per ciascun semestre.

L'attestato di qualità potrà altresì essere rilasciato, per ciascun semestre, a non più di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

tre lungometraggi ammessi alla programmazione obbligatoria in base all'articolo 18.

Gli attestati eventualmente non rilasciati in ciascun semestre vanno ad aumentare il numero degli attestati da assegnare nel semestre successivo, purché nell'ambito dello stesso esercizio finanziario.

Per essere ammessi al rilascio dell'attestato di qualità gli interessati debbono inoltrare domanda al Ministero del turismo e dello spettacolo, all'atto in cui il film viene presentato per essere ammesso alla programmazione obbligatoria.

Gli interessati inoltre debbono presentare la ricevuta comprovante l'avvenuto versamento della tassa di concessione governativa di lire 100.000 al competente ufficio del registro.

Gli attestati di qualità sono rilasciati con decreto del ministro per il turismo e lo spettacolo entro un mese dalla fine di ogni semestre fra i lungometraggi ammessi alla programmazione obbligatoria nel semestre suddetto e che abbiano presentato domanda ai sensi dei due comma precedenti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sopprimere questo articolo.

NICOSIA. Rinunciamo a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto, al primo comma, di aggiungere, in fine, le parole: « con particolare riguardo alle opere prime ».

CERAVOLO. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « non superiore a 10 », con le parole: « non superiore a 20 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GREGGI. Secondo il testo governativo il premio di qualità ai lungometraggi doveva essere riservato al 25 per cento del numero complessivo dei lungometraggi. In Commissione dal 25 per cento si è discesi ad un numero fisso di dieci film per semestre, cioè di 20 film ogni anno. Si è quindi ridotto il numero dei film premiandi di un terzo e oggi la proporzione dei film che possono avere premi è praticamente di un film ogni 12, se l'Italia mantiene l'attuale ritmo produttivo.

Ora, a me pare (questo emendamento è legato agli emendamenti successivi) che premiare, e in misura cospicua, soltanto 20 film ogni anno (cioè soltanto un dodicesimo della produzione totale) finisca per determinare conseguenze opposte a quelle che si dice di volere. Se si restringe l'area di incidenza del

premio soltanto su 20 film l'anno, per tutti gli altri 230 film si va inevitabilmente a dare un impulso allo scadimento della qualità piuttosto che alla sua incentivazione. Nel caso, ad esempio, di un film che incassi 700 milioni, sommando il ristorno erariale del 13 per cento al produttore e del 18 per cento all'esercente, il contributo dello Stato viene ad aggirarsi sui 121 milioni; se poi si aggiunge il premio si arriva a 203 milioni, cioè il premio opera uno scatto del 68 per cento. Nel caso di un film che incassi 500 milioni, i premi ordinari sono di 86 milioni, il premio straordinario dovuto al riconoscimento di qualità è di 69 milioni, con un aumento dell'80 per cento circa. Cioè a me sembra che dare il premio soltanto a 20 film su 240 non significhi incoraggiare il miglioramento della qualità media, ma forse avere come conseguenza un abbassamento della qualità media.

In secondo luogo (e la cosa vale anche per i cortometraggi), ritengo che siffatto sistema sia suscettibile di creare invece che una forte spinta verso il miglioramento qualitativo, una forte spinta alla raccomandazione. Quando dal premio dello Stato, deciso per pochi film, dipendono 80 milioni di differenza, quando avere il premio significa incassare 80 milioni in più fatalmente gli aspiranti beneficiari saranno indotti ad esercitare una enorme pressione sugli organi chiamati a decidere.

Per queste ragioni insisto sul mio emendamento, che lascia invariata la cifra globale dei premi, raddoppiando il numero di coloro che possono conseguirli, in modo da favorire un più diffuso miglioramento qualitativo per un numero superiore di film.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8 ?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Accettando l'emendamento Greggi sarebbe frustrato lo scopo incentivatore dei premi di qualità che la Commissione unanimemente ha ritenuto non potersi raggiungere con la modesta cifra di 20 milioni rispetto a spese che superano i 200-250 milioni di media come minimo. Per cui il premio di 40 milioni ha un significato, mentre il premio di 20 milioni che l'onorevole Greggi propone nel suo emendamento al successivo articolo 9 ha già perso in larga misura la sua efficacia. Per questa ragione non posso accettare l'emendamento Greggi.

GREGGI. C'è anche il premio all'esercente che è fortissimo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Quello riguarda un altro settore. Qui stiamo parlando del premio alla produzione. Cioè, se vogliamo incentivare la qualità nel settore della produzione, dobbiamo dare premi consistenti. Premi di 20 milioni sono insufficienti per una spesa globale media — ripeto — di 200-250 milioni per film.

Siamo nettamente contrari all'emendamento soppressivo Calabrò perché esso priverebbe la legge di uno dei suoi pilastri, che è quello dei premi alla produzione di qualità.

Sono altresì contrario all'emendamento Ceravolo, non vedendo sufficienti ragioni per introdurre un diverso criterio di valutazione della validità artistica dei film, ai fini della concessione del premio, a seconda che essi siano o meno opere prime. La validità artistica è un dato obiettivo del film, e ove in tutto o in parte manchi, non può essere surrogata da una qualità subiettiva del regista, quale quella di essere esordiente nel mondo del cinema.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento soppressivo Calabrò, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calabrò, soppressivo dell'intero articolo 8.

(*Non è approvato*).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Greggi mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Ai lungometraggi nazionali ai quali sia stato rilasciato l'attestato di qualità previsto dal precedente articolo, è assegnato un premio di 40 milioni di lire.

Tale premio sarà così ripartito: il 75 per cento al produttore; il 10 per cento al regista; il 3 per cento all'autore del soggetto; il 7 per cento all'autore della sceneggiatura; il 2 per cento all'autore del commento musicale; il 3 per cento al direttore della fotografia. I beneficiari del premio devono essere cittadini italiani e risultare iscritti al pubblico registro cinematografico con la relativa qualifica.

Agli esercenti di sale cinematografiche è concesso, per la programmazione dei film ai quali sia stato rilasciato l'attestato di qualità, un abbuono del 25 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. Tale abbuono è cumulabile con quelli previsti dall'articolo 6 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto di sostituire al primo comma le parole: « 40 milioni di lire », con le parole: « 20 milioni di lire »;

e di sostituire, al terzo comma, le parole: « 25 per cento », con le parole: « 12,5 per cento ».

GREGGI. Ritiro questi emendamenti, signor Presidente, perché collegati al mio precedente emendamento all'articolo 8, testé respinto dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Righetti ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Tale premio sarà così ripartito: il 71 per cento al produttore; il 10 per cento al regista; il 3 per cento all'autore del soggetto; il 7 per cento all'autore della sceneggiatura; il 2 per cento all'autore del commento musicale; il 3 per cento al direttore della fotografia; il 2 per cento all'autore della scenografia e il 2 per cento all'autore del montaggio ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RIGHETTI. Il motivo del mio emendamento è quello di comprendere — secondo me giustamente — fra coloro che possono essere considerati autori del film e quindi passibili di usufruire del premio di qualità, lo scenografo e il montatore. Non v'è alcuno che conosca un minimo di organizzazione industriale della cinematografia e che valuti dal punto di vista dell'apporto artistico il peso che le singole persone determinano nella pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

duzione di un film, che possa ignorare l'importanza che hanno lo scenografo e il montatore, che talvolta viene addirittura — per il ritmo che soprattutto esso sa imporre al film — considerato quasi come un secondo regista. Pertanto, dovendo introdurre anche costoro fra i beneficiari del premio di qualità, il mio emendamento propone una modifica delle ripartizioni percentuali del premio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « il 3 per cento al direttore della fotografia », con le parole: « il 3 per cento ai tecnici. Si intendono per tecnici il direttore della fotografia, lo scenografo e il montatore, a ciascuno dei quali verrà concesso l'1 per cento »;

di aggiungere, al terzo comma, dopo la parola: « film », la parola: « italiani »;

di aggiungere, dopo l'ultimo comma, i seguenti:

« Ai lungometraggi stranieri di particolare valore artistico e culturale, può essere rilasciato attestato di qualità dalla Commissione di cui all'articolo 48 della presente legge.

Tali film godranno dei benefici di cui all'articolo 42 della presente legge ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Mantengo il primo emendamento in via subordinata, poiché voterò l'emendamento Righetti che mi sembra assorba la sostanza del mio emendamento.

Considero svolto il secondo emendamento.

Per quanto riguarda il terzo, noi sollecitiamo che venga concesso l'attestato di qualità anche ai lungometraggi stranieri di particolare valore artistico. Noi non dobbiamo ispirarci a criteri nazionalistici, ma dobbiamo permettere che le opere d'arte circolino nel nostro paese.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 9?

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole all'emendamento Righetti, perché inserisce nella distribuzione del premio due figure di notevole rilievo che partecipano alla creazione dell'opera cinematografica. Sono contrario a tutti gli altri emendamenti per motivi tecnici e finanziari.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Concordo con il relatore. Accetto quindi l'emendamento Righetti e sono contrario a tutti gli altri.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Righetti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Dichiaro che il gruppo comunista voterà in favore dell'emendamento Righetti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Righetti accettato dal relatore e dal Governo, sostitutivo del secondo comma.

(*E approvato*).

Dichiaro assorbito l'emendamento Ceravolo al secondo comma.

Onorevole Ceravolo, mantiene gli altri suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo al terzo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo aggiuntivo di due commi alla fine dell'articolo.

(*Non è approvato*).

A seguito delle votazioni fatte, l'articolo 9 risulta del seguente tenore:

« Ai lungometraggi nazionali ai quali sia stato rilasciato l'attestato di qualità previsto dal precedente articolo, è assegnato un premio di 40 milioni di lire.

Tale premio sarà così ripartito: il 71 per cento al produttore; il 10 per cento al regista; il 3 per cento all'autore del soggetto; il 7 per cento all'autore della sceneggiatura; il 2 per cento all'autore del commento musicale; il 3 per cento al direttore della fotografia; il 2 per cento all'autore della scenografia e il 2 per cento all'autore del montaggio.

Agli esercenti di sale cinematografiche è concesso, per la programmazione dei film ai quali sia stato rilasciato l'attestato di qualità, un abbuono del 25 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. Tale abbuono è cumulabile con quelli previsti dall'articolo 6 ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Ai fini della presente legge si intende per cortometraggio il film di lunghezza non infe-

riore ai 290 metri a carattere documentario o a soggetto.

Il cortometraggio è dichiarato nazionale se prodotto da imprese italiane e girato integralmente in Italia, con personale tecnico ed artistico interamente italiano.

Il cortometraggio che abbia i requisiti di cui al comma precedente viene iscritto, all'atto del rilascio della dichiarazione di nazionalità, in un apposito elenco istituito presso il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Ai fini del rilascio della dichiarazione di nazionalità italiana, il produttore del cortometraggio deve presentare al Ministero del turismo e dello spettacolo, unitamente alla copia campione del film, apposita istanza corredata dei documenti necessari a comprovare la sussistenza dei requisiti di cui al secondo comma.

La domanda di cui al comma precedente vale anche ai fini dell'ammissione del film ai benefici previsti dalla presente legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « 290 metri » con le altre: « 310 metri ».

CERAVOLO. Mantengo l'emendamento, ma rinuncio ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Greppi, Orlandi, Montanti e Dossetti hanno proposto di aggiungere al primo comma, in fine, le parole: « salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 ».

Poiché i firmatari dell'emendamento non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

L'onorevole Greggi ha proposto di aggiungere al terzo comma, in fine, le parole: « ed è ammesso alla programmazione obbligatoria, ove abbia i requisiti minimi di cui al primo comma dell'articolo 5 ».

L'onorevole Greggi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GREGGI. Noi stiamo per instaurare un sistema veramente incredibile in materia di cortometraggi. Vorrei che i colleghi tenessero presente che, mentre dalla esportazione dei film ricaviamo 18 miliardi, dall'esportazione dei cortometraggi ricaviamo appena 8 milioni. Questo a mio giudizio, significa chiaramente che i cortometraggi italiani non hanno alcun valore tecnico, culturale o scientifico, se è vero che soltanto pochissimi di essi incontrano il favore degli acquirenti esteri.

Tutto questo accade perché a partire dalla legge del 1959 l'intero sistema dei cortome-

traggi è stato trasformato in un meccanismo basato unicamente sui premi. Vi è il premio garantito (per chi riesce ad ottenerlo); e quindi non vi è alcuna spinta verso un miglioramento qualitativo della produzione.

Mentre per quanto riguarda i lungometraggi il congegno previsto dal provvedimento in esame stabilisce una serie di premi ai produttori e agli esercenti, per i cortometraggi si adotta invece un sistema inaccettabile: chi ottiene il premio dello Stato ha tutti i vantaggi; chi non l'ottiene non può sopravvivere. Il premio statale non rappresenta, dunque, una spinta a una selezione e a un miglioramento qualitativo, ma diventa l'unica condizione di vita.

Se non ho interpretato male l'insieme della legge, quale risulta dall'esame dei vari articoli nel testo della Commissione, con il sistema che si vorrebbe introdurre i cortometraggi i quali non ottengano alcuno dei 120 premi previsti, per un ammontare complessivo di 744 milioni, non avrebbero l'agevolazione della programmazione obbligatoria, né alcun premio ai produttori, né alcun abbuono per gli esercenti.

Se osserviamo poi che il premio governativo, determinato nella misura media di sei milioni (ossia in misura di due o tre volte superiore al costo medio di un cortometraggio) è concesso a cortometraggi per la cui valutazione il pubblico non interviene, le riserve e le perplessità aumentano. Mentre, infatti, per i film l'abbuono all'esercente e al produttore è legato all'incasso — e quindi al giudizio del pubblico — per i cortometraggi questo giudizio è escluso, e nessuna relazione si instaura fra gli autori e gli eventuali spettatori.

Non mi pare che questo sistema corrisponda alle finalità della legge, quali sono indicate nell'articolo 1, in cui si afferma che lo Stato promuove e potenzia il cinema nazionale in tutti i suoi settori.

D'altra parte, tutto il sistema di intervento dell'ente autonomo di gestione per il cinema è assolutamente artificioso. Chi percepisce il premio ottiene dall'ente gratuitamente quindici copie della pellicola; ed inoltre beneficia della distribuzione nei cinema a cura del medesimo ente. Insomma: chi ottiene il premio ha tutti i benefici, chi non l'ottiene non riceve nulla (ripeto, se ho ben compreso il congegno che risulta dall'esame comparativo dei vari articoli della legge che trattano dei cortometraggi).

Se si pensa poi che, come risulta dall'articolo 11, quando l'ente provvede direttamen-

te alla distribuzione dei cortometraggi — il che avverrà sempre — non vi è neanche l'obbligo di far percorrere al documentario almeno 500 sale per avere il premio, si giunge alla conclusione che il produttore produce il cortometraggio, si garantisce il premio e la vita del documentario finisce a quel punto. Non credo di aver esagerato, almeno se ho bene interpretato il meccanismo della legge.

Ora, questo sistema mi sembra veramente inaccettabile. Esso non corrisponde ad alcuna finalità, non ottiene alcun risultato positivo, non stimola la produzione né il miglioramento della qualità.

Sarei felicissimo se dalle risposte del relatore e del Governo potessi dedurre di avere interpretato male il sistema e mi potessi convincere che esso è, invece, perfettamente funzionante ai fini dello sviluppo della cinematografia italiana anche nel settore dei cortometraggi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10 ?

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La lunghezza minima di 290 metri è imposta dalla legislazione del M.E.C. e per questo è stata indicata, sostituendo il limite precedente, che era superiore; la Commissione non può perciò accettare l'emendamento Ceravolo al primo comma.

L'emendamento Greppi al primo comma richiama anche per i documentari le disposizioni previste dal Consiglio della Comunità europea; sono pertanto favorevole.

Quanto all'emendamento Greggi al terzo comma, ho avuto occasione, sia in sede politico-parlamentare, sia in aula nel corso della discussione, di illustrare il meccanismo di funzionamenti del sistema per i documentari com'è configurato in questo disegno di legge. Confesso che speravo, non dico di aver convinto l'onorevole Greggi, ma di avergli chiarito la nostra opinione. Dal suo intervento di questa sera mi sembra di non esservi ancora riuscito. Sono veramente in difficoltà nel potere esprimere un parere che non sia negativo; in effetti, sono contrario all'emendamento Greggi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non credo si possa riaprire la discussione generale su ogni articolo della legge per quanto concerne il suo meccanismo, il suo funzionamento, i suoi obiettivi e i modi con cui cerca di perseguirli. Prego perciò l'onorevole Greggi di accontentarsi di queste dichiarazioni: rimandandolo, come ha già

fatto il relatore, alle spiegazioni che riteniamo di avere in proposito sufficientemente fornito.

Il Governo è pertanto contrario all'emendamento Greggi; ed è contrario anche all'emendamento Ceravolo, per le ragioni già esposte dal relatore. È invece favorevole all'emendamento Greppi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Greppi, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere al primo comma, in fine, le parole: « salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 ».

(*È approvato*).

Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione, modificato dall'emendamento Greppi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I cortometraggi iscritti, nel corso di ciascun trimestre, nell'elenco di cui al terzo comma del precedente articolo, possono concorrere all'assegnazione dei seguenti premi trimestrali di qualità, da attribuire per il 90 per cento al produttore, per l'8 per cento al regista e per il 2 per cento al direttore della fotografia, che siano cittadini italiani e iscritti con tale qualifica al pubblico registro cinematografico:

a) due premi da lire 10 milioni ciascuno;

b) otto premi da lire sette milioni ciascuno;

c) venti premi da lire cinque milioni e 500 mila ciascuno.

L'ammontare dei premi suddetti viene ridotto del dieci per cento nel caso che il cor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

tometraggio premiato sia stato girato in bianco e nero e viene, invece, aumentato del dieci per cento nel caso che il cortometraggio sia di animazione.

I premi eventualmente non assegnati in ciascun trimestre vanno ad aumentare il numero dei premi da assegnare nel trimestre successivo purché nell'ambito dello stesso esercizio finanziario.

I premi di qualità sono assegnati, entro il trimestre successivo, con decreto del ministro per il turismo e lo spettacolo su conforme parere della commissione di cui all'articolo 49, ai cortometraggi in concorso che siano di livello particolarmente elevato dal punto di vista tecnico, artistico e di cultura. La commissione redige motivata graduatoria di merito di tutti i film in concorso.

Il pagamento dei premi è subordinato all'accertamento da parte della S.I.A.E. che il film sia stato proiettato in almeno 500 sale cinematografiche.

La disposizione, di cui al comma precedente, non si applica qualora la distribuzione del cortometraggio sia garantita per lo stesso numero di sale dall'ente autonomo di gestione per il cinema che, a tal fine, si avvarrà di una delle società da esso inquadrate.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo provvederà ad organizzare una pubblica proiezione di tutti i cortometraggi in concorso.

Venti premi da lire cinque milioni e 500 mila ciascuno, da attribuire al produttore del film, sono inoltre riservati, per ogni esercizio finanziario, ai cortometraggi dichiarati nazionali dalle competenti autorità degli altri Stati membri della Comunità economica europea ed in possesso dei requisiti previsti dal quarto comma. L'assegnazione dei premi è effettuata, con decreto del ministro per il turismo e lo spettacolo su conforme parere della Commissione prevista dall'articolo 49, tra i film designati da detti Stati che, a tal fine, possono presentare, entro ciascun esercizio, due film o il cinque per cento della rispettiva produzione dell'anno precedente ».

PRESIDENTE. L'onorevole Righetti ha proposto:

di sostituire, al primo comma, dopo la parola: « attribuire », il resto dell'alinea con le parole: « per l'88 per cento al produttore, per l'8 per cento al regista, per il 2 per cento al direttore della fotografia e per il 2 per cento all'autore del commento musicale originale »;

di sostituire, al primo comma, lettera a), le parole: « due premi », con le altre: « tre premi »;

di sostituire, al primo comma, lettera b), le parole: « otto premi », con le altre: « dieci premi »;

di sostituire, al primo comma, lettera c), le parole: « venti premi da lire 5 milioni e 500 mila », con le altre: « ventisette premi da lire 5 milioni ».

L'onorevole Righetti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

RIGHETTI. Credo sia evidente a tutti l'importanza del commento musicale originale per un documentario, poiché si sa che il sottofondo musicale costituisce in genere uno dei motivi predominanti dell'interesse che il documentario stesso può avere nei confronti del pubblico. Mi sembra, del resto, che le ragioni del mio primo emendamento siano le stesse che hanno indotto Commissione e Governo ad accettare già analoga proposta per l'articolo 9.

I successivi emendamenti derivano da una diversa valutazione in merito al numero dei cortometraggi da premiare.

Accettando gli emendamenti da me proposti, si porta da 120 a 160 il numero complessivo dei cortometraggi premiati nell'anno, senza un eccessivo aggravio rispetto alla somma complessiva prevista per i premi nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole da: « per il 90 per cento », fino alla fine del comma, con le parole: « per l'88 per cento al produttore, per il 10 per cento al regista, per l'1 per cento al direttore della fotografia e per l'1 per cento al montatore, che siano cittadini italiani e iscritti con tale qualifica al pubblico registro cinematografico »:

a) dieci premi da lire 8 milioni ciascuno;

b) venticinque premi da lire 6 milioni ciascuno »;

e di sostituire il settimo comma con il seguente:

« Il Ministero del turismo e dello spettacolo provvederà, ogni trimestre ed entro trenta giorni dall'avvenuta pubblicazione della motivata graduatoria di merito, ad organizzare una pubblica proiezione di tutti i cortometraggi in concorso ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Per quanto riguarda il primo emendamento, dichiaro di ritirarlo e di votare a favore del corrispondente emenda-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

mento Righetti, che in gran parte assorbe quello da me presentato.

In ordine al secondo emendamento, mi permetto di insistere, perché occorre vincolare con una data queste proiezioni. Per questo noi chiediamo che ogni trimestre, entro 30 giorni dall'avvenuta pubblicazione della motivata graduatoria di merito, si organizzi una pubblica proiezione di tutti i cortometraggi in concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto:

al primo comma, di sopprimere le lettere a) e b);

al primo comma, di sostituire la lettera c) con la seguente:

« c) otto premi da lire due milioni »; di sopprimere il sesto comma;

al settimo comma di sostituire le parole: « di tutti i cortometraggi in concorso », con le parole: « dei cortometraggi premiati »;

all'ottavo comma, di sostituire le parole: « 20 premi da lire 5 milioni e 500 mila », con le parole: « 10 premi da lire 2 milioni ».

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GREGGI. Gli emendamenti al primo comma si riferiscono al sistema dei premi e tendono a ridurre i premi nella misura di 32 per ogni anno, di 2 milioni ciascuno. Si tratta, cioè, di dare un premio ai cortometraggi migliori, facendo in modo però da non far dipendere dal premio tutta la vita dei cortometraggi, com'è previsto nel testo della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento che chiede la soppressione del sesto comma, debbo dire che non vedo perché si debba conferire la facoltà — sia pure ad un ente di Stato — di garantire con una dichiarazione ciò che in effetti forse non è avvenuto; e perché non si debba sottoporre il cortometraggio premiato almeno al vincolo oggettivo del controllo della S.I.A.E., che è l'organo competente. La Commissione si è già preoccupata della questione; e così, mentre nel testo governativo l'intervento dell'ente di Stato avrebbe dovuto sostituire con la sua assicurazione la dichiarazione della S.I.A.E., nel testo della Commissione si parla di garanzia. In un sistema nel quale la vita dei cortometraggi è legata ai premi governativi, non mi sembra si possa togliere la possibilità di una maggiore garanzia in ordine all'effettiva proiezione di questi cortometraggi nelle 500 sale richieste per poter ottenere il premio stesso.

Il successivo emendamento riguarda il settimo comma, dove è detto che il ministro del

turismo e dello spettacolo provvederà ad organizzare una pubblica proiezione di tutti i cortometraggi in concorso. Credo di interpretare lo spirito di questa disposizione ritenendo che sia stata introdotta in quanto si vorrebbe far vedere che il Ministero ha operato giustamente scegliendo i 120 film degni di essere premiati. A me pare però che non abbia senso questa mostra quando i premi sono stati già assegnati. Semmai, avrebbe un senso far vedere prima tutti i cortometraggi che hanno richiesto il premio: sottoporre cioè al vaglio preventivo della critica i cortometraggi che aspirano al premio. Farli vedere dopo che sono stati premiati non mi sembra abbia una grande funzione. Per questo propongo di modificare il settimo comma, limitando la proiezione successiva soltanto ai cortometraggi premiati, in modo che la critica stessa possa esprimere dei giudizi di un certo valore.

L'emendamento all'ottavo comma mira a ridurre il numero e l'ammontare dei premi previsti per i cortometraggi dichiarati nazionali dalle competenti autorità degli altri Stati membri della Comunità economica europea.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Orlandi, Usvardi, Dossetti e Montanti hanno proposto, al sesto comma, di sostituire le parole: « di una delle società da esso inquadrate », con le parole: « dell'istituto " Luce " ».

L'onorevole Dossetti, cofirmatario, ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DOSSETTI. Si tratta soltanto di sostituire una espressione generica, qual è: « si avvarrà di una delle società da esso inquadrate », con una espressione precisa e specifica quale: « si avvarrà dell'istituto " Luce " ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. L'autore del commento musicale, attraverso dei contributi — credo — della S.I.A.E., ottiene ugualmente un riconoscimento alla sua fatica; per questo motivo non si giustifica l'emendamento sostitutivo Righetti al primo comma, che tende ad includere con una percentuale l'autore del commento musicale nel premio sul documentario.

Per quanto riguarda gli emendamenti Righetti, che tendono, in sostanza, a modificare il sistema dei premi, debbo dire che questo sistema è stato attentamente vagliato in Commissione e, in alcuni casi, è stato addirittura riconosciuto insufficiente, tanto che si voleva proporre di aumentare a 6 milioni il premio da 5 milioni e mezzo. Mi sembra dunque che le riduzioni proposte dal collega Righetti, par-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

ticularmente quelle che riguardano il *plafond* dei premi di cui alla lettera *c*) del primo comma, siano del tutto incongrue.

Così ci sembrano inutili — e perciò siamo contrari — tutti gli altri emendamenti, ad eccezione di quello proposto dall'onorevole Orlandi e, con il quale si propone di demandare all'istituto « Luce » il compito di elaborare le copie e di disporre per il circuito dei documentari premiati.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi spiace di dover interrompere la serie dei consensi agli emendamenti proposti dall'onorevole Righetti: ma questa volta il Governo non può accettarli, come non li ha accolti il relatore per la maggioranza.

Per quanto riguarda il primo emendamento, le ragioni sono state già dette: non bisogna dimenticare che si tratta di premi limitati, e non certo della rilevanza di quelli conferiti ai lungometraggi; e che estendere il numero di coloro che ne possono fruire, senza tener conto del fatto che questi hanno altre fonti di guadagno per il loro lavoro, comporterebbe una diminuzione per coloro che, invece, ricevono soltanto l'ammontare del premio o una sua percentuale.

Gli altri emendamenti proposti dall'onorevole Righetti mutano il sistema dei premi, a proposito del quale si deve invece tener sempre conto di due esigenze: da una parte, l'esigenza di cercare di incrementare la qualità, nella massima misura ed estensione possibile; dall'altra, quella di avere un monte premi che sia uno stimolo sufficiente a questa elevazione di qualità. Ci è sembrato, anche nella discussione svoltasi in Commissione, che la proposta scaturita da quel dibattito fosse la più congrua per garantire tali esigenze; e spero che l'onorevole Righetti non voglia fare della sua proposta motivo di dissenso fondamentale nei confronti di ciò che è scaturito dal dibattito in Commissione.

Sono d'accordo sulla specificazione proposta dall'emendamento Orlandi al sesto comma.

Non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Ceravolo al settimo comma. Ogni volta che in una legge viene introdotto un principio innovatore, si chiede sempre qualche cosa di più. Ora, questa è la prima volta che il Ministero viene obbligato a proiettare i cortometraggi, che sono stati oggetto del giudizio della commissione; è la prima volta che la commissione viene obbligata a dare una sentenza motivata — per così dire — per tutti i film visti. Credo che forse sarebbe auspicabile in-

terrompere questa gara all'offrire più di quel che si può.

Se si fa la proiezione obbligatoria da parte del Ministero, onorevole Ceravolo, ci lasci anche giudicare del tempo in cui questa si può effettuare: effettuarla a scadenza fissa, come ella propone, comporta anche delle difficoltà di ordine pratico. Spero, comunque, che ella voglia apprezzare i principi che sono stati introdotti con questo articolo.

Sono contrario agli emendamenti Greggi, associandomi al parere espresso dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Righetti, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

RIGHETTI. Ritiro tutti gli emendamenti relativi al numero dei premi. Però non mi convince affatto la opposizione, che trovo veramente contraddittoria, all'emendamento volto ad attribuire una percentuale di premio anche all'autore del commento musicale. Perciò insisto per la votazione del solo mio primo emendamento sostitutivo al primo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Righetti sostitutivo al primo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi che propone, al primo comma, di sopprimere la lettera *a*).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi al primo comma, soppressivo della lettera *b*).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi al primo comma, sostitutivo della lettera *c*).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi, soppressivo del sesto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Orlandi al sesto comma, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente a sostituire le parole: « di una delle società da esso inquadrate », con le parole: « dell'istituto Luce ».

(È approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento sostitutivo del settimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.
PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Greggi al settimo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Greggi all'ottavo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione, modificato dall'emendamento Orlandi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANZO, Segretario, legge:

« Su richiesta del produttore interessato l'ente autonomo di gestione per il cinema provvede ad assicurare gratuitamente la stampa delle copie e la distribuzione del cortometraggio premiato per un periodo di tre anni dalla prima proiezione in pubblico del cortometraggio stesso. L'ente autonomo di gestione per il cinema rilascia apposito atto di impegno entro 15 giorni dalla presentazione della richiesta e terrà a disposizione dei produttori e degli autori la documentazione dei passaggi effettuati.

L'ente autonomo di gestione per il cinema non può chiedere all'esercente di sale cinematografiche alcun canone di noleggio per la proiezione del cortometraggio di cui al comma precedente, allorché il cortometraggio distribuito costituisce complemento di programma.

Qualora il produttore del cortometraggio premiato non intenda avvalersi della distribuzione garantita dall'ente autonomo di gestione per il cinema, l'ente stesso provvederà, a sue spese, alla stampa di quindici copie del cortometraggio, affidandola, se del caso, ad una società da esso inquadrata o, in caso di impossibilità, ad imprese adeguatamente attrezzate.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330, le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici e le società a partecipazione statale debbono affidare all'Istituto Luce la produzione e la distribuzione in pubblico in Italia dei film inerenti alla loro attività, rimanendo a loro carico, nei limiti del costo sostenuto, le spese di produzione, di distribuzione e di stampa delle copie. Le amministrazioni e gli enti pos-

sono designare il personale artistico necessario per la realizzazione del film.

Dei cortometraggi indicati nel precedente comma, l'Ente autonomo di gestione per il cinema, attraverso una delle società da esso inquadrare, cura anche lo scambio e la vendita all'estero, previa autorizzazione dell'amministrazione o dell'ente o della società interessati.

Gli eventuali proventi, derivanti dalla proiezione in pubblico, non come complemento di programma, ma come spettacolo a sé stante, di cortometraggi premiati e affidati alla distribuzione dell'ente autonomo di gestione per il cinema, spettano all'ente stesso.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo corrisponderà, annualmente, all'ente autonomo di gestione per il cinema la somma di lire 198 milioni per l'esecuzione dei compiti ad esso affidati, ai sensi del presente articolo, e svolti, sia direttamente sia tramite le società da esso inquadrare ».

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto:

di sopprimere il primo, il secondo e il terzo comma;

di sopprimere, al quinto comma, le parole: « attraverso una delle società da esso inquadrare »;

di sopprimere il sesto e il settimo comma; di aggiungere il seguente articolo 12-bis:

« Ai produttori dei cortometraggi ammessi alla programmazione obbligatoria è corrisposto, per la durata di due anni, un contributo pari al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il cortometraggio è proiettato ».

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GREGGI. Nel primo comma dell'articolo 12 si dice che, quando il produttore è stato premiato, l'Ente autonomo di gestione per il cinema provvede gratuitamente alla stampa delle copie e alla distribuzione del cortometraggio per tre anni. Questo è un sistema che francamente non riesco a capire e a qualificare, un sistema fanciullesco. Noi diamo tutto al produttore: il premio, le copie e la distribuzione.

Nel secondo comma si stabilisce che l'Ente autonomo di gestione per il cinema non può chiedere all'esercente di sale cinematografiche alcun canone di noleggio per la proiezione del cortometraggio. Si conferma quanto ho già detto: il pubblico non c'entra, tutto si risolve tra i produttori e le commissioni.

Quando il produttore ottiene il premio, il cortometraggio ha i soldi e va in giro, limitatamente; se non ottiene il premio, il cortometraggio non ha i soldi e non va in giro.

Idem per il terzo comma, dove si fa una ipotesi che probabilmente non si verificherà mai. Si dice addirittura che anche quando il produttore del cortometraggio premiato non intenda avvalersi della distribuzione garantita dall'Ente autonomo di gestione per il cinema (qui stiamo facendo proprio i sogni delle favole!) l'ente deve provvedere alla stampa di quindici copie. Francamente, non riesco a capire assolutamente che tipo di rapporto sia questo tra l'Ente di gestione per il cinema e i produttori. Vi vedo una esclusione totale del pubblico e le premesse per una ulteriore decadenza del cortometraggio italiano.

La stessa cosa vale per il comma quinto, dove si dice che l'ente provvede a sue spese e attraverso una delle società da esso inquadrate allo scambio e alla vendita all'estero dei cortometraggi. Qui, al limite, avremo che l'ente costituirà una o più società per fare distribuire 120 cortometraggi in un anno. Mi pare che quello che sta accadendo e che potrà accadere nelle aule giudiziarie ci debba consigliare dal creare enti e società che non hanno praticamente alcuna funzione da assolvere.

La soppressione del sesto e settimo comma è consequenziale agli altri miei emendamenti.

Questa la sostanza dei miei emendamenti, sui quali tuttavia prevedo di non insistere. Infatti, se la Commissione e il Governo hanno respinto i precedenti miei emendamenti che tendevano a introdurre in questo sistema — che non riesco ancora a capire e che contesto in blocco — delle norme di funzionalità e di efficienza, evidentemente respingeranno *a fortiori* anche questi emendamenti.

Attraverso i commi che propongo di sopprimere si danno compiti strani, oltre ogni giusta esigenza, o incontrollati, all'Ente autonomo di gestione per il cinema. Evidentemente, qui non si vuole premiare i cortometraggi o potenziare l'industria cinematografica dei cortometraggi: si vogliono altre cose. Questa è la via per ottenere altre cose, non per conseguire il potenziamento dei cortometraggi.

L'articolo aggiuntivo 12-bis propone un sistema alternativo a quello proposto dalla Commissione, estendendo la programmazione obbligatoria anche per i cortometraggi, ai

cui produttori dovrebbe essere corrisposto, per la durata di due anni, un contributo pari al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli.

Non mi illudo, comunque, che questo sistema più razionale possa essere accolto; anzi, sono sicurissimo che sarà respinto dal Governo e dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Amalia Miotti Carli, Servadei, Orlandi e Montanti hanno proposto, al terzo comma, di sopprimere le parole: « se del caso ».

L'onorevole Amalia Miotti Carli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MIOTTI CARLI AMALIA. Il terzo comma dell'articolo 12 prevede che, qualora il produttore del cortometraggio premiato non voglia avvalersi della distribuzione garantita dall'ente di gestione, questo provveda a sue spese alla stampa di 15 copie del cortometraggio, affidandola « se del caso » ad una società da esso inquadrata. Noi proponiamo la soppressione dell'inciso « se del caso », per due motivi. In primo luogo, ci sembra giusto concedere al produttore tale facoltà senza alcuna limitazione, eliminando ogni possibilità di incertezze interpretative; in secondo luogo, quella formulazione è pleonastica, perché prevede una possibilità già garantita dalla dizione finale del comma, là dove è detto: « o, in caso di impossibilità, ad imprese adeguatamente attrezzate ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di aggiungere, dopo l'ultimo comma, il seguente:

« Presso il Ministero del turismo e dello spettacolo è istituito uno schedario relativo ai negativi dei cortometraggi con l'indicazione dei numeri progressivi sui negativi stessi. In base a tale schedario sarà effettuato il controllo della originalità dei negativi dei cortometraggi ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CERAVOLO. Non mi illudo che questo emendamento possa essere accettato, perché sono convinto che il meccanismo repulsivo della maggioranza è pronto a scattare anche per suggerimenti puramente tecnici. Comunque, questo mio emendamento suggerisce di creare uno schedario numerato delle immagini per stabilire un controllo sulla originalità dei cortometraggi, visto che all'ente di gestione viene affidato il compito di far circolare i cortometraggi premiati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Gli emendamenti Greggi annullerebbero, di fatto, il sistema di distribuzione tramite l'Istituto Luce, per cui non possono essere accolti, per i motivi già esposti in sede di discussione generale e nel corso dell'esame degli articoli. Lo stesso debbo dire per l'articolo aggiuntivo 12-*bis*, che prevede un sistema completamente diverso da quello da noi proposto.

L'emendamento Miotti Carli Amalia è puramente esplicativo, nel senso che elimina un'incertezza contenuta nel testo dell'articolo; per cui sono favorevole.

Respingo l'allusione dell'onorevole Ceravolo ai « meccanismi repulsivi » della maggioranza. Per quanto concerne il suo emendamento, lo schedario che l'onorevole Ceravolo propone richiederebbe infinite celle di conservazione delle pellicole, per moltissimi anni; e quindi la creazione di una cineteca di dimensioni voluminose. Comunque, mi rimetto in argomento al Governo, perché per parte mia non ho difficoltà particolari da esprimere in merito. Se l'onorevole ministro ritiene che si tratti di una cosa fattibile, non sarò certo io ad essere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Sono contrario a tutti gli emendamenti dell'onorevole Greggi, per le ragioni già esposte dall'onorevole relatore.

Sono favorevole invece all'emendamento Miotti Carli Amalia, che introduce un perfezionamento di natura formale nel testo dell'articolo.

Circa la proposta dell'onorevole Ceravolo, faccio osservare che, quand'anche l'istituzione di uno schedario fosse tecnicamente e finanziariamente possibile, si tratterebbe comunque di una norma di carattere regolamentare, e non di carattere legislativo. Non dobbiamo gravare la legge di impegni di questa natura, che la stessa tecnica moderna può in qualche maniera superare. D'altra parte, mi sembra che una proposta di questo genere vada anche tecnicamente vagliata, per le ragioni espresse dal relatore. Comunque, se l'obiettivo è quello di impedire che il materiale precedentemente usato in altri cortometraggi venga di nuovo impiegato per cortometraggi di diversa natura che egualmente vogliono concorrere ai premi, posso assicurare che il Ministero farà quanto è nelle sue possibilità per evitare frodi di tale natura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. No, signor Presidente, e ritiro pure l'articolo aggiuntivo 12-*bis*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Miotti Carli Amalia, accettato dalla Commissione e dal Governo e tendente a sopprimere, al terzo comma, le parole: « se del caso ».

(È approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento aggiuntivo, non accettato dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Ceravolo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione, modificato dall'emendamento Miotti Carli Amalia.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANZO, Segretario, legge:

« Gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a proiettare in ciascuno spettacolo, per almeno 45 giorni per ogni trimestre, cortometraggi nazionali che abbiano ottenuto la programmazione obbligatoria in base alle leggi precedenti, o che abbiano conseguito, da non oltre tre anni, i premi di qualità previsti dalla presente legge; per i locali ad attività saltuaria, detto periodo viene proporzionalmente ridotto.

In sostituzione dei cortometraggi indicati nel precedente comma, gli esercenti di sale cinematografiche possono proiettare cortometraggi prodotti dall'Istituto Luce per conto delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici che la Commissione di cui all'articolo 49 giudichi di interesse culturale o spettacolare. Tale riconoscimento può essere attribuito a non più di 50 cortometraggi per ciascun esercizio finanziario.

Le disposizioni di cui ai precedenti comma non si applicano nei giorni in cui la proiezione del lungometraggio è preceduta o seguita da uno spettacolo di prosa o varietà.

Le programmazioni del cortometraggio debbono essere annotate, di volta in volta, a cura dell'esercente, sull'apposito libretto di circolazione rilasciato dal Ministero del turismo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

e dello spettacolo, che deve essere allegato ad ogni copia del cortometraggio medesimo. Nel libretto di circolazione deve altresì essere annotato il titolo del lungometraggio con il quale il cortometraggio è programmato.

Nel caso di infrazione all'obbligo di cui al primo comma si applica la disposizione di cui al quinto comma dell'articolo 5.

Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettino, oltre ad un lungometraggio, un solo cortometraggio di quelli indicati nel presente articolo o ammessi alla programmazione obbligatoria in base alle precedenti leggi, è concesso un abbuono del 3 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. Tale abbuono è concesso per un periodo di tre anni dalla data della prima proiezione in pubblico del cortometraggio stesso.

Qualora lo spettacolo cinematografico sia composto esclusivamente di cortometraggi nazionali o esteri è concesso all'esercente un abbuono del 50 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge ».

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « in base alle leggi precedenti, o che abbiano conseguito, da non oltre tre anni, i premi di qualità previsti dalla presente legge ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GREGGI. Dirò soltanto che l'articolo 13, nel suo ultimo comma, conferma quanto io ho dichiarato nel mio primo intervento in questa discussione. In sostanza, noi abbiamo la programmazione obbligatoria soltanto per i cortometraggi che hanno avuto il premio, sicché il sistema è sempre lo stesso: chi ha il premio, vive; chi non lo ha, non riesce ad ottenere niente.

Le stesse obiezioni mosse in precedenza valgono a giustificare questo emendamento. Desidererei che questa dizione fosse soppressa per lasciare aperta la via al circuito della programmazione obbligatoria a cortometraggi che potrebbero essere di qualità o bene accetti dal pubblico, anche ove non fossero rientrati nei 120 premi da sorteggiare o da decidere da parte delle commissioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto:

al secondo comma, di sostituire le parole: « 50 cortometraggi », con le parole: « 25 cortometraggi »;

al sesto comma, di sostituire le parole: « 3 per cento », con le parole: « 2 per cento »;

al sesto comma, dopo le parole: « di legge », di aggiungere le parole: « Qualora la lunghezza del cortometraggio proiettato sia superiore a metri 400, l'abbuono suddetto è elevato al 4 per cento ».

IGNI. Rinunciamo a svolgere questi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Servadei, Amalia Miotti Carli, Montanti ed Orlandi hanno proposto:

al settimo comma, dopo la parola: « nazionali », di aggiungere le parole: « di cui al comma precedente »;

al settimo comma, dopo la parola: « esteri », di aggiungere le parole: « di cui all'articolo 18 ».

L'onorevole Servadei ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SERVADEI. I due emendamenti da noi proposti hanno carattere esplicativo. Poiché si tratta di cortometraggi che godono di particolari benefici, è necessaria una loro qualificazione. Se alla dizione: « cortometraggi nazionali » si aggiunge: « di cui al comma precedente », vengono indicati con precisione quei cortometraggi che hanno ottenuto la programmazione obbligatoria, e hanno perciò avuto il riconoscimento di una certa qualificazione; così, aggiungendo dopo la parola: « esteri », le parole: « di cui all'articolo 18 », si specifica che trattasi di cortometraggi stranieri ammessi alla programmazione obbligatoria in base agli accordi internazionali, vale a dire di cortometraggi provenienti da paesi del M.E.C. o dell'O.C.S.E.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è favorevole agli emendamenti Servadei; contraria a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Anche il Governo è favorevole agli emendamenti Servadei e contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento suppressivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento suppressivo Greggi al primo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Ceravolo al secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo sostitutivo al sesto comma.

(Non è approvato).

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Ceravolo al sesto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Servadei, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere, al settimo comma, dopo la parola: « nazionali », le parole: « di cui al comma precedente ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Servadei, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere al settimo comma, dopo la parola: « esteri », le parole: « di cui all'articolo 18 ».

(È approvato).

Porrò ora in votazione l'articolo 13 nel suo complesso.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. La mia dichiarazione di voto vuole riferirsi anche agli articoli 10, 11, 12 e in generale a tutto il sistema adottato per i cortometraggi.

Voterò contro questo articolo 13, come ho già votato contro i precedenti, perché non sono ancora riuscito a capire il sistema che instauriamo in questa materia. Quel che è certo è che si tratta di un sistema sicuramente statalistico, in quanto si dà tutta la prevalenza ai premi decisi dalle commissioni non lasciando nulla ai ristorni automatici. E mi meraviglio che molti colleghi, i quali hanno tanto tuonato quando si parlava di lungometraggi, siano stati su questo punto completamente silenziosi. Speravo di avere sui miei emendamenti l'appoggio anche di altri settori: ma, evidentemente, il sistema dei cortometraggi, così come lo stiamo facendo, va bene a molta gente.

Trattasi di un sistema statalistico anche perché affida la stampa stessa dei cortometraggi ad un organo di Stato.

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. È facoltativo.

GREGGI. Ma non può essere facoltativo quando, comportandosi altrimenti, il produttore ci rimette. Andiamo, che senso ha parlare di facoltatività in un caso del genere?

È statalistico nella distribuzione, affidata esclusivamente ad un ente di Stato. È depressivo della qualità dei cortometraggi, qualità che è già molto bassa; quindi, non solo non migliora la qualità, ma la deprime. A mio giudizio è umiliante e in definitiva corruttore nei confronti dei produttori, i quali potranno vivere soltanto se rientreranno nei 120 premi. Annulla completamente il circuito, che già oggi non esiste per i cortometraggi, perché il sistema adottato favorisce l'evasione dei cortometraggi dalle sale cinematografiche.

Ritengo invece che i cortometraggi potrebbero assolvere ad una funzione culturale, sociale, educativa e informativa del pubblico; quindi avrei voluto che questa legge servisse a potenziare il sistema dei cortometraggi migliorandolo, mentre per questa via si peggiora la qualità e si annulla il circuito. Voterò pertanto contro questo articolo come ho votato contro i precedenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione, modificato dagli emendamenti Servadei.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'applicazione della presente legge si intende per film di attualità quello di lunghezza non inferiore ai 200 metri e non superiore ai 250 metri che riproduca, con il carattere di informazione, fatti ed avvenimenti del giorno, anche se dedicato ad un solo argomento.

Il film di attualità è dichiarato nazionale se prodotto da imprese italiane e girato in prevalenza in Italia con personale tecnico italiano.

Ai fini del rilascio della dichiarazione di nazionalità italiana, il produttore del film di attualità deve presentare al Ministero del turismo e dello spettacolo, unitamente alla copia campione del film, apposita istanza corredata dei documenti necessari a comprovare la sussistenza dei requisiti di cui al secondo comma.

L'istanza di cui al comma precedente vale anche ai fini dell'ammissione del film ai benefici previsti dalla presente legge ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di sopprimere l'intero articolo.

IGNI. Rinunciamo a svolgere questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto, al secondo comma, di aggiungere le parole: « ed è ammesso alla programmazione obbligatoria ove abbia i requisiti minimi di cui all'articolo 5 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GREGGI. Finora i film di attualità, come i cortometraggi, avevano un premio governativo dell'1,75 per cento. Si è detto — e credo sia perfettamente giusto — che i film di attualità hanno avuto troppo, e immeritadamente, considerato il loro livello medio: hanno infatti ricevuto dallo Stato un miliardo e mezzo circa.

Però, a mio giudizio, passare da un sistema che dava troppo e immeritadamente, ad un sistema che non dà più niente, e quindi annulla la vita normale dei film di attualità, mi pare sia un errore gravissimo. Per questo, con il mio successivo articolo aggiuntivo 15-bis, riconosco l'opportunità di diminuire il contributo, fino all'1 per cento dopo il 31 dicembre 1967 — i termini si potranno anche variare — però mantenendolo, per mantenere in vita i film di attualità.

Si è detto che il provvedimento di soppressione di ogni aiuto sarebbe stato preso perché i film di attualità, con lo sviluppo della televisione, hanno perduto la loro funzione informativa. Ho avuto la fortuna di leggere un opuscolo che penso sia documentato — nella relazione non si dice niente in merito — dal quale risulta il contrario. Da questo opuscolo, che io ho considerato attentamente, si deduce che i film di attualità sono vivi e vitali in tutto il mondo, pure in presenza della televisione.

In Austria, in Belgio, in Francia, in Gran Bretagna, in Irlanda, in Giappone, in Norvegia, in Olanda e in Svizzera esistono i film di attualità, sono liberi nella programmazione e hanno un contributo statale fisso o a percentuale. Risulta, d'altra parte, da questo opuscolo (che spero non sia falso e quindi non sia offensivo) che i cortometraggi e i film di attualità esistono anche in tutti i paesi dominati dal comunismo: in Germania est la proiezione è obbligatoria, il film di attualità è prodotto dallo Stato; in Bulgaria il film di attualità è obbligatorio ed è prodotto dallo Stato; in Ungheria il film di attualità è obbligatorio ed è prodotto dallo Stato; in Polonia il film di attualità è obbligatorio ed è prodotto dallo Stato; in Cecoslovacchia e in Jugoslavia è la

stessa cosa. Vi sono soltanto altri quattro paesi dove il documentario è obbligatorio ed è pagato dallo Stato: India, Israele, Spagna e Portogallo. Cioè abbiamo da una parte i paesi dominati dal comunismo e due paesi totalitari in cui il film di attualità esiste, è obbligatorio ed è pagato dallo Stato; dall'altra parte i paesi liberi — diciamo così — dove il film di attualità è libero e ha il contributo dello Stato anche dove esiste — credo — la televisione. Mi pare di ricordare che in Austria, in Belgio, in Francia, in Gran Bretagna, in Irlanda, in Giappone, in Norvegia, in Olanda e in Svizzera esiste la televisione.

Quindi, a questo punto, noi diventeremmo dei precursori su una via di involuzione, a mio giudizio, perché nessuno dei paesi che ci hanno preceduto nella esperienza democratica, nella esperienza dei film di attualità, nella esperienza della televisione adotta una legislazione come quella che noi vorremmo qui adottare.

Ora, il giudizio su queste proposte mi pare debba essere assolutamente chiaro e netto. Qui si vuole (questa è la finalità delle proposte, evidentemente) fare scomparire dalla circolazione i film di attualità fatti dai privati. Essendo l'attualità un tipo di cinematografia ancora valida in tutto il mondo, si vuole arrivare ad un tipo di attualità che sia fatta dallo Stato. Bisogna dire — ed io non posso dire diversamente, di fronte a queste proposte — che qui stiamo preparando il ritorno del film Luce. Io ero bambino quando vedevo il film Luce al cinema; poi pensai che il tempo del film Luce fosse superato. Invece, evidentemente, noi ci stiamo mettendo di nuovo su questa strada.

D'altra parte, mi pare che sia iniquo e non democratico nella sostanza che, mentre confermiamo vantaggi, e anche sopra ogni limite di opportunità, a tutti gli altri settori della cinematografia; mentre, nell'articolo 1, abbiamo detto che lo Stato in Italia si preoccupa di favorire lo sviluppo dell'attività cinematografica in tutti i settori; poi sopprimiamo ogni aiuto in un settore che ha una certa importanza, facciamo cioè un trattamento discriminatorio tra lungometraggi, cortometraggi e film di attualità.

Ma quello che a me pare più grave (è la documentazione che ho potuto vedere mi ha veramente non sorpreso, direi, perché queste cose erano facilmente immaginabili, ma confortato in una certa mia tesi) è che noi ci avviamo a sopprimere il sistema che vige ancora oggi in tutti i paesi civili del mondo, dove vi è la democrazia e dove vi è la televisione;

e ci avviamo fatalmente — a meno di non voler essere l'unico paese del mondo nel quale non esistono film di attualità — ad avere l'attualità di Stato, ci avviamo al ritorno dei film Luce, non sui colli fatali dell'Italia, purtroppo (non abbiamo più colli fatali), ma sugli schermi obbligatori della Repubblica italiana.

Quindi, il sistema da me proposto prende atto che con tutta probabilità ai film di attualità finora è stato dato troppo ed ingiustificatamente; e propone non di sopprimere di colpo il contributo, ma di ridurlo in due anni dall'attuale 1,75 per cento all'1 per cento.

Mi pare che questa sia una forma decorosa ed opportuna per moralizzare in una certa misura un settore che anch'esso, come quello dei cortometraggi (che non abbiamo affatto moralizzato) richiede di essere moralizzato; ma una forma che nello stesso tempo potrà permettere ad una industria che ha una funzione, direi, anche di libertà, di democrazia, di dialettica, di polemica, di rimanere in piedi: salvo, fra qualche anno, prendere atto che la funzione è veramente inutile e decidere opportunamente.

A me pare, ripeto, che qui vi siano da tener presenti due criteri essenziali: un criterio di attualità e un criterio di giustizia di comportamento. Non possiamo togliere tutto ad un settore, quando confermiamo tutto agli altri settori: ciò sarebbe ingiustificato ed iniquo. Poi vi è la considerazione di fondo: non mi pare che reggano le motivazioni che sono state date, le motivazioni per le quali i film di attualità sarebbero un fatto superato in una società nella quale vi sia la televisione. Senza poi dire (ma vale la pena di sottolinearlo) che se i film di attualità potrebbero forse anche essere aboliti, direi, in paesi dove è libera la televisione, abolire i film di attualità in un paese dove lo Stato ha il monopolio televisivo significa voler consacrare un monopolio dell'informazione visiva. E a me pare, come democratico, se mi è permesso, di dovermi opporre con tutti gli argomenti, con tutte le forze e — se volete — con tutta la perdita di tempo che fossero necessari, a questa tendenza.

A questo punto non dico più che aspetto dal relatore o dal ministro la spiegazione di un sistema che non ho capito, ma mi permetto di dire che ho capito il sistema; e il sistema porta nei fatti, anche se — mi auguro — non nelle intenzioni (tuttavia, come giustamente ricordava prima il ministro, le leggi valgono per quello che sono, per quello che permettono, non per le intenzioni che le accompagnano), il sistema che stiamo per ap-

provare tende a pareggiare l'Italia agli Stati totalitari, cioè al fascismo di ieri, alla Spagna o al Portogallo di oggi, ai paesi orientali di oggi. Mi pare che questo non si debba assolutamente fare; mentre sono d'accordo per ridurre progressivamente e gradualmente il contributo, in modo da spingere i produttori di questi film di attualità a ricercare, al solito, piuttosto il consenso del pubblico che non il premio dello Stato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14 ?

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è di parere contrario su ambedue gli emendamenti.

All'onorevole Greggi ripeterò quanto ho già detto più volte, che cioè 27 miliardi per i cinegiornali di attualità nel decorso decennio non sono a nostro avviso giustificabili in una visione globale del problema e in un ordine di priorità delle esigenze da tenere presenti. Del resto, il mantenimento dell'abbuono all' esercente, per chi programma i cinegiornali di attualità, e l'orientamento degli stessi cinegiornali verso cortometraggi monografici che potranno essere ammessi alla premiazione come documentari, lasciano ai produttori di cinegiornali di attualità la possibilità di mantenerli in vita, anche sotto il profilo dell'apporto della pubblicità, che del resto, clandestinamente, già prima era ben nutrita, e oggi lo sarà scopertamente. Non sarà un gran danno per alcuno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Naturalmente sono contrario all'emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda l'emendamento Greggi, devo soltanto respingere l'accusa o l'insinuazione che tutto il meccanismo della legge possa esporci fatalmente ad una situazione da Stato totalitario. Onorevole Greggi, questo è assolutamente in contrasto, non solo con le intenzioni espresse e con le assicurazioni che il Governo dà, ma anche con il meccanismo stesso della legge. Vi è stata qui una qualificazione della spesa pubblica: e la spesa pubblica, nelle attuali circostanze, che non permettono la dilatazione degli stanziamenti, dev'essere tutta diretta a promuovere l'elevazione della qualità del prodotto cinematografico. Da questo punto di vista, i cinegiornali non possono essere presi in considerazione.

GREGGI. Possono essere di buona qualità anche i cinegiornali.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ma è assolutamente contrario alla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

verità che privando del contributo dello Stato produzioni cinematografiche di questo tipo, che già vivono lautamente con la pubblicità, se ne determini la morte. Faccia l'industria privata tutti i cinegiornali che vuole: essi saranno ammessi alla proiezione e saranno anche aiutati nella diffusione attraverso gli abbuoni. Non possiamo però più, come Stato, sopportare il carico che ci derivava dalla concessione dei contributi; e non ne vediamo nemmeno la ragione in linea di principio. Per questo motivo il Governo, d'accordo con la Commissione, ha pensato di sopprimerli; ed io per questo motivo respingo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento soppressivo dell'intero articolo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANZO, Segretario, legge:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano, oltre al lungometraggio, anche uno dei film di attualità di cui al precedente articolo, è concesso un abbuono del 2 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. Tale abbuono è concesso per un periodo di cinque mesi dalla data della prima proiezione in pubblico del film di attualità stesso.

Il film nazionale di attualità, di lunghezza superiore ai 1.600 metri, può essere ammesso ai benefici previsti dagli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 per il lungometraggio nazionale, limitatamente ad un periodo di sei mesi dalla data della sua prima proiezione in pubblico ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di sopprimere l'intero articolo.

In via subordinata essi hanno proposto di inserire, al primo comma, dopo le parole: « precedente articolo », le parole: « è non avente carattere pubblicitario. L'accertamento del carattere non pubblicitario è demandato

alla sottocommissione di cui al comma ottavo dell'articolo 3 ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Noi proponiamo la soppressione dell'articolo, perché sappiamo come i cinegiornali si siano ridotti ad essere espressione di pubblicità e di propaganda e spesso abbiano assunto addirittura un carattere provocatorio. Ora, se veramente vogliamo eliminare o scoraggiare questa produzione, che non garantisce un servizio sociale, perché il suo epicentro tende ad essere di tipo commerciale, penso che dobbiamo eliminare l'abbuono del 2 per cento che si concede agli esercenti.

Solo in via subordinata, qualora non dovesse essere soppresso l'articolo, noi proponiamo un emendamento che tende ad escludere il carattere pubblicitario dei cinegiornali. Riteniamo infatti che lo spettatore non debba sorbirsi opere che abbiano un fine pubblicitario; e che l'abbuono si debba dare, pertanto, solo ai film che non abbiano fini pubblicitari.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« Gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a proiettare, in ciascuno spettacolo, per almeno 45 giorni per ogni trimestre, film nazionali di attualità.

Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano, oltre al lungometraggio, anche uno dei film nazionali di attualità di cui al precedente articolo, è concesso un abbuono del due per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. L'abbuono è del quattro per cento quando il film nazionale di attualità sia proiettato in sale cinematografiche nelle quali il prezzo netto del biglietto non superi le lire 200.

Gli abbuoni indicati nel precedente comma sono cumulabili con quelli previsti dall'articolo 13.

A favore del produttore del film nazionale di attualità è concesso un contributo pari all'uno per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso sia stato proiettato per un periodo di cinque mesi dalla data della sua prima proiezione in pubblico accertata dalla Società italiana autori ed editori.

Il film nazionale di attualità, di lunghezza superiore ai 2.000 metri può essere ammesso ai benefici previsti dagli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 per il lungometraggio nazionale, limitatamente ad un periodo di sei mesi dalla data della sua prima proiezione in pubblico ».

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Vedovato ha proposto:

di premettere al primo comma il seguente:

« Gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a proiettare, in ciascuno spettacolo, per almeno 45 giorni per ogni trimestre, film nazionali di attualità »;

di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Sempre per cinque mesi dalla prima proiezione in pubblico, accertata dalla Società italiana autori ed editori, è concesso a favore del produttore del film nazionale di attualità un contributo pari all'uno per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso sia stato proiettato ».

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

VEDOVATO. Ho già illustrato ampiamente in sede di discussione generale le motivazioni che militano a favore di questi due emendamenti. A seguito delle dichiarazioni del relatore per la maggioranza e del ministro non insisto per il secondo emendamento; ma ritengo che possa essere accolto il primo, sul quale spero di trovare l'adesione del relatore e del ministro. L'onorevole Corona ha infatti dichiarato che, a prescindere dalle ragioni per cui non ritiene accettabile la tesi della sovvenzione, non solo vuol ammettere questi film d'attualità alla proiezione, ma si propone di aiutarli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Greppi, Dossetti, Orlandi e Montanti hanno proposto, al primo e al secondo comma, in fine, di aggiungere le parole: « accertata dalla S.I.A.E. ».

L'onorevole Dossetti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DOSSETTI. Si tratta di una garanzia nell'accertamento sulle proiezioni, da eseguire da parte della S.I.A.E.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pagliarani, Borsari, Vestri, Maulini, Alatri e Luciana Viviani hanno proposto, dopo il primo comma, di aggiungere il seguente:

« Gli abbuoni indicati nel precedente comma non sono cumulabili con quelli previsti nell'articolo 13 ».

L'onorevole Pagliarani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PAGLIARANI. L'emendamento tende a ripristinare un comma del testo governativo che è stato soppresso nella discussione in Commissione. La soppressione contrasta con l'orientamento cui si ispira la legge (che noi condividiamo) in relazione ai film di attualità. Infatti, è vero che si tratta di abbuoni che vanno agli esercenti e non ai produttori; però è facile comprendere che, incoraggiando la proiezione da parte dei proprietari delle sale, si incoraggia praticamente la produzione stessa. In secondo luogo, se al 2 per cento di abbuono agli esercenti che proiettano film di attualità si aggiunge il 3 per cento di abbuono concesso a chi proietta un cortometraggio, si favorisce un certo tipo di monopolio nel settore ispirato dagli stessi esercenti.

Inoltre, essendo stati tolti i contributi ai film di attualità, è venuta a mancare anche quella specie di controllo che sussisteva nella precedente legge per accertare se i film fossero più o meno a carattere pubblicitario, per cui — al limite — può capitare che lo Stato paghi la pubblicità dei privati.

Per questi motivi, riteniamo che il nostro emendamento debba essere approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zincone, Botta e Emilio Pucci hanno proposto, dopo il secondo comma, di aggiungere i seguenti:

« Gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a proiettare in ciascuno spettacolo, per almeno quarantacinque giorni per ogni trimestre, uno dei film di attualità di cui all'articolo 14.

Per le programmazioni previste dal precedente comma si applicano le stesse norme stabilite dall'articolo 13 per i cortometraggi ».

L'onorevole Zincone ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ZINCONI, *Relatore di minoranza*. In aggiunta a quanto sull'argomento è già stato detto dalla minoranza liberale nella relazione scritta e in aula durante la discussione generale, rilevo ancora una volta che non è fondato il ragionamento in base al quale esiste una incompatibilità tra telegiornali e cinegiornali di attualità. Si è detto che questi ultimi hanno finalità pubblicitarie; ma forse la radio e la televisione non fanno pubblicità? Eppure, esse hanno il sostegno dello Stato, che mette a loro disposizione una serie di agevolazioni, dalla obbligatorietà dell'abbonamento all'esenzione dalle imposte, e per di più provoca l'intervento dei carabinieri e della magistratura nei confronti di coloro che

si sottraggono all'obbligo di corrispondere il canone.

Dando, come noi proponiamo, il beneficio della programmazione obbligatoria per un limitato numero di giorni ai cinegiornali, si assisterà questa forma di giornalismo visivo italiano, che merita di essere sostenuta, senza che ciò implichi alcun aggravio per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fasoli e Borsari hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 15-*bis*:

« Nelle pubbliche sale cinematografiche è vietata la diffusione di comunicati commerciali nonché la proiezione di cortometraggi pubblicitari per un periodo globale di tempo superiore a cinque minuti primi per ogni spettacolo giornaliero, fatta eccezione per la presentazione di spettacoli di prossima effettuazione nello stesso locale.

Gli agenti della forza pubblica sono incaricati di verificare l'adempimento delle norme di cui sopra e di denunciare le eventuali trasgressioni alla Commissione di cui all'articolo 51 tramite il proprio comando, che disporrà la chiusura dell'esercizio per un periodo da tre a quindici giorni ».

L'onorevole Fasoli ha facoltà di illustrarlo.

FASOLI. L'articolo aggiuntivo può apparire troppo drastico solo a chi voglia dimenticare, in questo momento, quella vera e propria violentazione che lo spettatore cinematografico troppo spesso subisce, costretto com'è a sorbirsi negli intervalli tra uno spettacolo e l'altro sequele di comunicati (urlati, cantati, recitati), di proiezioni di diapositive, per lo più di sciatta fattura, di cortometraggi commerciali fra i quali solo alcuni costituiscono eccezione al dominante squallore sia del contenuto psicologico sia della forma.

Si dimentica troppo spesso che le sale di proiezioni cinematografiche sono luoghi di spettacolo, dove il pubblico si reca per svago e per divertimento, per conseguire i quali paga un biglietto di entrata, che instaura un vero e proprio contratto tra lo spettatore e colui che lo spettacolo si è impegnato a dare.

Fra gli adempimenti contrattuali cui è tenuto il gestore della sala vi è certamente quello di non potere, a suo libito, tediare lo spettatore con un'insistente e petulante pubblicità.

Tutti riconosciamo quale funzione abbia, specialmente in un'economia di mercato, la pubblicità. È un detto comune che « la pubblicità è l'anima del commercio », nel senso

che è elemento di impulso e di promozione del commercio e dello scambio: ma... *est modus in rebus!* Ci si va infatti rendendo conto che, oltre una certa misura, anche la pubblicità non risponde alla sua funzione di persuasione e risulta invece controproducente. E così che la pubblicità (mi si lasci correre il gioco di parole) finisce per... « seccare l'anima » anche ai telespettatori, agli automobilisti e viaggiatori lungo le strade ed autostrade, ai cittadini di continuo letteralmente aggrediti e contrariati dal sistematico deturpamento che si è fatto e si fa ormai anche di ogni più bella piazza del nostro paese.

Da ogni parte si invoca un limite, e un limite per la difesa del buon gusto del cittadino e della sua libertà di scelta dovrà alla fine essere posto. Già per la propaganda politica in occasione di consultazioni elettorali si è avuto il buonsenso di porre un freno ai ludi cartacei e murali, senza che per questo l'efficacia dello svolgimento delle campagne elettorali abbia avuto a soffrirne particolarmente. Quanto mai opportuno, quindi, deve risultare, nel momento in cui si sta regolamentando l'intera materia cinematografica, dettare una norma precisa per lo svolgimento di attività pubblicitarie in sale di proiezione cinematografiche in occasione di spettacoli.

Ne soffriranno forse un poco le casse del gestore (ma a tutto vi è rimedio: provvederà la legge della domanda e dell'offerta), ne guadagnerà però di certo la pazienza dello spettatore.

La norma che noi proponiamo è quindi solo apparentemente drastica. Noi chiediamo non un divieto assoluto ma solo un limite alla pubblicità. La sanzione, poi, è resa necessaria per fare osservare la norma a quei gestori cui non soccorra volontà di rispettare l'altrui intelligenza e pazienza.

Per queste ragioni confidiamo che il nostro articolo aggiuntivo sarà accolto dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 15-*bis*:

« Ai produttori di film di attualità ammessi alla programmazione obbligatoria è riconosciuto un contributo nelle seguenti misure:
1,50 per cento fino al 31 dicembre 1965;
1,25 per cento fino al 31 dicembre 1967;
1 per cento dopo il 31 dicembre 1967 ».

Ha facoltà di illustrarlo.

GREGGI. Ho già parlato dell'argomento nel mio precedente intervento che spaziava organicamente su tutto il sistema. Desidero

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

tuttavia insistere sul concetto del dovere di non interrompere questi finanziamenti e di non creare condizioni che sicuramente (non interessano le intenzioni del legislatore e quanto è stato detto nelle relazioni e nel corso della discussione in quest'aula), oltre le intenzioni di chiunque, potrebbero permettere la creazione di un sistema che porterà fatalmente alla decadenza al livello di pubblicità pagata e quindi di nessuna informazione di attualità, oppure porterà al ritorno dell'istituto Luce in materia di cineattualità.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Come i presentatori degli emendamenti si sono rifatti ai precedenti interventi, anch'io non posso dimenticare quello che ho detto sugli altri articoli che sono certamente legati a questo.

Sopprimere l'abbuono del 2 per cento, come vorrebbe il collega Ceravolo, mi sembra veramente eccessivo, nel senso che si toglie una disposizione che facilita la circolazione di questi cinegiornali.

La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Calabrò; fra l'altro non è stato neanche illustrato, quindi è segno che chi lo ha proposto neppure lo custodisce. Agli altri emendamenti, esclusi quelli Grep-pi che sono puramente chiarificatori e danno alla S.I.A.E. la possibilità di accertare, sono contrario.

MALAGUGINI. Che fiducia dà la S.I.A.E.?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Di chi ci dobbiamo fidare?

Esprimerei parere di massima favorevole all'articolo 15-bis Fasoli, anche se mi rendo conto che, di fatto, l'accertamento dei cinque minuti di pubblicità con dei controllori che dovrebbero essere le guardie di pubblica sicurezza, le quali non riescono neppure molte volte a fare rispettare i divieti ai minori, diventa un superlavoro per le autorità di pubblica sicurezza che non sarà, di fatto, mai svolto. Fare quindi delle leggi, dettare delle norme, sapendo che non vi sarà chi le farà rispettare, mi sembra che sia svilire la stessa norma di legge. Ecco perché mi permetto di osservare che questo articolo aggiuntivo mi sembra utopistico; ad ogni modo gradirei averne conferma autorevole dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Sono contrario alla soppressione

dell'articolo e alla sua sostituzione con l'emendamento Calabrò.

Mentre ringrazio l'onorevole Vedovato per avere ritirato il suo secondo emendamento che riponeva in discussione una decisione già annunciata sia nella relazione sia nei discorsi di replica, sono contrario al primo emendamento Vedovato, perché in realtà non possiamo imporre una programmazione obbligatoria di film nazionali di attualità di almeno 45 giorni per ogni trimestre, cioè per la metà del periodo di proiezione, senza determinare una forzatura di mercato e quindi la corrispondenza di canoni di noleggio, ciò che riprodurrebbe gli inconvenienti già lamentati a proposito della produzione dei cinegiornali.

Sono d'accordo con gli emendamenti Grep-pi in quanto tendono soltanto alla certezza di diritto: si chiarisce cioè quanto la legge prescrive. Non consiglieri di accogliere l'emendamento Pagliarani, perché, se non si ammette la cumulabilità degli abbuoni previsti dall'articolo 15 con quelli di cui all'articolo 13, vi è il rischio che i cortometraggi non vengano più proiettati, poiché al posto di questi si finirà con lo scegliere quei cinegiornali di attualità che, sicuramente, l'industria privata continuerà a produrre.

Per questo motivo sono contrario, non tanto perché la disposizione senza dubbio è favorevole anche ai cinegiornali. Soprattutto si tratta di difendere la possibilità per i cortometraggi di essere proiettati.

Articolo aggiuntivo 15-bis Fasoli: il suo contenuto è di dubbia costituzionalità e di difficilissima applicazione. Onorevoli colleghi, qui siamo in un campo in cui occorre che il pubblico, come in altri campi, difenda se stesso. Non vi è dubbio che molte volte si ecceda nella proiezione di film pubblicitari; però il pubblico possiede quella che l'onorevole Zincone chiamava « l'arma assoluta », cioè la possibilità di disertare le sale che praticano questo sistema.

CERAVOLO. Ma come può difendersi il pubblico dei piccoli centri nei quali esiste un solo cinema?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Non vorrei che una proposta di questo genere che, ripeto, va incontro ad una esigenza che riconosco sentita dagli spettatori presentasse in pratica un carattere anticostituzionale. Specie poi quando si considera che essa proviene da quei banchi di estrema sinistra che tanto insistono per il rispetto della Costituzione. Non vorrei inoltre che si introducesse sistemi che finissero con il consi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

derare pubblicità anche ciò che in realtà pubblicità non è.

Aggiungo, poi, che sarebbe difficilissimo accertare le infrazioni. Non si può chiedere l'immobilizzazione della forza pubblica necessaria per controllare momento per momento, in ogni sala di proiezione, le possibili infrazioni di questo genere.

Così stando le cose e con l'implicito ammonimento che deriva dal fatto che la Camera abbia dimostrato tanto interesse alla questione, ritengo che l'emendamento non vada accolto, pur restando valido come un indirizzo per quanto concerne l'opera dello Stato e soprattutto il lavoro degli esercenti in relazione all'atteggiamento del pubblico affinché non si ecceda nella proiezione di queste forme di pubblicità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento pressivo dell'intero articolo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Onorevole Vedovato, ella ha già dichiarato di ritirare il suo secondo emendamento. Il primo, che non è stato accettato dalla Commissione né dal Governo, lo mantiene?

VEDOVATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Vedovato.

(*Non è approvato*).

Onorevole Pigni, insiste per la votazione del suo emendamento aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PIGNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione — salvo collocamento — il primo emendamento Greppi, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere al primo comma, in fine, le parole: « accertata dalla S.I.A.E. ».

(*È approvato*).

Onorevole Pagliarani, insiste per la votazione del suo emendamento aggiuntivo dopo il primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAGLIARANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione — salvo collocamento — il secondo emendamento Greppi, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto ad aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « accertata dalla S.I.A.E. ».

(*È approvato*).

Dichiaro precluso l'emendamento aggiuntivo Zincone.

Onorevole Fasoli, mantiene il suo articolo aggiuntivo 15-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FASOLI. Sì, signor Presidente.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Il nostro gruppo voterà a favore di questo articolo aggiuntivo proprio in forza delle argomentazioni che sono state sostenute dal relatore per la maggioranza e dal ministro Corona. Da parte degli onorevoli Gagliardi e Corona si sostiene la validità di una norma di tal genere e si riconosce che, in questo campo, si è giunti ad una situazione in molti casi insostenibile.

Onorevole Corona, quando ella sostiene che il pubblico ha il modo di opporsi ad un abuso della pubblicità, dice una cosa che sa benissimo non essere esatta. Noi, che frequentiamo le sale cinematografiche, sappiamo molto bene che di proteste, anche molto clamorose, ce ne sono sempre; malgrado ciò, gli interessi dell'esercente alla proiezione di molti *shorts* pubblicitari sono tali — perché comportano, naturalmente, dei guadagni — che le proteste, gli urli e i fischi del pubblico non sono sufficienti a contenere queste proiezioni commerciali e pubblicitarie entro i limiti consentiti.

Non possiamo poi accettare l'argomentazione dell'onorevole Gagliardi, secondo cui la norma sarebbe giusta ma non avrebbe possibilità d'essere attuata e, quindi, sarebbe sempre elusa: noi abbiamo l'esigenza di formulare una norma adeguata ad una giusta esigenza, ed abbiamo inoltre gli strumenti per fare applicare le leggi. Per quale motivo le leggi non dovrebbero intervenire per imporre il rispetto di quella norma? È davvero paradossale e deprecabile, a dir poco,

che proprio un legislatore esprima in Parlamento tanta pessimistica sfiducia nelle possibilità di applicazione delle leggi. D'altra parte, nelle sale cinematografiche sono sempre presenti i tutori dell'ordine che hanno appunto l'obbligo di far rispettare le leggi.

Inoltre, l'introduzione della norma in questione anche se non sarà sempre applicata, rappresenterà da sola una remora che indurrà l'esercente a limitare la durata del tempo che oggi viene dedicato ai comunicati commerciali. Invece, il semplice richiamo al fatto che oggi se ne sia parlato in aula, onorevole Corona, mi sembra ben poco. Solo la presenza di quella precisa norma nella legge indurrà gli esercenti a contenere nei 5 minuti consentiti la durata dei documentari commerciali.

L'altra affermazione del ministro, secondo cui si potrebbe intervenire anche per limitare comunicati che non siano strettamente pubblicitari, non convince. L'articolo 15-bis, invece, parla espressamente di comunicati commerciali, con i quali non possono essere confusi altri tipi di documentari o di cinegiornali che non abbiano aperto carattere commerciale e pubblicitario.

Quindi, proprio perché si è riconosciuta anche in quest'aula, oltre che in Commissione, la necessità di porre un limite ad una situazione insostenibile, chiediamo alla maggioranza e al Governo di approvare questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 15-bis Fasoli.

(Non è approvato).

Onorevole Greggi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 15-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione, integrato dai due emendamenti Greppi già approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANZO, Segretario, legge:

« La qualifica di film « prodotto per i ragazzi » è attribuita al film di lungo e di cortometraggio, nazionale o straniero, il cui contenuto sia particolarmente rispondente alla esigenza di contribuire alla formazione etica, culturale e civile dei minori degli anni 16.

La dichiarazione di film « prodotto per i ragazzi » è rilasciata dal ministro per il turismo e lo spettacolo su conforme e motivato parere del Comitato previsto dall'articolo 50 su apposita domanda accompagnata per i film di lungometraggio dalla ricevuta comprovante l'avvenuto versamento della tassa di concessione governativa di lire 50.000 al competente ufficio del registro.

In relazione alle esigenze del mercato e alle possibilità produttive, il ministro per il turismo e lo spettacolo, sentito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, potrà definire ogni anno il numero dei cortometraggi e lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta la qualifica di « prodotto per i ragazzi ». Il numero dei film stranieri non potrà comunque superare quello dei film nazionali.

A favore dell'esercente di sale cinematografiche è concesso un abbuono del 50 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge qualora lo spettacolo programmato sia composto: o da un solo lungometraggio dichiarato « prodotto per i ragazzi »; o da un lungometraggio sempre dichiarato « prodotto per i ragazzi » accompagnato da un cortometraggio parimenti dichiarato « prodotto per i ragazzi »; oppure da soli cortometraggi sempre dichiarati « prodotti per i ragazzi ».

L'abbuono di cui al precedente comma è cumulabile con quello previsto dall'articolo 6 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luciana Viviani, Maulini, Pagliarani e Vestri hanno proposto di sostituire i primi tre commi, con i seguenti:

« La qualifica di film « prodotto per i ragazzi » è attribuita ai film nazionali di lungo e di cortometraggio, il cui contenuto sia particolarmente rispondente alla formazione etica, culturale e civile dei minori degli anni 16. La lunghezza dei lungometraggi qualificati « prodotto per ragazzi » non potrà comunque superare i 2.500 metri.

La dichiarazione di film « prodotto per i ragazzi » è rilasciata dal ministro per il turismo e lo spettacolo su conforme e motivato parere del Comitato previsto dall'articolo 50 su apposita domanda che gli interessati debbono presentare assieme alla denuncia di inizio di lavorazione e accompagnare colla ricevuta comprovante l'avvenuto versamento della tassa di concessione governativa di lire 50 mila al competente ufficio del registro.

In relazione al fabbisogno del mercato, alle possibilità produttive e al numero di sale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

specializzate che garantiscano la circolazione dei film qualificati « prodotti per i ragazzi », il ministro per il turismo e lo spettacolo, sentito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, potrà definire ogni anno il numero dei cortometraggi e lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta tale qualifica. Nel numero complessivo potranno essere compresi film stranieri prodotti nei paesi ove esista uno statuto che definisca e qualifichi i film per la gioventù. Il numero di film stranieri non potrà comunque superare quello dei film nazionali ».

L'onorevole Luciana Viviani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Sia nella relazione di minoranza sia in sede di discussione generale abbiamo sviluppato ampiamente la nostra posizione a proposito della cinematografia per la gioventù e quindi ci richiamiamo anche per la illustrazione di tale emendamento alla nostra posizione ampiamente documentata. Nell'ordine in cui sono stati presentati gli emendamenti, a nostro giudizio, vi è un errore; bisogna invertirli. Con il secondo nostro emendamento chiediamo che sia eliminato l'abbuono all'esercente che proietta film non nazionali adatti alla gioventù. Qualora questo nostro emendamento dovesse essere bocciato, noi sosteniamo l'altro emendamento che modifica in gran parte l'articolo 16, che limita la concessione dell'abbuono all'esercente ai soli film stranieri di quei paesi nei quali esiste uno statuto che definisca e qualifichi la produzione per la gioventù. Il testo della Commissione non pone invece alcun limite ad eccezione di quello numerico e garantisce all'esercente l'abbuono per qualsiasi tipo di produzione, anche straniera, che sia dichiarata adatta alla gioventù.

Si tenga presente che il nostro secondo emendamento è stato elaborato dall'« Anac ». L'abbiamo fatto nostro perché riteniamo che sia più preciso e delimiti meglio la materia di quanto non accada nel testo governativo. È definita con esattezza la lunghezza del metraggio, è prevista una dichiarazione preventiva che attesti trattarsi realmente di un film prodotto per la gioventù.

Il testo governativo permetterebbe invece che gran parte dei film non specificamente creati per la gioventù, ma destinati al mercato generico, grazie a complici pressioni, possano ottenere la qualifica di film adatti per la gioventù e quindi godere abusivamente di abbuoni. Giustamente nella illustrazione del-

l'emendamento dell'« Anac » si fa riferimento a film come *Ventimila leghe sotto i mari*, *Il grande sentiero*, *Il giro del mondo in 80 giorni*, che dopo aver incassato miliardi non avevano certo bisogno di ottenere ulteriori provvidenze da parte del Governo italiano grazie all'abusiva qualifica di film creati esclusivamente per la gioventù.

In conclusione, l'intento dei nostri emendamenti è quello di precisare in maniera inequivoca che le provvidenze previste dalla legge vadano solo ai film concepiti e prodotti esclusivamente e realmente per il pubblico giovanile.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti:

« Potranno essere dichiarati adatti per la gioventù soltanto i film a contenuto morale, culturale o ricreativo, i quali siano adeguati alla mentalità dei minori degli anni sedici e rispondano alle sane esigenze della loro vita individuale e sociale.

Saranno dichiarati prodotti per la gioventù quei film adatti per i minori degli anni 16 che siano ad essi specificatamente destinati, purché siano di lunghezza non inferiore ai 1.200 metri e non superiori ai 2.000 metri.

La qualifica dei film « prodotto per la gioventù » e di film « adatto per la gioventù » deve risultare dal nulla osta di proiezione rilasciato dal Ministero del turismo e dello spettacolo »;

di sopprimere il terzo comma;

di sostituire il quarto comma con il seguente:

« All'esercente che proietta soltanto un film italiano lungometraggio dichiarato adatto per la gioventù e ammesso alla programmazione obbligatoria, oltre ai normali complementi di programma che siano adatti per la gioventù, l'abbuono di cui all'articolo 6 della presente legge è elevato, rispettivamente, al 40 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge per i film dichiarati adatti per la gioventù ed al 50 per cento per i film dichiarati prodotti per la gioventù »;

di aggiungere il seguente comma:

« Alla fine di ogni esercizio finanziario, i film dichiarati: « prodotti per la gioventù » potranno beneficiare di un premio da prelevare su un fondo di 300 milioni da ripartirsi fra i beneficiari in parti uguali, ma, co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

munque, in misura non superiore ai 20 milioni per ciascun film, e da assegnarsi entro il 31 ottobre di ciascun anno ».

Gli stessi deputati hanno proposto inoltre il seguente articolo aggiuntivo 16-bis:

« Per due domeniche al mese, nelle programmazioni antimeridiane gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a proiettare film prodotti per la gioventù o adatti per la gioventù. Dette manifestazioni usufruiranno dell'esonero totale dei diritti erariali ed i biglietti d'ingresso non potranno superare il costo di lire cento ».

Poiché i presentatori di questi emendamenti non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

L'onorevole Greggi ha proposto:

di sostituire, al primo comma, le parole: « prodotto per i ragazzi », con le altre: « adatto per i ragazzi »;

di sostituire, al primo comma, le parole: « anni 16 », con le altre: « anni 18 »;

di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il numero dei cortometraggi e lungometraggi ai quali è riconosciuta la qualifica di « adatti per ragazzi » non può superare ogni anno il 15 per cento del numero dei lungometraggi e cortometraggi riconosciuti « nazionali »; il numero dei film stranieri non potrà superare quello dei film nazionali »;

di aggiungere dopo il terzo comma il seguente:

« I riconoscimenti eventualmente non attribuiti in un anno possono essere attribuiti nell'anno successivo, oltre il numero ordinario »;

di aggiungere dopo il quarto comma il seguente:

« In relazione alle esigenze del mercato, il ministro per il turismo e spettacolo, sentito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, potrà modificare dopo il 1966, per bienni, e sempre entro il limite del 20 per cento del numero fissato dalla presente legge, il numero dei cortometraggi e lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta la qualifica di « adatto per ragazzi »;

di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Ai produttori dei film nazionali riconosciuti « adatti per i ragazzi » è riconosciuto un contributo pari a quello indicato nell'articolo 7, aumentato del 15 per cento ».

L'onorevole Greggi ha proposto inoltre il seguente articolo aggiuntivo 16-bis:

« Nei comuni nei quali funzionano soltanto uno o due sale cinematografiche, gli esercenti debbono riservare i 9 decimi delle proiezioni a film non vietati ai minori. In nessun caso possono essere proiettati film vietati ai minori in due giornate consecutive ».

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GREGGI. L'articolo 16 è stato definito da molti colleghi intervenuti e nelle relazioni un articolo molto importante, che dovrebbe finalmente rendere operante un settore della cinematografia nazionale che, nonostante lunghe e generose battaglie condotte da molti parlamentari in quest'aula otto o nove anni fa, non ha avuto finora alcuno sviluppo.

Le norme approvate da questo Parlamento nel 1956 hanno portato a una completa stasi e alla inefficienza nel settore, anche se erano previsti 100 milioni annui di premi.

Le disposizioni degli articoli 16 e 17 non mi pare che siano tali da garantire che le inutili battaglie del 1956 non siano seguite anche oggi da nuove inutili illusioni sul sistema. A me pare effettivamente che quello che noi decidiamo in questa sede, nonostante il notevole aumento dell'abbuono agli esercenti, non sia tale da stimolare veramente la produzione in questo settore. A questo scopo tendono invece i miei emendamenti.

Se è vero quanto abbiamo sentito dire poco fa, e cioè che le agevolazioni accordate ai produttori non riguardano anche gli esercenti e viceversa, dobbiamo concludere che questo aumento del 50 per cento dei diritti erariali a favore dell'esercente non avrà alcuna ripercussione sulla produzione, in quanto gli esercenti si troverebbero nella totale impossibilità di fruire di questo abbuono. Personalmente invece ritengo che il 50 per cento di abbuono, che rappresenta già di per sé una cifra notevolissima, consentirà notevoli benefici anche a livello degli esercenti. Ma mi domando se questa efficienza, considerato che ai produttori abbiamo tolto i cento milioni di premio (e v'è da dire che quel sistema funzionava malissimo), sarà tale da incrementare veramente la produzione di film destinati o adatti per la gioventù.

È questo il problema che dobbiamo risolvere. Sono quindi del parere che si debba istituire a favore del produttore un premio (nel mio intervento in sede di discussione generale sono stato interrotto dall'onorevole ministro, il quale ha fatto al riguardo un'os-

servazione che forse era giusta), analogamente a quanto abbiamo fatto per i film di qualità. Infatti, lo Stato, preoccupandosi di incrementare la produzione dei film di qualità, ha concesso un premio, sia pure in misura molto limitata a mio giudizio, sia ai produttori sia agli esercenti. Mi domando perché non debba essere adottato lo stesso sistema anche per i film per la gioventù. Chiedo pertanto che anche al produttore sia concesso un contributo pari a quello corrisposto ai normali cortometraggi, ma aumentato del 15 per cento. Non mi pare che questo aumento sia molto gravoso per le finanze dello Stato. Nello stesso tempo, accompagnato dall'incremento degli abbuoni per gli esercenti, questo contributo potrebbe esplicare una particolare efficacia.

Passando a illustrare nel dettaglio gli emendamenti, desidero porre una domanda al relatore per la maggioranza, all'onorevole ministro ed anche a me stesso. Chiedo cioè se convenga parlare di film « prodotto » per la gioventù o non piuttosto di film « adatto » per la gioventù. Nella legge vigente il termine « prodotto » aveva una giustificazione perché in essa si parlava sia di film « prodotti » sia di film « adatti »; nel provvedimento in esame, invece, esiste una sola categoria di film per la gioventù ai quali lo Stato concede un certo riconoscimento. Ed allora perché parlare di « film prodotti »? A me pare che si tratti di un errore di terminologia. Allo Stato non interessa la finalità per la quale un film è stato prodotto, bensì il prodotto in se stesso nel momento in cui viene presentato per godere del contributo. Mi pare quindi più opportuno parlare di « film adatti » per la gioventù.

Un'altra questione riguarda il limite di età. Perché nel disegno di legge il limite per i minori è rimasto fermo a sedici anni, quando poi in sede di divieti per i minori esiste il doppio limite dei quattordici e dei diciotto anni? In pratica, in sede di tutela morale o penale, ci preoccupiamo dei giovani fino ai diciotto anni; quando invece si tratta di film prodotti per i ragazzi il limite resta fermo ai sedici anni, lasciando così scoperti i ragazzi fra i sedici e i diciotto anni.

A me pare che, per ragioni di omogeneità ed in analogia a quanto avviene in tutto il settore cinematografico, il limite di età dovrebbe essere spostato a diciotto anni. Penso che tutti possano essere d'accordo su questo.

Un altro emendamento riguarda il numero dei film che ogni anno possono essere riconosciuti come adatti per i ragazzi. A mio parere, non dovrebbe esistere un tale limite,

anche perché è difficile adottare un sicuro criterio di valutazione. Se vogliamo incrementare ogni sforzo industriale serio in questo campo, dobbiamo indicare le prospettive che stanno davanti ai produttori. Mi pare che non possiamo rinviare ad un decreto del ministro, decreto che potrà venire tra qualche tempo e potrà essere variabile ogni anno, il numero dei film sui quali i produttori dovranno orientarsi per produrre film per ragazzi.

A me sembra logico che si indichi una cifra iniziale, e che il Parlamento fissi un indirizzo per i produttori stabilendo che chi produrrà film per ragazzi concorrerà alla produzione di 20, 30, o 40 film per ragazzi. Nel mio emendamento ho stabilito una cifra percentuale e ho parlato del 15 per cento del numero complessivo dei lungometraggi e cortometraggi riconosciuti ogni anno nazionali. In questo modo apriremmo la via alla produzione di film per ragazzi nella misura del 15 per cento del totale di film prodotti in Italia. Insisto quindi sulla necessità di fissare in questa sede una cifra percentuale. Mi sembra, infatti, che non abbia alcun significato dire di volere aiutare la produzione di film per ragazzi e di fare appello alla collaborazione delle forze produttive di coloro che sono interessati a tale produzione, senza stabilire fin d'ora, con una prospettiva di due o tre anni, qual è la quantità di film per ragazzi che lo Stato si appresta a sovvenzionare.

E passo all'emendamento sostitutivo del terzo comma. Nel disegno di legge, al terzo comma dell'articolo 16, il ministro del turismo, sentito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, potrà definire ogni anno il numero dei cortometraggi e dei lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta la qualifica di « prodotto per i ragazzi ».

Mi pare che questa facoltà affidata al ministro costituisca una minaccia per gli interessati alla produzione annuale ed in definitiva si riveli un disincentivo per la produzione. Se vogliamo dare un orientamento serio ed una impostazione efficiente al settore, dobbiamo fissare fin d'ora la percentuale dei film ai quali è riconosciuta la qualifica di « adatti per ragazzi »; dobbiamo poi lasciare al ministro la facoltà di variare il numero, ma di variarlo ogni biennio o ogni triennio in base alla esperienza fatta, senza lasciare alla discrezionalità del ministro di variare ogni anno il numero dei film per ragazzi. Tutto questo significherebbe non creare una delle premesse essenziali per il buon andamento e per una effi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

ciente organizzazione produttiva in questo settore.

In sostanza i miei emendamenti tendono ad assicurare maggiori aiuti alla produzione di questi film in modo che in Italia si possa dar vita finalmente, dopo l'illusione decennale di una legge che non ha funzionato, ad una produzione per ragazzi. Del resto, qualsiasi sforzo dello Stato in questo senso mi sembra sia benemerito e penso che su questa materia non vi dovrebbe essere alcuna opposizione.

Passo ora ad illustrare l'articolo 16-bis. Si è parlato poco fa di libertà degli spettatori e si è fatto molto affidamento sulla capacità, che lo spettatore italiano medio oggi non ha, di reagire fischiando o rifiutando un prodotto. Qui si dimentica, però, a mio giudizio, un fatto essenziale, che da solo dovrebbe servire ad orientare diversamente tutto l'intervento dello Stato in materia. In Italia esistono (mi dispiace di non avere a disposizione dati precisi, pur avendoli richiesti da 7-8 giorni) circa 5 mila comuni, che interessano il 40 per cento della popolazione italiana, nei quali vi sono uno o 2 cinema. È evidente che in tutti quei centri non esiste libertà per lo spettatore. Il cinema è un divertimento popolare; ma esiste libertà di scelta per lo spettatore soltanto nelle città perché solo in città si può optare per questo o per quel film, per questa o per quella sala cinematografica, mentre nella maggioranza dei comuni italiani lo spettatore, adulto o ragazzo che sia, deve accettare il film che l'esercente ammannisce.

D'altra parte, con una legge in vigore, sulla quale nessuno mi pare abbia mosso obiezioni, ci preoccupiamo di introdurre per alcuni tipi di film un divieto per i minori di età. Poiché siamo in materia di tutela della gioventù, il mio articolo aggiuntivo 16-bis tende a garantire ai giovani residenti nei piccoli comuni la possibilità e la libertà di scegliere il film cui assistere.

L'esercizio cinematografico nei piccoli comuni, ammesso che in Italia siano applicate le leggi circa il divieto per i minori di assistere alla proiezione di certe pellicole, dovrebbe essere molto interessato al mio articolo 16-bis, in quanto esso riceverebbe un forte danno dal continuo inserimento nel normale circuito di visione di film vietati ai minori. È evidente, infatti, che l'esercizio di un piccolo comune perde in conseguenza di ciò il 30-40 per cento degli spettatori. D'altra parte noi ci preoccupiamo, con i mezzi dello Stato, di attirare finalmente la produzione di film adatti per ragazzi. Ora, a me pare che, in

attesa di avere film adatti per ragazzi, potremmo fare qualcosa per garantire ai ragazzi stessi la possibilità di andare al cinema nei loro paesi facendo in modo che non siano proiettati film ad essi vietati, ed evitando in questo modo che si corrano rischi. Il mio articolo aggiuntivo, pertanto intende tutelare l'esercizio e favorire i giovani. Pertanto lo affido alla benevola considerazione della Camera e dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « o straniero »; dopo il secondo comma, di aggiungere il seguente:

« La lunghezza dei lungometraggi qualificati " prodotto per i ragazzi " non dovrà comunque superare i 2.500 metri ».

Gli stessi deputati hanno infine proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« In relazione alle esigenze del mercato ed alle possibilità produttive, il ministro per il turismo e lo spettacolo, su conforme parere della commissione centrale per la cinematografia, definirà ogni anno, prima dell'entrata in funzione del comitato previsto dall'articolo 50, il numero dei cortometraggi e lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta la qualifica di « prodotto per i ragazzi ». Nel numero complessivo, potranno essere compresi film stranieri prodotti nei paesi ove esista uno statuto che definisce e qualifica i film " prodotto per i ragazzi " ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Faccio anzitutto una precisazione. Nel testo del disegno di legge del Governo si definisce « prodotto per ragazzi » il film « il cui contenuto sia particolarmente rispondente alla esigenza di contribuire alla formazione etica, culturale e civile dei minori degli anni 16 ». Ora, a noi sembra che questa sia una definizione programmatica, la quale presupporrebbe un'altra definizione, quella dell'indirizzo ideologico di questa produzione. Noi pensiamo invece che si debba definire prodotto per ragazzi il film il cui contenuto sia rispondente alla formazione etica, culturale e civile dei minori degli anni 16. Quindi, mi sembra che questa precisazione sia opportuna.

La seconda precisazione necessaria è quella che fissa il limite massimo di lunghezza dei lungometraggi per i ragazzi, altrimenti tanta produzione destinata agli adulti può essere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

convogliata verso il circuito destinato ai ragazzi. E posso citare esempi in tal senso.

Inoltre il ministro deve tenere conto delle sale specializzate quando deve ogni anno fissare il numero dei cortometraggi e dei lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta tale qualifica.

Infine, dei film stranieri destinati ai ragazzi devono essere accettati soltanto film provenienti da paesi che abbiano uno statuto che definisca e qualifichi i film per la gioventù.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Usvardi, Dossetti, Orlandi e Montanti hanno proposto di aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« La qualifica di cui al primo comma può essere rilasciata soltanto a film nazionali per i quali la denuncia dell'inizio di lavorazione sia stata presentata dopo il 1° gennaio 1965 e a film stranieri che abbiano ricevuto il visto di importazione definitiva dopo la stessa data »;

di aggiungere, al terzo comma, dopo le parole: « ogni anno il numero », la parola: « massimo »;

di aggiungere, al terzo comma, dopo la parola: « lungometraggi », le altre: « italiani e stranieri »;

infine, di sopprimere, al terzo comma, il secondo periodo.

DOSSETTI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOSSETTI. Con il primo emendamento si vuole soprattutto assicurare una incentivazione alla nuova produzione per evitare (in particolare con la seconda parte dell'emendamento) la speculazione che si esercita attraverso l'importazione di film stranieri già vecchi. Per questa ragione, appunto, si richiede la determinazione di una data precisa dell'inizio di lavorazione al 1° gennaio 1965.

Il secondo emendamento tende a fissare il numero massimo dei film che — a discrezione del ministro — possono fruire della qualifica di film per ragazzi. L'emendamento ovvia, appunto, alla preoccupazione che si voglia dare interpretazioni estensive ad un certo tipo di produzione facendo passare come film per ragazzi anche pellicole che non sono state prodotte con questo intendimento.

Gli altri due emendamenti sono collegati ai precedenti e scaturiscono soprattutto dalla considerazione della situazione di fatto esistente nella produzione specializzata di film per ragazzi. Si tratta, appunto, di una produzione specializzata per la quale certamente

l'Italia oggi non è all'avanguardia, anche se con la presente legge si cerca appunto di incentivare la produzione di film adatti alla gioventù.

PRESIDENTE. L'onorevole Righetti ha proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Un ulteriore abbuono del 10 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge è concesso — nei casi contemplati dai commi precedenti — al produttore che risulti di nazionalità italiana ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RIGHETTI. Mi richiamo a quanto ho detto in sede di discussione generale.

Da tutte le parti si è praticamente convenuto che occorre incentivare la produzione di film italiani per i ragazzi, da più parti si è addirittura augurata la nascita e lo sviluppo di una industria, che in Italia non esiste, attorno a questo fenomeno di produzione cinematografica.

Ritengo, conseguentemente, che il miglior modo per aiutare questo settore della produzione sia non solo quello previsto del ristorno per gli esercenti, ma anche e soprattutto, come propongo nel mio emendamento, quello del riconoscimento di un per cento — del resto assai modesto — anche al produttore, appunto ai fini che ho precedentemente illustrato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 16?

GAGLIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Anche nel caso dell'articolo 16, che tratta del problema dei film prodotti per i ragazzi, vi è una logica che regge tutti i commi, per cui l'introduzione di modifiche minaccia veramente di storpiare il significato dell'articolo.

Quando noi abbiamo indicato la parola « prodotto » per i ragazzi e non « adatto » per i ragazzi e non « prodotto per i giovani » o « per la gioventù », abbiamo fatto delle precise scelte, cioè ci siamo detti: il film adatto per la gioventù finisce per essere il film-famiglia, ossia un film che non è *ad hoc* per i ragazzi; e abbiamo anche detto che, oltre una certa età, non esiste più e non si può più parlare d'una cinematografia specializzata (ecco il discorso dei 16 anni, onorevole Greggi!), anche perché parlare di « ragazzi » oltre i 16 anni diventa un termine improprio sotto il profilo psico-pedagogico. Abbiamo lasciato la dizione « prodotto per ragazzi »

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

perché a 16 anni forse non si può più parlare di ragazzo ma già di preadolescente, se non di adolescente. Quindi noi riteniamo di dover incentivare un tipo di produzione limitata ad una fascia che va dagli 8-9-10 fino ai 16 anni (quindi ben individuata) per film che nascano già con la destinazione di produzione per i ragazzi. E questi film, con il meccanismo economico-finanziario posto in atto, dovrebbero a nostro avviso venir prodotti in numero sufficiente a creare un circuito: circuito che è *condicio sine qua non* perché si abbia un prodotto cinematografico adatto per i ragazzi, perché nessuno produce se poi non vi è chi proietta. Il grosso problema della cinematografia per ragazzi sta, prima ancora che nella produzione, nel mercato e nell'esercizio che praticamente è inesistente. Ecco perché in passato abbiamo distribuito ogni anno centinaia di milioni per film che praticamente non hanno mai circolato.

Il tentativo che si fa con l'articolo 16 è quindi un tentativo organico di mettere in movimento una produzione specializzata che nei primi tempi, data la sicura insufficienza della produzione nazionale, sarà integrata con le pellicole straniere. Ecco il volano lasciato in mano all'onorevole ministro perché di anno in anno decreti quanti film di un tipo e dell'altro, di nazionalità italiana e straniera, dovranno essere messi in circolazione! Ed ecco le facilitazioni che avremo poi agli articoli successivi per l'Ente di gestione cinema affinché produca i suoi film.

Ella, onorevole Greggi, non ricorda l'articolo 31, il quale consente, in deroga alle norme sull'esercizio, l'apertura nei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti di sale *ad hoc* per la cinematografia per ragazzi, e quindi di fatto risolve il problema del consumo di film per ragazzi là dove esistono poche sale che non diano film adatti per tutti.

D'altra parte, ecco perché siamo contrari al suo articolo 16-bis. Immagino che ella, da esperto del cinema, abbia notizie certe che il sistema del noleggio quale oggi si configura (con pacchetti di film che gli esercenti non possono che prendere o lasciare, con un certo numero di film, ecc.) renderebbe estremamente gravoso, per non dire impossibile, l'obbligo di proiettare per non più di un giorno un film vietato ai minori, come ella prevede alla fine del suo articolo 16-bis.

Riepilogando, nel dichiararmi favorevole ai quattro emendamenti Usvardi-Dossetti, esprimo parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Concordo con il relatore. La precedente legislazione ha fatto in questo delicatissimo campo cattiva prova. In realtà l'Italia non dispone di una produzione cinematografica adatta alla gioventù e abbiamo — con tutta la necessaria modestia — confessato che qui si tratta di fare un esperimento per cercare di sollecitare nel nostro paese la produzione e la proiezione di film adatti alla gioventù che, appunto per essere adatti alla gioventù, come precisava il relatore, devono essere specificamente prodotti per i ragazzi. Questo è anche il motivo per cui si è limitato agli anni 16 l'arco di età in cui può essere compresa questa definizione; e questo è ancora il motivo per cui sono stati fortemente incrementati gli abbuoni.

Non credo di dover ripetere le ragioni per cui è previsto un sistema di abbuoni differenziati. Lo Stato non deve solo preoccuparsi della produzione di opere che lo interessino dal punto di vista della formazione del costume etico e civile del paese, ma deve anche preoccuparsi che questa produzione sia conosciuta dal pubblico.

Siccome non vi sono altri sistemi che quelli di incentivare attraverso l'abbuono l'interesse a questa proiezione da parte degli esercenti di sale cinematografiche, e siccome d'altra parte ci interessa che la produzione di elevata qualità e adatta alla nostra gioventù venga a contatto anche con la popolazione che vive nelle zone isolate e periferiche, si è escogitato il sistema degli abbuoni differenziati che prevede particolari facilitazioni per il piccolo esercizio.

Riuscirà questo sistema a produrre una cinematografia adatta alla nostra gioventù? Nessuno può dare assicurazioni in questo senso. Ma è anche vero che nessuno ha saputo proporre soluzioni diverse.

Noi cerchiamo di far intervenire anche gli enti di Stato. Confessiamo che la somma messa a disposizione di questi enti è modesta; ma ciò attiene alle disponibilità generali del bilancio e anche all'inizio dell'esperienza. Se l'esperienza sarà fruttifera, si potrà evidentemente chiedere allo Stato di fare un ulteriore sforzo per aiutare la produzione per ragazzi. E non bisogna dare in questo campo l'ostracismo alla produzione straniera, pur facendo attenzione che sotto la dizione di film prodotti per la gioventù non passino opere destinate ad altri fini.

Per questi motivi prego la Camera di respingere gli emendamenti, che praticamente

sconvolgono un sistema che può avere una sua validità se ha una coerenza intrinseca. Prego anche l'onorevole Righetti di considerare che non si può dare un abbuono al produttore. L'abbuono si riferisce al diritto erariale. Al produttore si concede un contributo. Ma il contributo viene dato ai lungometraggi. Noi non abbiamo escluso i cortometraggi per la gioventù dal famoso articolo 5. Tutti i lungometraggi, in quanto tali, godono in Italia, sulla base di questa legge, di un contributo nella misura fissata dalla legge stessa. E' ovvio che per i film prodotti per la gioventù vi è un ulteriore incremento dell'abbuono, per avere uno stimolo alla loro proiezione, particolarmente in periferia.

Resta il problema della creazione di un circuito di sale specializzate per ragazzi. Spero che vi si possa arrivare presto, e cioè una volta che le società inquadrare nell'ente di gestione avranno i mezzi che questa legge mette a loro disposizione.

Rimane aperto il problema del circuito scolastico, che è connesso a quello generale dell'edilizia scolastica. Bisognerà studiare questo problema insieme con il ministro della pubblica istruzione.

Credo che la Camera possa con serena coscienza dare la sua approvazione a questo che io considero uno stimolo ad una produzione cinematografica nazionale adatta alla nostra gioventù.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luciana Viviani, mantiene il suo emendamento sostitutivo dei primi tre commi dell'articolo 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, si intende che abbia ritirato i suoi emendamenti.

Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti sostituiti al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Dopo le spiegazioni del relatore e del ministro, li ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento soppressivo delle parole « o straniero », non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Usvardi, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« La qualifica di cui al primo comma può essere rilasciata soltanto a film nazionali per i quali la denuncia dell'inizio di lavorazione sia stata presentata dopo il 1° gennaio 1965 e a film stranieri che abbiano ricevuto il visto di importazione definitiva dopo la stessa data ».

(È approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo aggiuntivo dopo il secondo comma.

(Non è approvato).

L'emendamento Ceravolo sostitutivo del terzo comma è precluso.

Onorevole Greggi, mantiene gli altri suoi emendamenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi sostitutivo del terzo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Usvardi, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto ad aggiungere al terzo comma, dopo le parole: « ogni anno il numero », la parola: « massimo ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Usvardi, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere al terzo comma, dopo la parola: « lungometraggi », le parole: « italiani e stranieri ».

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento Usvardi, accettato dalla Commissione e dal Governo, soppressivo del secondo periodo del terzo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi aggiuntivo al terzo comma.

(Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

Onorevole Luciana Viviani, mantiene il suo emendamento al quarto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi aggiuntivo al quarto comma.

(*Non è approvato*).

Onorevole Righetti, mantiene il suo emendamento aggiuntivo all'ultimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIGHETTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi aggiuntivo all'ultimo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione, modificato dai quattro emendamenti Usvardi già approvati.

(*È approvato*).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo articolo aggiuntivo 16-bis.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 16-bis Greggi.

(*Non è approvato*).

Il seguito dalla discussione è rinviato a domani.

Presentazione di disegni di legge.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, i disegni di legge:

« Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di enti parastatali e di enti ed istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale »;

« Valutazione di servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita ».

Presento inoltre, a nome del ministro dell'industria e del commercio, il disegno di legge:

« Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in

eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

ABATE ed altri: « Determinazione della indennità spettante ai membri del Parlamento » (2425).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 4 giugno 1965, alle 11:

1. — *Discussione delle mozioni Ingrao (36), Badini Confalonieri (43), e svolgimento delle interpellanze Franco Pasquale (479) e Nicosia (482), sul « piano » della scuola.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (*Urgenza*) (1920);

e delle proposte di legge:

CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (*Urgenza*) (1449);

ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (*Urgenza*) (1484);

— *Relatori*: Gagliardi, *per la maggioranza*; Zincone e Botta; Alatri e Viviani Luciana; Calabrò, *di minoranza*.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con protocollo ed annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 (1363);

Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 (1538);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con scambio di note e *memorandum*, concluso a Roma il 20 giugno 1963 (*Approvato dal Senato*) (1766);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Venezuela con annesso e scambi di note, concluso a Caracas il 4 luglio 1962 (*Approvato dal Senato*) (2083).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 ed il 13 dicembre 1963 (1894);

— *Relatore:* Folchi;

Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (*Approvato dal Senato*) (2080);

— *Relatore:* Toros.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

— *Relatori:* Cacciatore e Russo Spena.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,15.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

CANNIZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quale motivo da parte degli uffici finanziari della provincia di Siracusa non sia stato ancora redatto e pubblicato il ruolo di sgravio dell'imposta terreni che riguarda parecchi comuni della provincia nei quali si verificarono danneggiamenti da eventi meteorologici nel 1962-63.

Lo sgravio delle imposte fu disposto con decreto interministeriale del 19 novembre 1963 e fino a questo momento non è stato applicato.

Pare che l'ingiustificato ritardo sia dovuto a carenza di personale ma, a parte il fatto che la regione ha offerto di distaccare il personale necessario, sembra assurdo che questo motivo facilmente rimovibile con l'assunzione di avventizi, possa giustificare il ritardo che lede gli interessi degli agricoltori già duramente lesi dalla nota crisi dell'agricoltura.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti intenda adottare in proposito il Ministro delle finanze. (11625)

FOA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per ristabilire la normalità sindacale nel settore del credito in seguito al rifiuto, da parte delle Casse di risparmio, di trattare i contratti integrativi aziendali con le organizzazioni sindacali che non hanno firmato il contratto nazionale del settembre 1964, nonché per il persistente rifiuto dell'Assicredito a superare le discriminazioni nei confronti delle organizzazioni sindacali F.I.D.A.C. e F.A.B.I., in ordine ad alcune importanti questioni come l'orario e le pensioni.

L'interrogante ricorda che sono in corso azioni di sciopero in alcune Casse di risparmio per il fatto che sono escluse dalla trattativa integrativa aziendale proprio le organizzazioni che rappresentano la grande maggioranza del personale. La direttiva discriminatoria promana dall'Associazione nazionale delle Casse di risparmio.

L'interrogante sottolinea la necessità e la urgenza di un intervento del Ministro del lavoro, presso il quale vennero conclusi gli accordi separati con l'Assicredito e con la A.C.R.I., se si vuole evitare l'estendersi di una agitazione profondamente sentita dai lavoratori bancari e che tocca non soltanto i loro immediati interessi ma anche una delicata questione di principio in materia di ordinamento sindacale democratico. (11626)

PICCIOTTO, ILLUMINATI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che numerosi direttori didattici hanno trasmesso agli insegnanti dei loro circoli note su « errori riscontrati e difetti rilevati in testi sussidiari depositati nel 1964 »; per sapere come ciò sia possibile, dal momento che i testi sono sottoposti alla previa autorizzazione ministeriale; per sapere, non potendo dubitare della precisa documentazione inviata dai direttori, in che modo l'intera materia (scelta, stampa e distribuzione dei libri di testo) venga disciplinata. (11627)

PICCIOTTO E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai il comune di Napoli non abbia ancora assunto le insegnanti vincitrici del concorso bandito dallo stesso due anni or sono per scuole dell'infanzia. (11628)

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che nelle scuole medie unificate di Cosenza vengono distribuiti agli allievi moduli per tassa « volontaria » di lire 2.000; per sapere se non ritenga doveroso intervenire per il rispetto scrupoloso della legge, per accertare se quanto sopra si verifichi anche nelle altre province e per dare altresì alle scuole i mezzi necessari per il loro funzionamento. (11629)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai i contadini di Terranova, nonostante i ripetuti esposti, siano costretti a pagare la fondiaria per le terre agli stessi espropriate dal consorzio di bonifica « Valle Media del Crati e di Sibari ». (11630)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione del consorzio di bonifica della Piana di Sibari in difesa delle 10 famiglie contadine minacciate di sfratto.

A Sibari, infatti, 10 casette, costruite nel 1933 per abitazioni a famiglie di operai e acquistate dal consorzio di Sibari, sono occupate da 10 famiglie, che hanno sempre versato regolarmente il canone di fitto.

Il consorzio di bonifica intende vendere casette e suolo circostante a mezzo asta.

Poiché le famiglie occupanti hanno più volte manifestato il desiderio di acquistare le casette e il suolo, l'interrogante chiede se non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

sia giusto accogliere le reiterate domande, tenendo conto che molte delle famiglie sono nell'elenco dei sinistrati di guerra e numerosi capifamiglia sono pensionati. (11631)

PICCIOTTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere come mai la signora Conte De Mattei Maria, madre di partigiano caduto in guerra, sia stata esclusa dall'assegnazione U.N.R.R.A.-Casas a Scalea, pur avendo i requisiti per essere tra i primi assegnatari; per sapere se non ritenga opportuno accertare in che modo e in base a quali criteri sia stata compilata la graduatoria. (11632)

CUCCHI E ARMATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire e quali provvedimenti intenda adottare a seguito del licenziamento adottato dalla S.I.P.-Società italiana per l'esercizio telefonico nei confronti della telefonista Rosetta Callisti di Milano, venuta a diverbio, per ragioni personali, con una collega fuori della sede di lavoro. (11633)

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se lo studio dei provvedimenti intesi ad ottenere che gli alloggi in case I.N.C.I.S., tenuti in fitto da ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, possano essere loro concessi a riscatto, iniziato nel marzo 1964, sia stato condotto a termine e con quale risultato. (11634)

GUERRINI RODOLFO E BARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia al corrente dell'esistenza e dei termini di una ormai troppo lunga controversia tra il consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Siena, che gestisce il locale centro di orientamento professionale, ed il personale da quest'ultimo direttamente assunto con rapporto a termine periodicamente rinnovabile, controversia causata dal fatto che l'ente gestore, adducendo difficoltà di bilancio, non ha finora inteso accogliere le legittime e modeste richieste di ordine economico e normativo da tempo avanzate attraverso il proprio sindacato dal personale stesso, il cui trattamento è attualmente del tutto inadeguato sia rispetto alle prestazioni che esso ha reso e rende, sia in rapporto alle più elementari esigenze di vita.

La conseguente profonda insoddisfazione ed il diffuso malcontento del personale predetto trovano giustificazione anche nella circostanza che la direzione generale per l'istruzione tecni-

ca del ministero della pubblica istruzione, a tutt'oggi, non ha ancora dato riscontro ad un esposto riguardante il caso inoltrato sin dal 10 novembre 1964 dalla Federazione provinciale degli enti locali (C.G.I.L.) di Siena;

2) se — tenendo conto dell'importanza e della funzione di generale interesse del menzionato centro di orientamento professionale — non intenda sollecitamente intervenire e con quali concreti provvedimenti affinché al personale interessato sia elevato adeguatamente il trattamento economico e normativo e gli sia garantita la stabilità del rapporto, anche fornendo all'ente gestore i necessari mezzi finanziari;

3) se, infine, negli attuali programmi del ministero della pubblica istruzione sia prevista una riorganizzazione giuridica ed una sistemazione economica dei centri di orientamento professionale italiani e se, in attesa di ciò, o comunque per dirimere la controversia in atto, non voglia indurre l'ente gestore del centro di orientamento professionale di Siena a concordare intanto con le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori un trattamento economico ed una normazione transitori per il personale dipendente, assumendo a base delle discussioni le specifiche proposte già fatte conoscere all'ente medesimo nonché alla stessa direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione. (11635)

SECRETO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente essere in corso una iniziativa, esplicitasi anche attraverso raccolta di pubbliche adesioni, per ottenere l'apertura al pubblico, mediante una costruenda strada di nove metri, della stupenda bandita demaniale del Subasio, da qualche anno recintata con una spesa di molti milioni, al fine di proteggerne l'effettuato rimboschimento, tuttora in fase di primo sviluppo, nonché la flora e la fauna stanziali;

2) se non ritenga opportuno, ad evitare che siano compromessi vuoi il patrimonio arboreo, vuoi la fauna e flora suddette — il che ineluttabilmente si verificherebbe aprendo al pubblico la bandita e per la frequenza *in loco* di gitanti escursionisti e per l'ineluttabile incremento dei bracconieri — intervenire con urgenza emanando disposizioni alla direzione regionale delle foreste dell'Umbria e mediante eventuale concerto con altri ministeri per la parte di loro competenza, allo scopo di bloccare l'iniziativa in atto per l'apertura della bandita attraverso la strada di cui si è detto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

L'interrogante si permette ricordare che la bandita del Subasio fu istituita, nel cuore della incomparabile Umbria verde, fin dal 1926, per onorare San Francesco Patrono di Italia e protettore della natura, e che già esiste la magnifica strada che da Assisi sale al colle di San Rufino ed al monte Subasio per ridiscendere verso la città, via di comunicazione sufficiente a permettere al turismo di ammirare l'incanto e le bellezze del luogo.

(11636)

ALBONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di estremo disagio di una vasta categoria di medici che lavorano presso l'I.N.P.S., retribuiti a prestazione, con tariffa assai inferiore a quella stabilita dalla Federazione nazionale Ordini dei medici, ed ai quali viene tuttora negata qualunque garanzia contrattuale per il loro lavoro; e per conoscere in merito il parere dei Ministri e quali urgenti provvedimenti intendano adottare onde evitare che lo stato di agitazione di questa categoria di medici sfoci nel già preannunciato sciopero ad oltranza, con le prevedibili sfavorevoli ripercussioni su una notevole massa di assistiti.

(11637)

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a Catanzaro il giorno 27 maggio 1965, si è proceduto da parte di forze dell'ordine ad una reazione senza dubbio eccessiva contro una pacifica dimostrazione di agricoltori che si dirigevano alla locale prefettura per esprimere al rappresentante del Governo le legittime esigenze della categoria duramente provata dalle difficoltà economiche e trascurata dal Governo, colpendo anche i parlamentari che cercavano di calmare gli animi dei dimostranti, e quali provvedimenti intenda adottare.

(11638)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di un caso riportato in un articolo della *Domenica del Corriere*, in data 25 aprile 1965, a firma di Salvatore Ciccone, il quale riferiva che il segretario comunale di Sannicandro Garganico di anni 40, frequenta regolarmente la terza liceale presso il liceo ginnasio di Sansevero e se non ritenga che il fatto non vada a discapito della organizzazione amministrativa del comune di Sannicandro Garganico privato praticamente del funzionario più qualificato.

(11639)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) i motivi che hanno indotto il dottor Berardi della direzione generale antichità e belle arti ad esprimere parere difforme da quello seriamente e responsabilmente motivato dal soprintendente ai monumenti delle Venezie rivolto a conservare il tratto di mura medievali adiacenti all'antica Porta Altinate di Padova, recentemente messo in luce durante l'opera di demolizione di vecchi stabili, che un gruppo privato viene attuando per la costruzione di un complesso edilizio al centro della stessa città;

2) perché non ha tenuto conto non solo del parere del soprintendente ma nemmeno dell'accorata richiesta che gli è stata rivolta dalla sezione « Italia Nostra » di Padova e da altre associazioni culturali per fermare la demolizione del tratto delle antiche mura;

3) perché non ha ritenuto, in presenza di posizioni contrastanti espresse da alti funzionari dello Stato, di dar luogo ad una nuova indagine per impedire che il patrimonio artistico di Padova venga ulteriormente danneggiato;

4) quali iniziative intende porre in atto perché sia ricercata una soluzione progettuale del nuovo complesso edilizio architettonicamente valida e tale da salvaguardare, nel miglior modo possibile, l'integrità e la vista dell'importante resto monumentale.

(11640)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga assicurata, alla stazione di Sant'Eufemia Lametia, per tutti i treni provenienti da Roma e da Reggio Calabria l'immediata coincidenza per i viaggiatori diretti a Catanzaro Sala.

L'interrogante si permette far presente come in atto non tutti i treni in transito a Sant'Eufemia Lametia trovino coincidenza con quelli in partenza per Catanzaro, creando in tal modo notevoli difficoltà per i viaggiatori diretti a quella città.

(11641)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di accelerare il completamento dell'ospedale civile di Nicastro, opera totalmente finanziata; e per conoscere altresì i motivi per cui i lavori in corso vanno tanto a rilento con grave pregiudizio per l'intero complesso ospedaliero, di cui quell'industre città ha particolarmente bisogno per il crescente numero della popolazione locale e del circondario.

(11642)

PELLICANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali misure sono allo studio al fine di risolvere il grave disagio dei lavoratori portuali di Bari, i quali, a causa della drastica compressione delle attività del porto, si trovano in quasi permanente stato d'inerzia e versano, per conseguenza, in condizioni disonorevoli.

Se, a parte le dirette iniziative provvidenziali per i suddetti lavoratori, non si ravvisi inoltre la necessità di promuovere con urgenza idonei interventi volti ad incrementare le attività portuali ed a valorizzare le potenziali attitudini operative del porto di Bari.

(11643)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito alle deprecabili condizioni in cui sono costrette decine di famiglie ospiti del campo profughi « Santa Chiara » di Bari, sottoposte ad un trattamento penoso ed indegno delle tradizioni di ospitalità del nostro paese e del dovere di solidarietà, sancito anche dalla Costituzione, verso i profughi.

In particolare l'interrogante chiede se siano vere le seguenti circostanze:

1) che agli ospiti del campo « Santa Chiara » viene elargito un sussidio giornaliero *pro capite* di lire 20;

2) che il vitto somministrato è pessimo e insufficiente per le più elementari esigenze vitali e che vanamente ne è stato richiesto il miglioramento;

3) che nel campo esisterebbero, da tempo, cospicue scorte di generi di abbigliamento destinate ai profughi, che non sono state inpiegabilmente distribuite;

4) che a coloro i quali intendono intraprendere il recupero delle loro masserizie dalle località di provenienza viene imposto il pagamento di oneri doganali e di trasporto in rilevante misura e talora eccedente lo stesso valore delle suppellettili.

E per conoscere, ove tali circostanze siano vere, quali misure saranno adottate e quali interventi urgenti saranno esperiti per porre termine all'intollerabile situazione del campo profughi di Bari.

(11644)

SANNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non intenda sollecitare l'approvazione ed il finanziamento dei progetti presentati da diversi mesi dal Consorzio bonifiche del Basso Sulcis per l'elettrificazione di tutte le frazioni rurali del comprensorio che si

trovano nelle più disagiate condizioni essendo sprovviste oltre che di energia elettrica anche di strade, di acqua e di scuole. (11645)

CIANCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto segue:

a) per i dipendenti dell'E.N.P.A.S., in analogia a quanto in vigore per i dipendenti civili dello Stato, vigeva la norma che il periodo massimo richiesto per maturare il diritto a pensione fosse di 19 anni e 6 mesi. Alle coniugate con prole della predetta categoria, sempre in forza alla predetta analogia, era concesso, in base al disposto dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3, un abbuono fino a un massimo di 5 anni sul servizio utile ai fini del computo dell'anzianità richiesto per la maturazione del diritto a pensione;

b) a seguito della parificazione giuridica ed economica dei dipendenti dell'E.N.P.A.S. coi dipendenti degli altri enti previdenziali, con il quale tali dipendenti sono transitati dal trattamento parastatale a quello dei previdenziali, il minimo di servizio pensionabile è stato stabilito in 25 anni di cui nessuno abbuonabile. Inoltre il decreto ministeriale 10 luglio 1964 ha stabilito come termine ultimo per l'abbuono di 5 anni agli aventi diritto il 31 dicembre 1964.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Ministro non ritenga giusto ed opportuno prorogare tali termini e disporre che i diritti acquisiti restino validi almeno fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento di previdenza per i dipendenti degli enti di diritto pubblico allineati.

(11646)

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere se e come intendono intervenire per far fronte alle minacce di nuovi scioperi del personale dipendente dalle dogane ed allo spirito ostruzionistico che esso personale applica nell'espletamento delle operazioni di sdoganamento che provoca notevole disagio in tutte le categorie commerciali e gravissimi, incalcolabili danni economici.

(11647)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia valutato l'opportunità di assicurare l'assunzione sia pure graduale di tutti gli idonei del concorso a 1.700 posti di ufficiale A. N., bandito con decreto del 3 marzo 1959.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

Il provvedimento, da realizzarsi mediante una proroga dei termini previsti ed eventualmente anche con una riserva percentuale dei posti disponibili, oltre a consentire un sollecito soddisfacimento delle necessità dell'amministrazione, eviterebbe la situazione di disagio in cui verrebbero a trovarsi gli idonei esclusi dalla sistemazione a causa delle giustificate aspettative che venivano determinando il meccanismo adottato per le assunzioni. (11648)

ARNAUD. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo sia al corrente della gravissima situazione che si è determinata in alcune zone della provincia di Torino, ed in particolare in Val di Susa, in seguito a progressive richieste di licenziamenti e di riduzione d'orario di lavoro da parte di aziende industriali.

L'interrogante richiama in particolare l'attenzione del Governo sulla richiesta di 1600 licenziamenti avanzata dalla società Magnadyne e chiede quali interventi e quali provvidenze si intendono adottare per salvaguardare il patrimonio produttivo ed industriale della Val di Susa e la normale occupazione delle maestranze. (11649)

DEMARCHI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio, e del commercio estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere onde porre termine alla disastrosa situazione creatasi alle dogane, ed in particolare a quella di Torino, in conseguenza del proseguimento, con altri sistemi, dell'agitazione dei funzionari doganali.

L'ostruzionismo messo in atto dai funzionari, attraverso l'applicazione integrale del regolamento, ha praticamente bloccato l'attività della dogana di Torino, con gravissimi danni per gli operatori e per tutta l'economia regionale ed anche nazionale.

Tra gli altri gravi danni, in particolare i ritardi degli sdoganamenti sono destinati a provocare perdite per avarie di merci deperibili, quali i prodotti alimentari. (11650)

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in seguito a riconoscimento da parte del Ministro stesso che l'IGE non è più dovuta dal mandatario (quando l'onere delle provvigioni, corrisposte ai sub-agenti o procacciatori o esattori, viene assunto in proprio dalla società mandante, che l'ha già corrisposta), è stato interessato il Comando gene-

rale della guardia di finanza e se questo, a sua volta, ha impartito le relative istruzioni ai dipendenti organi locali per l'applicazione di quei criteri che il Ministro stesso espose rispondendo ad una interrogazione già presentata al Senato e pubblicata nel n. 346 del Resoconto del Senato della Repubblica.

Risulta, infatti, all'interrogante che gli organi locali della guardia di finanza ignorano tale interpretazione ministeriale e continuano, così, ad elevare le contravvenzioni con grave disagio economico e morale dei cittadini interessati. Tale negligenza sembra ingiustificabile all'interrogante, tanto più se si pensa che in data 21 luglio 1964 il Ministro delle finanze con proprio decreto confermava questa sua interpretazione accogliendo il ricorso di un cittadino avverso l'ordinanza (datata 2 novembre 1962) dell'intendente di finanza di Roma che lo aveva ritenuto in contravvenzione in quanto, quale mandatario, non aveva versato l'I.G.E.

L'interrogante sottolinea l'urgenza del caso in quanto l'attuale situazione può determinare preoccupanti conseguenze nel settore della vendita rateale del libro. (11651)

LATTANZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda promuovere la emanazione di un provvedimento perequativo inteso a rendere possibile la promozione di quegli ufficiali collocati a disposizione anteriormente all'entrata in vigore della legge 20 ottobre 1960, n. 1189, per i quali fu di impedimento alla promozione stessa la presenza in ruolo di colleghi pari grado più anziani. Ciò in quanto sino a tale data il collocamento a disposizione avveniva in ordine inverso alla graduatoria di merito e non secondo l'ordine di ruolo come poi previsto dalla richiamata legge n. 1189. (11652)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità che:

1) agli insegnanti tecnico-pratici a tempo indeterminato, che, rimasti privi di ore di insegnamento, sono stati assegnati alle segreterie delle scuole medie in applicazione della legge 3 febbraio 1965, n. 1122, sono stati tolti gli scatti di stipendio già in godimento, nonostante che il loro servizio sia valutabile a tutti gli effetti come servizio scolastico;

2) è stata loro imposta la reinscrizione all'I.N.P.S., seguendo il destino del personale della carriera di concetto, sebbene per effetto della legge n. 831 essi avessero optato per il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

trattamento di quiescenza dello Stato e chiesto il riscatto degli anni versati all'I.N.P.S.

E per sapere quali provvedimenti l'amministrazione intenda prendere per salvaguardare concretamente i legittimi interessi dei suddetti insegnanti. (11653)

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero quanto pubblicato dal periodico *I diritti della scuola* che i libri di testo per le scuole elementari contengono spesso errori, per esempio che « la magistratura si occupa solo di punire i trasgressori della legge; inoltre la rivoluzione francese « è stato un massacro, il fascismo era una dittatura « ma ha compiuto le bonifiche, ha conquistato l'impero e l'Abissinia ed ha fatto la conciliazione.

In molti altri testi, sempre secondo il citato periodico, è detto che « Hitler era il capo della Germania ed il solo che si era mostrato amico dell'Italia », mentre alla Resistenza viene fatto solo un accenno ecc. ecc. La rivista cita poi altri grossolani errori relativi all'aritmica ed alla grammatica.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere perché siano eliminati gli errori contenuti in quei testi. (11654)

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda prendere in seria considerazione l'esigenza della istituzione di una sezione staccata della scuola media in San Nicola di Caulonia, centro di oltre 2.000 (duemila) abitanti, non servito da alcun mezzo pubblico di trasporto con il centro per cui molti di quei bambini non sono in condizioni di frequentare la predetta scuola media. (11655)

DEGAN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni che hanno colpito alcuni fondi agricoli in località Malcontenta di Venezia, in conseguenza della vicinanza alla zona più industriale di Marghera e se non ritengano opportuno attuare un sistema permanente di provvidenze che assicurino, ai coltivatori del posto, al di là degli accordi privati fra le parti sempre difficoltosi a raggiungere, una certezza di reddito. (11656)

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui l'I.N.P.S., invece di bandire un pubblico concorso come nel 1962 per l'assunzione di 347

unità, venne autorizzato ad operare diversamente per l'assunzione di 757 unità di terza categoria (gruppo C) con la qualifica di impiegato straordinario fuori ruolo; per cui l'I.N.P.S. potette autorizzare i direttori di alcune sedi ad assumere *in loco* tante unità necessarie a colmare i vuoti determinati dai trasferimenti, restando danneggiati e quindi discriminati gli aspiranti di alcune province; inoltre, mentre in alcune sedi gli aspiranti furono chiamati a sostenere un esame-colloquio, in altre sedi a sostenere una prova scritta di italiano; mentre in altre sedi vennero scartati *a priori* quei candidati che nella domanda avevano denunciato il titolo di scuola media superiore.

Se non ritenga che tanta disparità di metodi e di criteri abbiano determinato situazioni discriminatorie, ingiustizie e legittime proteste.

Se non ritenga che sia stato violato un principio cardine della Costituzione repubblicana, come è quello che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini italiani. (11657)

MINASI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che quel medico condotto resta perennemente assente da San Nicola di Caulonia, centro di 2.000 abitanti, difatti va in quel centro per qualche ora un paio di volte alla settimana. (11658)

MALFATTI FRANCO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponde al vero che il finanziamento per il nuovo ospedale provinciale di Rieti è stato stornato. (11659)

SERONI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se le promozioni dei 55 ispettori scolastici recentemente deliberate dal consiglio di amministrazione del ministero della pubblica istruzione siano state disposte in conformità alle vigenti (e già scarsamente democratiche) disposizioni di legge e, in caso positivo, quali titoli siano stati presi in considerazione e con quali coefficienti di valore siano stati valutati. (11660)

DALL'ARMELLINA, CENGARLE, BRGANZE E FORNALE. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli agricoltori dei comuni del Basso Vicentino e dei Colli Berici gravemente colpiti dai danni dell'alluvione verificatasi nella notte dal 28 al 29 maggio 1965. (11661)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

BUSETTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire presso la direzione della S.A.I.M.P. di Padova, produttrice di macchine utensili, perché sia riveduta la decisione di sospendere dal lavoro 53 operai e 10 tra equiparati ed impiegati.

L'interrogante fa presente:

1) che già nel giugno del 1964 la stessa azienda procedette a sospendere 120 lavoratori che di fatto furono licenziati, sicché giungono a ben 183 i lavoratori colpiti dalla disoccupazione e dall'indigenza;

2) che queste sospensioni sono avvenute dopo che l'I.R.I. ha proceduto ad operazioni finanziarie e di riordinamento aziendale condotte con criteri tipicamente *privatistici* e dopo aver deciso la chiusura della fabbrica consorella della S.A.I.M.P., a suo tempo installata a Baia presso Napoli, tanto da provocare l'intervento di parlamentari della Campania appartenenti a diversi partiti circa il modo con cui tali operazioni sono state attuate, coinvolgendo la persona stessa dell'avvocato Visentini nella sua duplice veste di vice presidente dell'I.R.I. e di ex vice presidente della Banca popolare di Padova e Treviso;

3) che le citate sospensioni dei lavoratori della S.A.I.M.P. danno un ulteriore colpo alla già grave situazione economica e sociale della provincia di Padova dove si contano ormai a migliaia i lavoratori licenziati, sospesi o che lavorano ad orario ridotto.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministero delle partecipazioni statali non ritenga opportuno sollecitare l'I.R.I. ad effettuare un controllo presso la S.A.I.M.P. di Padova per verificare l'esistenza o meno di condizioni di competenza, sia sul piano produttivo che su quello commerciale, dell'attuale direzione della S.A.I.M.P., in considerazione dell'elevato riconoscimento che la produzione di tale azienda ha sempre goduto nel mercato interno ed in quello internazionale. (11662)

ABBRUZZESE E CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, ai fini delle modalità di tassazione erariale stabilite con l'articolo 126 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, numero 645, i dipendenti degli enti locali debbano essere equiparati agli altri prestatori di opera soltanto ai fini della obbligatorietà della ritenuta di rivalsa (articolo 126 del citato testo unico).

Nel caso che il Ministro non riconosca eguale trattamento erariale alle due citate categorie di pubblici dipendenti, in modo da assoggettarli, stante lo stesso reddito e la stessa posizione giuridica, a diversa imposizione erariale, si chiede di conoscere le leggi in vigore che determinerebbero tale disparità di trattamento. (11663)

GUIDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni prodotti recentemente dalla grandine abbattutasi nelle campagne di Colle dell'Oro e nelle colline circostanti di Terni e per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente disporre i provvedimenti relativi agli indennizzi e alle esenzioni fiscali. (11664)

ABBRUZZESE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per cui alla data odierna non è stato ancora riaperto l'ufficio informazioni per turisti al 27° chilometro della via Aurelia.

Turisti e automobilisti provenienti dalla Francia e da tutte le città del versante tirrenico che si recano a Roma, si fermano al box dell'Ente provinciale del turismo di Roma e trovandolo chiuso restano delusi e disorientati. Tale ingiustificata chiusura, oltre a ledere il prestigio dell'Ente in oggetto, comporta un danno per tutte le categorie interessate.

Il ripristino immediato, infine, di tale indispensabile servizio eviterebbe anche commenti poco lusinghieri sulla già carente nostra organizzazione turistica da parte degli stranieri che si recano a Roma e che si presume affuiranno in numero sempre maggiore nell'imminente periodo estivo. (11665)

NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se di fronte ai richiami sollevati ripetute volte dagli esportatori pratesi danneggiati dalla insufficienza dei servizi ferroviari e doganali siano stati adottati provvedimenti idonei ad ovviare gli inconvenienti lamentati e qualora nulla ancora fosse stato fatto se, anche di fronte all'ordine del giorno votato dall'assemblea degli operatori economici che lavorano con l'estero, tenuta in Prato ieri 2 giugno, si intenda provvedere con l'urgenza che il caso richiede.

Non è ammissibile, infatti, che il Governo si sforzi, con impegni finanziari notevoli, a stimolare la ripresa economica quando poi si favoriscono, se non per trascuratezza certamente per mancanza di coordinazione, dis-

servizi che non soltanto aumentano la sfiducia degli operatori economici, ma incidono sulla capacità produttiva e minacciano persino riduzioni d'orario, un allargamento della sospensione dei lavoratori e il ritorno ad una situazione di grave disoccupazione.

Se si pensa, poi, al fatto che tutte le aspettative di ripresa economica, non soltanto per la città di Prato, bensì per tutta l'economia del comprensorio fiorentino, erano basate su una sollecita ripresa delle esportazioni, non ci si può non profondamente e dolorosamente meravigliare che insufficienza di personale doganale e deficienza di trasporti ferroviari blocchino o ostacolino un ritmo di produzione, che sembrava bene avviarsi. (11666)

LEZZI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che le maestre elementari dell'istituto Froebeliano « Vittorio Emanuele » di Napoli non sono state iscritte ad alcun Istituto od Ente per l'assistenza sanitaria, nonostante che fin dal 1954 abbiano sollevato la questione presso l'amministrazione del Froebeliano; e se non intendano intervenire, affinché al più presto le maestre suddette siano iscritte all'I.N.A.D.E.L. come è loro diritto onche possano finalmente beneficiare delle prestazioni sanitarie. (11667)

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano gli impedimenti che ancora ostano alla istituzione di una quarta sezione al tribunale di Bergamo, la cui deficienza di organico è stata ripetutamente denunciata dalla autorità competente e dallo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati.

L'urgenza di provvedere è dettata dalla mole ingente di lavoro pendente sui singoli magistrati e dalla conseguente lungaggine delle procedure civili e penali. (11668)

AMADEO E VIALE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare al fine di dare adempimento concreto agli obblighi, legislativamente sanzionati, per l'integrazione a favore dei comuni delle perdite subite per l'abolizione delle prestazioni d'opera da parte degli abitanti e dell'imposta di consumo sul vino.

Infatti risulta:

che, in dipendenza della mancata erogazione dei contributi, sia arretrati che di competenza, molti comuni, specie delle zone montane e depresse, versano in condizioni finan-

ziarie preoccupanti, in quanto non sono posti in grado di realizzare dette entrate pur regolarmente iscritte a bilancio come liquide ed esigibili;

che numerosi comuni hanno dovuto ricorrere ad anticipazioni e sovvenzioni contro cessione a garanzia delle somme di cui sono creditori in confronto dell'amministrazione finanziaria dello Stato, incontrando oneri non indifferenti;

che non poche intendenze di finanza hanno predisposto tempestivamente il perfezionamento delle pratiche relative all'erogazione di detti contributi compensativi, ma in effetti non hanno potuto e non possono provvedere alla loro erogazione per mancanza delle necessarie disponibilità che pure la legge assicura per la copertura degli oneri derivanti.

In ragione di quanto sopra gli interroganti ritengono essere necessario dare esatto e tempestivo adempimento agli obblighi di legge e fornire agli uffici finanziari e provinciali i mezzi occorrenti per il pagamento dei relativi ordinativi. (11669)

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quel personale dell'ufficio tecnico erariale di Napoli, a carico del quale sono emersi gravi addebiti, nel corso della ispezione protrattasi dal dicembre 1964 al febbraio 1965. (11670)

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che impediscono sistematicamente alla direzione generale del catasto di attuare quanto disposto dall'articolo 9 della legge del 22 ottobre 1961, n. 1143. (11671)

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità che il casello-stazione di servizio di Castronno (Varese) sull'autostrada Milano-Laghi, verrà soppresso.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che deriverebbero alla popolazione di quel comune qualora tale soppressione avesse luogo. (11672)

LA BELLA, MINIO, NANNUZZI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'iter della pratica relativa al trasferimento totale del centro abitato del comune di Corchiano (Viterbo) ove una

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

serie di crolli, il 13 giugno 1963, ha privato centinaia di famiglie di alloggio ed altre centinaia vivono in ricoveri di fortuna o in fabbricati instabili, non sgomberati malgrado le ordinanze del sindaco per mancanza assoluta di qualsiasi altro idoneo ricovero.

Inoltre, constatato che un decreto del Presidente della Repubblica, emesso nel 1955, di parziale trasferimento dell'abitato per lo stesso comune a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445, a dieci anni di distanza non ha avuto nessuna pratica attuazione, mentre il centro da trasferire continua a sfaldarsi e a crollare, se non ritenga urgente, necessario e giusto accogliere le unanimi richieste della popolazione locale e predisporre l'immediata costruzione di un primo lotto di alloggi almeno per sopperire ai casi più drammatici prima che altri prevedibili crolli creino vittime umane. (11673)

GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA, GIRARDIN E DE MARZI FERNANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile l'accoglimento delle domande presentate dal comune di Montagnana (Padova) intese a ottenere un contributo sulla legge n. 589 e successive modificazioni per la sistemazione delle strade comunali e per il rinnovo dell'impianto della pubblica illuminazione.

Gli interroganti chiedono se il Ministro voglia tenere in particolare considerazione la situazione economica estremamente depressa di quel comune e del territorio circostante e il carattere monumentale di quel centro notevolmente interessante anche sotto l'aspetto turistico. (11674)

LAFORGIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni la « Anas », nonostante le numerose assicurazioni date nel passato, non abbia ancora provveduto ad aprire al traffico la variante strada statale 90 bis onde assicurare un migliore e più rapido collegamento tra la Puglia e la Campania.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interrogato non ritenga di dare precise ed urgenti disposizioni all'« Anas » affinché sia assicurata nel più breve tempo possibile l'apertura della citata variante strada statale 90 bis corrispondendo in tal modo ad una esigenza più volte manifestata dalle popolazioni interessate. (11675)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in che misura intenda finanziare i programmi del

Consorzio di bonifica Dese Superiore, nel territorio del comune di Preganziol (Treviso), vaste aree del quale sono state, anche recentemente, totalmente allagate con conseguenti gravissimi danni alle coltivazioni e disagio ai contadini interessati.

L'interrogante fa presente che, poiché tale stato di cose si ripete ad ogni precipitazione con conseguenze sempre più allarmanti, l'intervento dello Stato si appalesa quanto mai urgente ed indispensabile. (11676)

MATARRESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della inadeguatezza del prezzario in base al quale gli uffici periferici del ministero, in Puglia, esaminano e approvano i progetti di miglioramenti fondiari per i quali si chiedono i contributi previsti dalle leggi vigenti.

In particolare, risulta che il contributo del 43 per cento sulla spesa sostenuta per le trivellazioni per ricerche di acque sotterranee viene calcolato sui seguenti costi:

lire 17.160 fino a 100 metri di profondità;
lire 23.400 per i successivi 100 metri;
lire 26.250 fra i 200 e i 300 metri.

Poiché, però, il costo delle trivellazioni, almeno in Puglia, si mantiene da tempo sulle 40.000 lire al metro, ne consegue che il contributo statale, teoricamente del 43 per cento, è in realtà di molto inferiore, per cui vengono scoraggiate numerose iniziative tanto urgenti ed indispensabili per il miglioramento della agricoltura pugliese.

L'interrogante, in considerazione di quanto sopra, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno adeguare il prezzario, che è del 1° gennaio 1962, alla attuale realtà dei prezzi, assai diversa da quella di oltre 3 anni or sono. (11677)

FERRARIS GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che da tredici giorni le maestranze della Ceramica Pozzi di Gattinara lottano unitariamente per mantenere le condizioni economiche conquistate in precedenti lotte aziendali, e se non ritenga necessario convocare le parti per una favorevole soluzione della controversia sindacale. (11678)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per estendere l'assistenza in caso di malattia ai pensionati del settore agricolo che non possono essere posti a carico di unità attive. (11679)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il fondo di garanzia costituito in base alla legge del 14 ottobre 1964, n. 1068, relativo ai finanziamenti a tasso agevolato in favore delle aziende artigiane, non sia ancora stato costituito, con gravi inconvenienti per la benemerita categoria, la quale incontra notevoli difficoltà per ottenere i finanziamenti necessari al proprio sviluppo. (11680)

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare per risolvere l'angosciosa, tragica situazione verificatasi a Prato in seguito al rallentamento delle operazioni doganali a causa delle agitazioni del personale dipendente.

L'interrogante fa presente che da anni la città di Prato, che contribuisce in maniera determinante alla bilancia dei pagamenti dell'Italia, con massicce esportazioni di tessuti in tutto il mondo, ha richiesto che venga istituito un regolare ufficio doganale a Prato, senza che le sue richieste siano state accolte, col risultato di scoraggiare le esportazioni e con riflessi negativi sullo sviluppo industriale della zona e dell'occupazione operaia.

L'interrogante inoltre fa presente che il perdurare della situazione attuale mette in pericolo la possibilità di lavoro di migliaia di operai e di tecnici aggravando la situazione economica della zona. (11681)

LA BELLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere a quale conclusione è pervenuta l'inchiesta promossa dal suo dicastero, pubblicamente annunciata nell'agosto 1962, nei confronti dell'Ente provinciale del turismo di Viterbo; più precisamente:

1) se sono emerse responsabilità per una illegittima attività commerciale, svoltasi per molti anni nei locali dell'Ente in questione e con personale di questo, per vendita di biglietti di viaggio; attività mascherata prima sotto l'egida di una fantomatica pro-Viterbo, poi sotto quella di « Agenzia turistica Faul » i cui proventi sarebbero stati intascati da un consigliere e dal direttore dell'ente, mentre l'E.P.T. ne sopportava le spese per il personale e per i locali;

2) se tali fatti, denunciati all'epoca da una vigorosa campagna di stampa, sono risultati veri, come mai non ne è stata investita l'autorità giudiziaria e nulla è stato fatto per recuperare all'E.P.T. gli oneri fattigli soste-

nere nella misura — affermò un periodico locale — di circa un milione di lire l'anno;

3) se corrisponde a verità che il presidente dell'E.P.T. di cui trattasi ha percepito e continua a percepire, in virtù di una deliberazione presidenziale, una indennità mensile di carica non prevista dalla legge;

4) se le « spese di rappresentanza », previste nel bilancio 1963 nella misura complessiva di lire 3 milioni e 80 mila lire, di cui 720 mila a favore del presidente e 360 mila del direttore, sono state ratificate dal ministero e percepite dai nominati e se tali stanziamenti si sono ripetuti per gli anni seguenti;

5) se risulta vero che a spese dell'E.P.T. di Viterbo siano stati distribuiti in regalo, in occasione di un convegno dei cinque enti del turismo del Lazio svoltosi a Bagnaia, a tutti i convenuti (esclusivamente funzionari e amministratori), accendini a gas per una spesa di 250 mila lire e se altri doni del genere siano stati elargiti in occasioni consimili;

6) se corrisponde a verità che le contabilità del « concorso ippico » e altre manifestazioni promosse dall'E.P.T. di Viterbo, almeno sino al 1960, figurano sui libri contabili solo con i saldi anziché con tutte le operazioni di entrata e di uscita e se gli importi indicati in entrata per vendita biglietti d'ingresso non sono uguali all'ammontare risultante, per lo stesso titolo, a quelli che figurano sul borderò della S.I.A.E.;

7) in fine, se corrisponde al vero che da alcuni mesi è stato chiamato a prestare servizio retribuito alle dipendenze dell'E.P.T. di Viterbo, con mansioni non specificate, uno stretto congiunto del direttore dell'ente in spregio alla norma della incompatibilità tanto più grave in quanto l'organico dell'ente conta solo sei dipendenti. (11682)

BRANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie relative ad un imminente rilievo, da parte dell'Ente di gestione cinematografica, degli stabilimenti De Laurentiis sulla via Pontina.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere anche quali indagini siano state esperite al fine di accertare la reale situazione finanziaria del complesso che lo Stato intende rilevare e se, in base a tali indagini, possono ritenersi del tutto infondate le voci secondo le quali gli stabilimenti De Laurentiis sarebbero prossimi al fallimento. (11683)

ABATE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere

per quali motivi la Camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce, avvalendosi della legge 2 luglio 1949, n. 408, costruì in Lecce, alla via Petraglione n. 20, appartamenti, ed oggi si rifiuta di concedere a riscatto quattro di detti appartamenti ad altrettanti dipendenti statali che li occupano dal 1956, in palese contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2, della legge del 27 aprile 1962 n. 231, e del decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 1964, n. 665, che fanno espresso obbligo all'ente costruttore di concedere in proprietà, mediante riscatto, gli alloggi costruiti con il concorso o con il contributo dello Stato agli occupanti che ne facciano richiesta.

Se non ritengano i Ministri specioso il motivo addotto dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce per negare la concessione in proprietà mediante riscatto, allorché afferma trattarsi cioè di contratto di locazione semplice e non di concessione amministrativa, avendo di mira di creare a proprio favore una riserva non ammessa dalle disposizioni di legge.

L'interrogante si permette osservare che la giustificazione addotta dall'ente, infatti, appare in stridente contrasto con la giurisprudenza del Consiglio dello Stato, la quale ha chiaramente riconosciuto che le concessioni degli alloggi di edilizia popolare « anche se destinati a dar luogo a contratti di locazione hanno natura di concessione amministrativa » (Consiglio di Stato, sezione IV, 12 aprile 1962, n. 320).

Se infine, per le ragioni dianzi esposte, i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio non ravvisino nel comportamento della Camera di commercio di Lecce gli estremi dell'eccesso di potere, e non ritengano pertanto opportuno porre in essere gli interventi di competenza al fine di costringere il predetto ente all'osservanza delle disposizioni di legge. (11684)

RAFFAELLI E Busetto. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è stato definito e per quali anni e importo il reddito soggetto a imposta complementare dei signori ingegner Carlo Pesenti di Bergamo e dottor Massimo Spada di Roma i quali come titolari di parte del capitale azionario sono alla direzione di numerose imprese industriali, finanziarie, bancarie e assicurative con un giro di affari per centinaia di miliardi all'anno, tenuto conto che secondo l'elenco dei contribuenti possessori di redditi non inferiori a 5 milioni pubblicato dal ministero delle finanze per il 1959,

l'ingegner Carlo Pesenti ha dichiarato un reddito netto di lire 17 milioni e il dottor Massimo Spada ha dichiarato un reddito netto di lire 20 milioni e 700 mila. (11685)

Busetto e Raffaelli. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario comunicare al Parlamento l'elenco dei titoli di proprietà della Santa Sede per conoscere la composizione e l'esatto ammontare del valore complessivo delle azioni tuttora esentate dal pagamento della ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società, e per sapere se e per quale ammontare tra i titoli di cui al sopracitato elenco, come dalla circolare del ministero delle finanze del 31 dicembre 1942, n. 4800, si trovano anche quelli della Italcementi e di altre società nelle quali il dottor Massimo Spada, membro del Segretariato amministrativo del Vaticano e segretario amministrativo delle Opere di religione, è titolare di pacchetti azionari e ricopre importanti cariche direttive. (11686)

Finocchiaro. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, constatato lo stato di difficoltà e di conseguente disagio in cui viene a trovarsi un notevole numero di studiosi che desiderano aggiornare o approfondire la propria cultura, se non ritenga opportuno estendere anche ai direttori didattici ed agli insegnanti elementari la facoltà di usufruire del prestito locale dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche statali.

Essi infatti non sono compresi nelle categorie previste dall'articolo 6 del regio decreto 25 aprile 1938, n. 774 (*Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1938, n. 139) potendo ottenere il prestito soltanto mediante deposito o mediante malleveria come disposto rispettivamente dagli articoli 8 e 9 (comma *d*) del succitato regio decreto. (11687)

Nicolazzi. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto segue:

le lavoratrici madri in periodo di integrazione salariale non ricevono dall'Istituto nazionale assicurazione malattia (I.N.A.M.) il trattamento salariale di gravidanza previsto per le lavoratrici normali in gravidanza. Ciò perché la legge che disciplina il trattamento integrativo non precisa detta voce assistenziale. Ne consegue che l'I.N.A.M. si sente impossibilitato ad erogare il trattamento in questione, frustrando così lo scopo della legge

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

che fa parte del quadro legislativo di assistenza nel periodo di congiuntura.

L'interrogante desidera sapere se non si reputi opportuno estendere alle lavoratrici madri il trattamento salariale di gravidanza previsto per le lavoratrici normali in gravidanza. (11688)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga, dopo il clamore e le reazioni suscitati dalla pubblicazione della graduatoria dei 55 direttori didattici promossi ispettori, di voler disporre l'accantonamento delle promozioni per merito comparativo e il ripristino del concorso per titoli ed esami. (11689)

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia al corrente della situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli allevatori ovini della provincia di Taranto, che non sono riusciti, nella passata campagna, a conferire la lana;

se, con il decreto in corso di pubblicazione con cui è stato disposto l'ammasso volontario della lana, ammasso assistito dal contributo dello Stato, non ritiene — sempre in accoglimento di esplicita richiesta dei produttori — di autorizzare il Consorzio provinciale di Taranto a conferire oltre alla lana della prossima campagna, anche le residue partite di quella passata, poiché tale prodotto non è stato ancora collocato causa lo sfavorevole andamento del mercato. (11690)

FORTUNA, BRANDI, MARTUSCELLI E CANESTRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione alle ingiuste polemiche sorte a proposito dei recenti provvedimenti di clemenza adottati nei confronti di tutti coloro che appartennero a formazioni militari tra il 1943 e il 1946, e pur avendo beneficiato dell'indulto, dovevano ancora espiare pene, non ritenga opportuno fornire sollecitamente al Parlamento e al Paese una completa ed obiettiva informazione sui provvedimenti stessi. (11691)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se i loro uffici siano informati — con precisione di particolari — che, nell'ambito dei lavori relativi alla politica di formazione professionale, gli organi della Comunità economica europea stanno

mettendo a punto un « profilo professionale europeo » per la specializzazione di tornitore, profilo il cui conseguimento dovrebbe prevedere anche un eventuale capolavoro di tipo europeo.

« L'interrogante chiede se i suddetti ministeri ritengano di essere ambedue adeguatamente rappresentati in detti organismi comunitari e chiede anche entro che limite, l'esperienza italiana, concorra a definire il suddetto profilo: ciò in considerazione del fatto che la Comunità economica europea si avvia a realizzare una generale armonizzazione che condizionerà l'effettivo esercizio del diritto di circolazione della manodopera nell'area del Mercato comune europeo.

(2556)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per la riparazione delle opere foranee del porto di Bari, le cui infrastrutture e sovrastrutture sono state gravemente danneggiate dalle mareggiate degli inverni scorsi, con aperture di falle che hanno reso precarie le condizioni di stabilità di larghi tratti del nuovo molo foraneo.

« Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere quali previsioni siano state fatte per Bari nel quadro del piano quinquennale dei porti.

(2557)

« ALBA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come il suo ministero giudichi la proposta avanzata dal C.O.G.E.C.A. (Comitato cooperazione agricola paesi C.E.E.) per estendere l'armonizzazione della legislazione degli Stati membri del Mercato comune europeo anche al diritto relativo alle cooperative, ai sensi dell'articolo 58 paragrafo 2 del trattato di Roma.

« L'interrogante chiede di conoscere quali particolari trasformazioni siano necessarie nel nostro sistema cooperativo, soprattutto agricolo, per portarlo a tale armonizzazione, conseguenza ovvia del realizzarsi della politica agricola comune.

(2558)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se intenda prendere provvedimenti cautelativi al fine di evitare che le somme raccolte dal P.C.I. a favore del Vietnam del Nord riescano ad essere fraudolentemente avviate all'estero, magari tramutate in dollari o altra valuta pregiata, che il cosiddetto governo di Hanoi ha

in grande estimazione, nonostante le sue critiche rabbiose al capitalismo statunitense; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti concreti siano stati presi, nel settore che è di sua specifica competenza, dopo che il " caso Beltrami " ha dimostrato che a sinistra non si esita a far trasmigrare forti somme all'estero, quando ciò è necessario a fini di sovversione.

(2559)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere come intenda intervenire per impedire che le quotazioni di borsa subiscano a brevi periodi di tempo sensibili variazioni in più ed in meno, non giustificate da fatti economici obiettivi e che appaiono determinate da manovre speculative dannose per il piccolo risparmiatore e per l'economia generale.

(2560)

« VIZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscerne l'opinione e l'atteggiamento in merito al fatto che il questore di Perugia ha vietato nei giorni scorsi, in in alcuni centri della provincia, marce della pace, provocando, con simile presa di posizione antidemocratica, la giusta protesta di vasti strati della popolazione; chiedono in particolare di sapere se il questore aveva ricevuto oppure no precise direttive in tal senso dal ministero dell'interno.

(2561)

« VALORI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali sia stata ordinata l'espulsione dall'Italia della cittadina spagnola Josefa Ventosa Jimenez, e se non ritenga di disporre immediatamente la revoca di tale provvedimento contrario ai principi di libertà e allo stesso articolo 10 della Costituzione.

(2562) « LUZZATTO, PIGNI, CERAVOLO, CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per avere più precise notizie sul fatto indubbiamente positivo ma sorprendentemente non ripreso e commentato dalla stampa, della recente esclusione di quattro film sexy dai benefici statali della programmazione obbligatoria e del premio del 15 per cento.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) se effettivamente la notizia corrisponde a verità;

2) quali sono i titoli dei film e quali le case produttrici;

3) quale è stata la commissione che ha escluso i film dai benefici;

4) quale era il costo dichiarato dei film;

5) se i produttori dei film avevano chiesto, ed avevano ottenuto, aiuti dalla Banca nazionale del lavoro;

6) quale è stata infine per i singoli film la motivazione del provvedimento di esclusione.

(2563)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente disporre la assunzione a carico dell'I.N.A.M. della assistenza malattia per i lavoratori autonomi (dai mezzadri ai coltivatori diretti e dai piccoli commercianti agli artigiani) titolari di pensione per invalidità e vecchiaia.

« Quanto sopra in considerazione dei principi generali ormai affermatasi nel nostro diritto positivo nel campo previdenziale ed assistenziale nonché dell'assimilazione di fatto dei suddetti lavoratori autonomi (specie dei coloni e mezzadri) con i lavoratori dipendenti.

(2564)

« ZUGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo giudizio sui provvedimenti disciplinari adottati dal consiglio di facoltà di architettura dell'Università di Palermo contro 65 studenti del I e del II corso e contro i dirigenti del consiglio studentesco, per aver espresso giudizi critici sui criteri con i quali vengono impostati alcuni corsi e per aver suggerito misure atte a rinnovare l'insegnamento.

« In particolare gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga di dover intervenire presso il consiglio di facoltà per invitarlo a revocare il provvedimento che colpisce non solo la libertà di espressione dei singoli studenti ma la loro stessa rappresentanza democratica, avvalendosi di norme del testo unico fascista, la cui applicazione contrasta con la coscienza civile e democratica maturata in larghe componenti del mondo universitario dalla Liberazione ad oggi.

(2565) « FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI, CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

conoscere se, di fronte al perdurare di alcune difficili situazioni aziendali nella provincia di Torino, quali quelle della Mazzonis, del CVS, della Moncenisio, e all'aggravarsi di altre, come la Magnadyne, situazioni che unite ad altre investono intere vallate, creando gravi preoccupazioni sociali di ogni genere e soprattutto lasciando senza lavoro, in zone dove è difficile il ricambio, migliaia di lavoratori, non si intenda promuovere un'esame approfondito della situazione che, oltre a cercare possibili interventi per le singole aziende, permetta di attuare al più presto un piano straordinario di interventi pubblici, accelerando pratiche già impostate e accogliendo richieste da tempo in attesa di necessari finanziamenti.

(2566)

« BORRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere a che punto sia il procedimento di amministrazione coatta nei confronti del consorzio agrario di Rieti e come spieghi la contraddittorietà delle notizie che si alternano su un concordato che la Federconsorzi proporrebbe alle banche ed agli altri creditori nella misura del 50 per cento;

« In particolare desidera sapere come si possa proporre un concordato senza che a tutto oggi sia stato depositato il bilancio dell'ultima annata e l'inventario della consistenza patrimoniale del consorzio, seguendo in generale una inconsueta procedura amministrativa e legale; ancora l'interrogante chiede come si giustificati in linea di diritto e di fatto la proposta di un concordato che anziché provenire dal liquidatore, funzionario del Ministero, dottor De Matteis, ai creditori, viene avanzato invece, dalla Federconsorzi, terzo, creditore, a quanto si dice, nella misura del 70 per cento della massa del passivo del consorzio, ai restanti creditori, e se non si debba ravvisare in ciò una operazione di comodo a vantaggio esclusivo della Federconsorzi medesima.

« L'interrogante desidera ulteriormente conoscere:

a) se risponda a verità la notizia che il liquidatore dottor De Matteis sia stato, o sia, dipendente o comunque strettamente legato alla Federconsorzi;

b) l'elenco dei coltivatori diretti della provincia che hanno ricevuto il contributo dello Stato per l'acquisto delle sementi selezionate negli ultimi cinque anni;

c) quali misure il ministero abbia preso perché, ove si addivenga ad un concordato, sia garantita la stabilità di impiego di tutti i

dipendenti del consorzio ed il riconoscimento dei diritti loro acquisiti;

d) se in ogni caso abbia dato disposizioni per aprire una severa inchiesta amministrativa per la determinazione delle responsabilità di ogni natura che hanno portato al decreto di liquidazione coatta del consorzio.

(2567)

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della pubblica istruzione, per conoscere quali misure ed iniziative intendano prendere per scongiurare una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro settimanale e l'inizio di un ridimensionamento della maestranza delle officine meccaniche Prealpine con sede a Varese.

« La maestranza di questa fabbrica, altamente qualificata e specializzata nella produzione di macchine utensili, da oltre un anno lavora ad orario ridotto (24 ore settimanali), si trova oggi di fronte alla decisione della direzione dell'azienda di ridurre ulteriormente l'orario di lavoro, portandolo a zero ore settimanali e di iniziare il ridimensionamento della maestranza con licenziamenti collettivi.

« A quanto sostiene la direzione aziendale, queste gravi misure sono giustificate dal fatto che in quest'ultimo periodo di tempo sono venute meno le prospettive di concretizzazione di alcune ordinazioni e commesse, riguardanti il rifornimento di macchine utensili alle scuole ed istituti tecnici professionali, per la qualificazione e specializzazione delle nuove leve lavoratrici.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale, non ritengano opportuno tenere in considerazione la situazione di questa azienda industriale ed intervenire presso i provveditorati agli studi e presso i consigli d'amministrazione degli istituti tecnici professionali esistenti nel paese, per favorire l'ordinazione e l'acquisto presso questa azienda di macchine utensili, quali strumenti indispensabili per arredare e potenziare le attrezzature delle scuole tecniche professionali.

(2568)

« BATTISTELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del licenziamento arbitrario avvenuto ai danni dell'operaio Franco Ricci ad opera della direzione dell'Elettrocarbonium (Narni) e per conoscere se non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1965

ritenga necessario ed urgente porre a riparo dagli arbitri la stabilità del posto di lavoro. (2569) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se rispondano a verità le affermazioni contenute nella pubblicazione del professor Giglio dell'Università di Cagliari circa il conferimento della cattedra « storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici » al magistero di Salerno e, in caso affermativo, quali provvedimenti verranno adottati.

« Per conoscere infine se, proprio in relazione a quanto sopra, non si riconosca necessario consentire una buona volta la costituzione del consiglio di facoltà presso il menzionato Istituto, promuovendo, nel contempo, la statizzazione dell'Istituto stesso. (2570) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, anche con riferimento all'interrogazione n. 11212, i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del sindaco di Anacapri che ritarda arbitrariamente, nonostante le proteste dei commercianti e le sollecitazioni in consiglio comunale, l'esame di richieste di licenze di commercio o di trasferimento alla stessa ditta per cambio di locali, come nel caso della signora Annunziata Prisco che tale richiesta ha presentato il 30 gennaio 1965. (2571) « LEZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause che hanno prodotto, in data odierna, la tragica sciagura accaduta in un cantiere edile di Cagliari, dove stavano lavorando una quarantina di persone per costruire un nuovo stabilimento per la produzione della birra con contributo finanziario della Cassa per il mezzogiorno e della Regione Sarda, nella quale hanno perso la vita sette operai e altri due feriti gravemente.

« In particolare gli interroganti, preoccupati del drammatico ripetersi di "omicidi bianchi" nei luoghi di lavoro, chiedono di sapere se in tale cantiere sono state preventivamente rispettate da parte imprenditoriale, le norme per la sicurezza del lavoro e, nel quadro delle responsabilità da accertarsi, quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo. (2572) « SANNA, PIGNI, ALINI, NALDINI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda procedere nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, per quanto attiene agli impegni di riforma della scuola.

« In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

se entro il 30 giugno 1965 il Ministro sarà in grado di presentare, congiuntamente alla legge finanziaria, tutti i provvedimenti di riforma previsti dalla relazione della Commissione di indagine sullo stato della pubblica istruzione in Italia;

se ritiene che le linee direttive del piano di sviluppo della scuola, presentate nell'ottobre del 1964, conservino la loro validità anche a fronte delle sostanziali critiche mosse dalla pubblica opinione e dagli stessi partiti della coalizione governativa;

se infine, in luogo di ricercare soluzioni nel ristretto ambito di organismi emanati dall'esecutivo, non ritenga di procedere ad una verifica delle linee del piano in sede di dibattito parlamentare.

(479) « FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI, CERAVOLO, LUZZATTO ».

« La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale sia l'intendimento del Governo in ordine alle richieste ripetutamente formulate dagli agricoltori calabresi, esasperati ormai da una situazione resa ogni giorno più grave e mai responsabilmente affrontata dagli organi centrali.

« Il raduno regionale che ha avuto luogo a Catanzaro il 27 maggio 1965 e l'increscioso scontro violento che, al termine dello stesso, ha avuto luogo tra gli intervenuti e le forze di polizia, obbligate ad impedire una manifestazione che pure era tanto diversa da molte altre cui ormai troppo spesso si assiste, attestano che non è più possibile negare ancora agli agricoltori calabresi quelle provvidenze straordinarie ed urgenti più volte da essi invocate quale unico e per nulla impossibile rimedio di una situazione che, essendo estremamente angosciata, non può essere ulteriormente condizionata dalla impostazione di una politica di piano, per altro niente affatto positiva. (480)

« GIUGNI LATTARI JOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga giusto e doveroso, nel cinquantenario della quarta guerra d'indipendenza e nel ventennale della Resistenza, autorizzare il ritorno in patria delle salme del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena. Il ruolo esercitato dal terzo re d'Italia nell'ultima guerra d'indipendenza e nella guerra di liberazione, l'umana delicata bontà della regina, i dolori dei sovrani che perdettero una figlia nell'inferno di Buchenwald sono sempre presenti in coloro che hanno combattuto e sofferto per la patria. Si domanda infine al Governo, se non ritenga che in un paese libero e democratico, coloro che serbano vivo il ricordo della monarchia, abbiano il diritto di onorare i resti mortali dei sovrani che hanno

legato i loro nomi al compimento dell'unità e al concreto inizio della ricostruzione nazionale.

(481) « COVELLI, LAURO ACHILLE, BASILE GIUSEPPE, CUTTITTA, D'AMORE, LAURO GIOACCHINO, MILIA, OTTIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli intendimenti del Governo circa i progetti del riordinamento scolastico e del suo finanziamento, di cui alle disposizioni della legge 26 luglio 1962, n. 1073.

(482) « NICOSIA, CRUCIANI, GUARRA, TRIPODI, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI, GIUGNI LATTARI JOLE ».